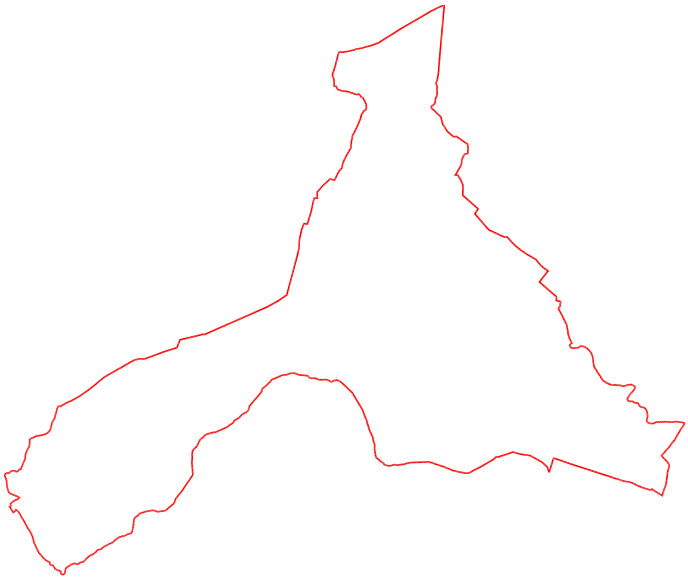
REGIONE ABRUZZO | PROVINCIA TERAMO | COMUNE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo del Territorio Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

RAPPORTO AMBIENTALE - Art. 13, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Soggetto Proponente: Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata
Piazza Umberto I
64016 Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata (TE)

Soggetto Competente: Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata – Ufficio Tecnico
Piazza Umberto I
64016 Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata (TE)

Autorità Procedente: Amministrazione Comunale di Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata – Consiglio Comunale
Piazza Umberto I
64016 Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata (TE)

Arch. Filippo Di Giovanni
P.zza Buozzi n° 45 64021 Giulianova (TE)
Tel 3285397690
e-mail: filo.dg@libero.it

Sant'Egidio alla Vibrata, Marzo 2026

SOMMARIO

SOMMARIO 3

PRG 1

Finalità, art. 4, D.Lgs 152/2006 4

Definizioni, art. 5, D.Lgs 152/2006 5

Oggetto della disciplina, art. 6, D.Lgs 152/2006 9

Competenze, art. 7, D.Lgs 152/2006 13

Modalità di svolgimento, art. 11, D.Lgs 152/2006 13

Contributi specifici richiesti alle ACA; ai sensi dei comma 1 e 2, Art.13 del D.Lgs 152/06, e Circolare n. 30766 del 18/12/08 26

Elenco dei soggetti che hanno presentato osservazioni al Rapporto preliminare 27

Fasi della valutazione applicata 35

LA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE ESECUTIVO (PRG) DEL COMUNE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA: I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI 35

Premessa 35

Indirizzi generali della Variante al Piano: I Contenuti e gli Obiettivi 36

Obiettivi della Variante al PRE 39

Azioni della Variante al PRG 40

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI 44

ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI DEGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PERTINENTI E CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ 45

Regime vincolistico esistente 52

Analisi di coerenza esterna con la pianificazione sovraordinata 52

Quadro di Riferimento Regionale 53

Piano Regionale Paesistico 58

Piano per l'Assetto Idrogeologico 61

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 64

Piano Territoriale Provinciale di Teramo 70

Piano di Tutela delle Acque 74

Piano Stralcio di Bacino di Difesa dalle Alluvioni 77

Piano Strategico Turismo_2023-2025 81

Rete Ecologica della Provincia di Teramo 86

Analisi di coerenza esterna tra gli Obiettivi di Sostenibilita' Ambientale della Variante al PRG e i piani sovra-ordinati 95

Obiettivi di Sostenibilita' Ambientale 96

Analisi di coerenza esterna con gli obiettivi di sostenibilità dell'ONU (SDGs) e del MATTM (SNSvS) 96

Analisi di Coerenza Esterna Orizzontale (coerenza tra gli obiettivi generali della Variante e Piano di Classificazione Acustica) 112

Analisi di Coerenza Interna (coerenza tra gli obiettivi e le azioni del Piano) 120

Analisi di Coerenza Interna (coerenza tra gli obiettivi del Piano e le Indagini Archeologiche) *123*
Macroambito *128*
Microambito *131*
Individuazione delle Componenti Ambientali di Rilevanza *132*
Sistema insediativo e demografico *133*
Sistema delle acque superficiali *133*
Sistema delle acque sotterranee *135*
Suolo e sottosuolo *143*
Elementi antropici di particolare valore (rilevati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole) *144*
Qualità dell'aria *144*
Rifiuti *151*
INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI 155
ANALISI DELLE ALTERNATIVE 156
Individuazione delle alternative *156*
Scenari possibili e alternative considerate *156*
Modalita' di valutazione delle alternative *159*
IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE NELLA GESTIONE DEL PIANO 159
Finalita' del monitoraggio *159*
Premessa metodologica *160*
Proposta di un sistema di monitoraggio per la Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata *161*
CAPITOLO 13. CONCLUSIONI 162

INTRODUZIONE ALLA VAS

PRG

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. Obiettivo di detta Direttiva è quello "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della PRG sente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006[1] entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

La verifica preliminare, o Rapporto preliminare, detta anche scoping, ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale. In particolare, nell'ambito di questa fase verranno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi PRG liminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

La fase di scoping prevede un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (ACA) potenzialmente interessate dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di scoping, che si conclude con la redazione di un documento di scoping identificato nel Rapporto preliminare:

. Obiettivi strategici generali di sostenibilità

. Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale

. Definizione Autorità con competenze ambientali (ACA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione

. Analisi PRG liminare di contesto e indicatori

. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità

[1] In particolare, con il D.Lgs. 4/08 sono state apportate "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"

. Presumibili impatti del Piano

. Descrizione del metodo di valutazione

Il seguente rapporto preliminare ambientale ha il fine di illustrare il progetto in esame e il suo potenziale impatto sull' ambiente circostante in riferimento alle analisi e valutazioni fatte a seguito di considerazioni apportate e motivate da grafici, schemi e verifiche in situ.

Le argomentazioni fatte serviranno a mostrare il panorama ambientale di riferimento per la Valutazione.

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - 25 Settembre 2015

Ai numerosi strumenti di programmazione di livello Europeo si aggiunge anche quest'ultimo strumento approvato dall'ONU sullo Sviluppo Sostenibile.

Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Essa persegue inoltre il rafforzamento della pace universale in una maggiore libertà. Riconosciamo che sradicare la povertà in tutte le sue forme e dimensioni, inclusa la povertà estrema, è la più grande sfida globale ed un requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile.

Tutti i paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, implementeranno questo programma. Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato.

I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi annunciati dimostrano la dimensione e l'ambizione di questa nuova Agenda universale. Essi si basano sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e mirano a completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare. Essi mirano a realizzare pienamente i diritti umani di tutti e a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze. Essi sono interconnessi e indivisibili e bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Gli Obiettivi e i traguardi stimoleranno nei prossimi 15 anni interventi in aree di importanza cruciale per l'umanità e il pianeta.

Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Obiettivo 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Obiettivo 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Obiettivo 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Obiettivo 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Obiettivo 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo 9. Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Obiettivo 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile

Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

* Riconoscendo che la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è il principale forum internazionale e intergovernativo per la negoziazione della risposta globale al cambiamento climatico

Contenuti dell'Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri;

11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani;

11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile;

11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo;

11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili;

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, PRG stando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti;

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili;

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale;

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030;

11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali.

FINALITÀ, ART. 4, D.LGS 152/2006

1. Le norme del presente decreto costituiscono recepimento ed attuazione:

a) della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

b) della direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003;c) della direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008,concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.(lettera aggiunta dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010);

2. Il PRG sente decreto individua, nell'ambito della procedura di Valutazione dell'impatto ambientale modalità di semplificazione e coordinamento delle procedure autorizzative in campo ambientale, ivi comprese le procedure di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda del presente decreto. (comma così modificato dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010);

3. La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione PRG ventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.

4. In tale ambito:

a) la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull' ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un migliore ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione dell'ecosistema in quanto risorsa essenziale per la vita. A questo scopo, essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del PRG sente decreto, gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori:

1) l'uomo, la fauna e la flora;

2) il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;

3) i beni materiali ed il patrimonio culturale;

4) l'interazione tra i fattori di cui sopra;

c)l'autorizzazione integrata ambientale ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell' inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale.(lettera aggiunta dall'art. 2, comma 1, d.lgs. n. 128 del 2010).

DEFINIZIONI, ART. 5, D.LGS 152/2006

1. Ai fini del PRG sente decreto si intende per: (comma così modificato dall' art. 2, comma 2, d.lgs. n. 128 del 2010)a) Valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del PRG sente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;

b) valutazione ambientale dei progetti, nel seguito valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il procedimento mediante il quale vengono preventivamente individuati gli effetti sull'ambiente di un progetto, secondo le disposizioni di cui al titolo III della seconda parte del PRG sente decreto, ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, commi 3 e 4, lettera b);

c) impatto ambientale: l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell' ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell' attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;

d) patrimonio culturale: l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

e) piani e programmi: gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure PRG disposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e

2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

f) rapporto ambientale: il documento del piano o del programma redatto in conformità alle PRG visioni di cui all'articolo 13;

g) progetto preliminare: gli elaborati progettuali PRG disposti in conformità all'articolo 93 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;

h) progetto definitivo: gli elaborati progettuali predisposti in conformità all'articolo 93 del decreto n. 163 del 2006 nel caso di opere pubbliche; negli altri casi, il progetto che presenta almeno un livello informativo e di dettaglio equivalente ai fini della valutazione ambientale;

i) studio di impatto ambientale: elaborato che integra il progetto definitivo, redatto in conformità alle PRG visioni di cui all'articolo 22; i-bis) sostanze: gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;

i-ter) inquinamento: l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore o più in generale di agenti fisici o chimici, nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento dei beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;

i-quater) impianto: l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell' allegato VIII e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;

i-quinquies) impianto esistente: un impianto che, al 10 novembre 1999, aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio, o il provvedimento positivo di compatibilità ambientale, o per il quale a tale data erano state PRG sentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;

i-sexies) impianto nuovo: un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;

i-septies) emissione: lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto,

opera o infrastruttura, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici,

radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;

i-octies) valori limite di emissione: la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, indicate nell'allegato X. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano, tranne i casi diversamente PRG visti dalla legge, nel punto di fuoriuscita delle emissioni dell'impianto; nella loro

determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere PRG so in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dall'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui alla parte terza del PRG sente decreto;

i-nonies) norma di qualità ambientale: la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;

l) modifica: la variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente;

l-bis) modifica sostanziale di un progetto, opera o di un impianto: la variazione delle caratteristiche o del funzionamento ovvero un potenziamento dell'impianto, dell'opera o dell'infrastruttura o del progetto che, secondo l'autorità competente, producano effetti negativi e significativi sull'ambiente. In particolare, con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale, per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;

l-ter) migliori tecniche disponibili: la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

m) verifica di assoggettabilità: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;

m-bis) verifica di assoggettabilità di un piano o programma: la verifica attivata allo scopo di valutare, ove pre visto, se piani, programmi ovvero le loro modifiche, possano aver effetti significativi sull'ambiente e devono

essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate;

m-ter) parere motivato: il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di VAS, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni;

n) provvedimento di verifica: il provvedimento obbligatorio e vincolante dell'autorità competente che conclude la verifica di assoggettabilità;

o) provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale: il provvedimento dell'autorità competente che conclude la fase di valutazione del processo di VIA. è un provvedimento obbligatorio e vincolante che sostituisce o coordina, tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi comunque denominati in materia ambientale e di patrimonio culturale secondo le PRG visioni di cui all'articolo 26;

o-bis) autorizzazione integrata ambientale: il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto rientrante fra quelli di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis del PRG sente decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;

p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti;

q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

r) proponente: il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;

r-bis) gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso;

s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;

t) consultazione: l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;

u) pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

v) pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della PRG sente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti PRG visti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

OGGETTO DELLA DISCIPLINA, ART. 6, D.LGS 152/2006

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 3, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3-ter. Per progetti di opere e interventi da realizzarsi nell'ambito del Piano regolatore portuale, già sottoposti ad una valutazione ambientale strategica, e che rientrano tra le categorie per le quali è PRG vistala Valutazione di impatto ambientale, costituiscono dati acquisiti tutti gli elementi valutati in sede di VAS o comunque desumibili dal Piano regolatore portuale. Qualora il Piano regolatore Portuale ovvero le rispettive varianti abbiano contenuti tali da essere sottoposti a valutazione di impatto ambientale nella loro interezza secondo le norme comunitarie, tale valutazione è effettuata secondo le modalità e le competenze PRG viste dalla Parte Seconda del PRG sente decreto ed è integrata dalla valutazione ambientale strategica per gli eventuali contenuti di pianificazione del Piano e si conclude con un unico provvedimento.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato ricadenti nella disciplina di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica;

c-bis) i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri della gestione forestale sostenibile e approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati. (lettera aggiunta dall'art. 4-undecies della legge n. 205 del 2008)

5. La valutazione d'impatto ambientale, riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

6. Fatto salvo quanto disposto al comma 7, viene effettuata altresì una valutazione per:

a) i progetti di cui agli allegati II e III al PRG sente decreto;

b) i progetti di cui all'allegato IV al PRG sente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394.

7. La valutazione è inoltre necessaria, qualora, in base alle disposizioni di cui al successivo articolo 20, si ritenga che possano produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente, per:

a) i progetti elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;

b) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente;

c) i progetti elencati nell'allegato IV.

8. Per i progetti di cui agli allegati III e IV, ricadenti all'interno di aree naturali protette, le soglie dimensionali, ove PRG viste, sono ridotte del cinquanta per cento. Le medesime riduzioni si applicano anche per le soglie dimensionali dei progetti di cui all'allegato II, punti 4-bis) e 4-ter), relativi agli elettrodotti facenti parte della

rete elettrica di trasmissione nazionale. (comma così modificato dall'art. 365, comma 7-bis, lettera d), legge n. 221 del 2012).

9. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono definire, per determinate tipologie progettuali o aree PRG determinate, sulla base degli elementi indicati nell'allegato V, un incremento nella misura massima del trenta per cento o decremento delle soglie di cui all'allegato IV. Con riferimento ai progetti di cui all'allegato IV, qualora non ricadenti neppure parzialmente in aree naturali protette, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono determinare, per specifiche categorie progettuali o in particolari situazioni ambientali e territoriali, sulla base degli elementi di cui all'allegato V, criteri o condizioni di esclusione dalla verifica di assoggettabilità.

10. L'autorità competente in sede statale valuta caso per caso i progetti relativi ad opere ed interventi destinati esclusivamente a scopo di difesa nazionale non aventi i requisiti di cui al comma 4, lettera a). La esclusione di tali progetti dal campo di applicazione del decreto, se ciò possa PRG giudicare gli scopi della difesa nazionale, è determinata con decreto interministeriale del Ministro della difesa e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare.

11. Sono esclusi in tutto in parte dal campo di applicazione del presente decreto, quando non sia possibile in alcun modo svolgere la valutazione di impatto ambientale, singoli interventi disposti in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 5, commi 2 e 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, al solo scopo di salvaguardare
'incolumità delle persone e di mettere in sicurezza gli immobili da un pericolo imminente o a seguito di calamità. In tale caso l'autorità competente, sulla base della documentazione immediatamente trasmessa dalle autorità che dispongono tali interventi:

a) esamina se sia opportuna un'altra forma di valutazione;

b) mette a disposizione del pubblico coinvolto le informazioni raccolte con le altre forme di valutazione di cui alla lettera a), le informazioni relative alla decisione di esenzione e le ragioni per cui è stata concessa;

c) informa la Commissione europea, tramite il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del mare nel caso di interventi di competenza regionale, prima di consentire il rilascio dell'autorizzazione, delle motivazioni dell'esclusione accludendo le informazioni messe a disposizione del pubblico.

12. Per le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto divariante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere.

13. L'autorizzazione integrata ambientale è necessaria per:

a) i progetti di cui all'allegato VIII del PRG sente decreto;

b) le modifiche sostanziali degli impianti di cui alla lettera a) del presente comma;

14. Per gli impianti ove è svolta una attività di cui all'allegato VIII del presente decreto, nonché per le loro modifiche sostanziali l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel rispetto di quanto PRG visto dall'articolo 208, commi 6 e 7, del PRG sente decreto.

15. Per gli impianti di cui alla lettera a) del comma 12 del presente articolo, nonché per le loro modifiche sostanziali, l'autorizzazione integrata ambientale è rilasciata nel rispetto della disciplina di cui al PRG sente decreto e dei termini di cui all'articolo 29-quater, comma 10.

16. L'autorità competente, nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, tiene conto dei seguenti principi generali:

a) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;

b) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

c) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma della quarta parte del PRG sente decreto; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, secondo le disposizioni della medesima quarta parte del PRG sente decreto;

d) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace ed efficiente;

e) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;

f) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

17. Ai fini di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, all'interno del perimetro delle aree marine e costiere a qualsiasi titolo protette per scopi di tutela ambientale, in virtù di leggi nazionali, regionali o in attuazione di atti e convenzioni internazionali sono vietate le attività di ricerca, di prospezione nonché di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare, di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge 9 gennaio 1991, n. 9. Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette, fatti salvi i procedimenti concessori di cui agli articoli 4, 6 e 9 della legge n. 9 del 1991 in corso alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 ed i procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi, nonché l'efficacia dei titoli abilitativi già rilasciati alla medesima data, anche ai fini della esecuzione delle attività di ricerca, sviluppo e coltivazione da autorizzare nell'ambito dei titoli stessi, delle eventuali relative proroghe e dei procedimenti autorizzatori e concessori conseguenti e connessi. Le predette attività sono autorizzate previa sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui agli articoli 21 e seguenti del presente decreto, sentito il parere degli enti locali posti in un raggio di dodici miglia dalle aree marine e costiere interessate dalle attività di cui al primo periodo. Dall'entrata in vigore delle disposizioni di cui al presente comma è abrogato il comma 81 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 239. A

decorrere dalla data di entrata in vigore della PRG sente disposizione, i titolari delle concessioni di coltivazione in mare sono tenuti a corrispondere annualmente l'aliquota di prodotto di cui all'articolo 19, comma 1 del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, elevata dal 7% al 10% per il gas e dal 4% al 7% per l'olio. Il titolare unico o contitolare di ciascuna concessione è tenuto a versare le somme corrispondenti al valore dell'incremento dell'aliquota ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, per essere interamente riassegnate, in parti uguali, ad appositi capitoli istituiti nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, per assicurare il pieno svolgimento rispettivamente delle azioni di monitoraggio e contrasto dell' inquinamento marino e delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.(comma così sostituito dall'art. 35, comma 1, legge n. 134 del 2012)

COMPETENZE, ART. 7, D.LGS 152/2006

1. Sono sottoposti a VAS in sede statale i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete ad organi dello Stato.

2. Sono sottoposti a VAS secondo le disposizioni delle leggi regionali, i piani e programmi di cui all'articolo 6, commi da 1 a 4, la cui approvazione compete alle regioni e province autonome o agli enti locali.

5. In sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il provvedimento di VIA e il parere motivato in sede di VAS sono espressi di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, che collabora alla relativa attività istruttoria. Il provvedimento di AIA è rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sentiti il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della salute, il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

6. In sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome.

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO, ART. 11, D.LGS 152/2006

(articolo così modificato dall'art. 2, comma 9, d.lgs. n. 128 del 2010)

1. La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis;

b) l'elaborazione del rapporto ambientale;

c) lo svolgimento di consultazioni;

d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;

e) la decisione;

f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

2. L'autorità competente, al fine di promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle politiche settoriali ed il rispetto degli obiettivi, dei piani e dei programmi ambientali, nazionali ed europei:

a) esprime il proprio parere sull' assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;

b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;

c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.

3. La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

4. La VAS viene effettuata ai vari livelli istituzionali tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.

5. La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge.

RAPPORTO AMBIENTALE – SCHEMA DI ANALISI	
Introduzione alla VAS	CAPITOLO 1
Riferimenti Generali Normativi	CAPITOLO 2
La Variante generale al Piano Regolatore Esecutivo (PRG) del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata: i contenuti e gli obiettivi	CAPITOLO 3
L'analisi di coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione pertinenti e con gli obiettivi di sostenibilità	CAPITOLO4
Identificazione dell'ambito di influenza territoriale e degli aspetti ambientali interessati	CAPITOLO 5
Individuazione dei possibili impatti ambientali	CAPITOLO 6
Analisi delle alternative	CAPITOLO 7
Il Piano di Monitoraggio e controllo ambientale	CAPITOLO 8
Conclusioni	CAPITOLO 9

RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

Con la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è stata introdotta la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi.

Obiettivo generale della Direttiva è quello di "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (Art. 1, Direttiva 2001/42/CE).

La direttiva europea è stata recepita nella parte seconda dal Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 entrata in vigore il 31 Luglio 2007, modificato e integrato dal D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

RIFERIMENTI COMUNITARI

- Direttiva 2001/42/CE
- Linee Guida della Commissione Europea per l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE
- Manuale VAS per la Politica di Coesione 2007-2013
- Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Commissione Europea (DG Ambiente)

RIFERIMENTI NAZIONALI

Il Quadro Normativo di riferimento nazionale in materia di VAS è rappresentato dal D.Lgs. n. 152/06 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

La VAS è prevista, ai sensi dell'art. 6, c. 2 del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., per i piani e i programmi:

a. "*che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli […]*" (art. 6, c. 2.a D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.);

b. "*per i quali, in considerazione dei possibili effetti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza […]*" (art. 6, c. 2.b D.Lgs n. 152/06 e smi).

In particolare, la **VAS**, secondo quanto riportato all'art. 5, c. 1 a), è definita come '13 *"il processo che comPRG nde, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".*

Secondo il comma 2 dell'art. 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art. 11, comma 1) e deve comprendere:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità,
- l'elaborazione del rapporto ambientale,
- lo svolgimento di consultazioni,
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni,
- la decisione,
- l'informazione sulla decisione,
- il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini PRG visti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

L'immagine che segue illustra le fasi della VAS, come individuato dal D.lgs 152/2006 e s.m.i.

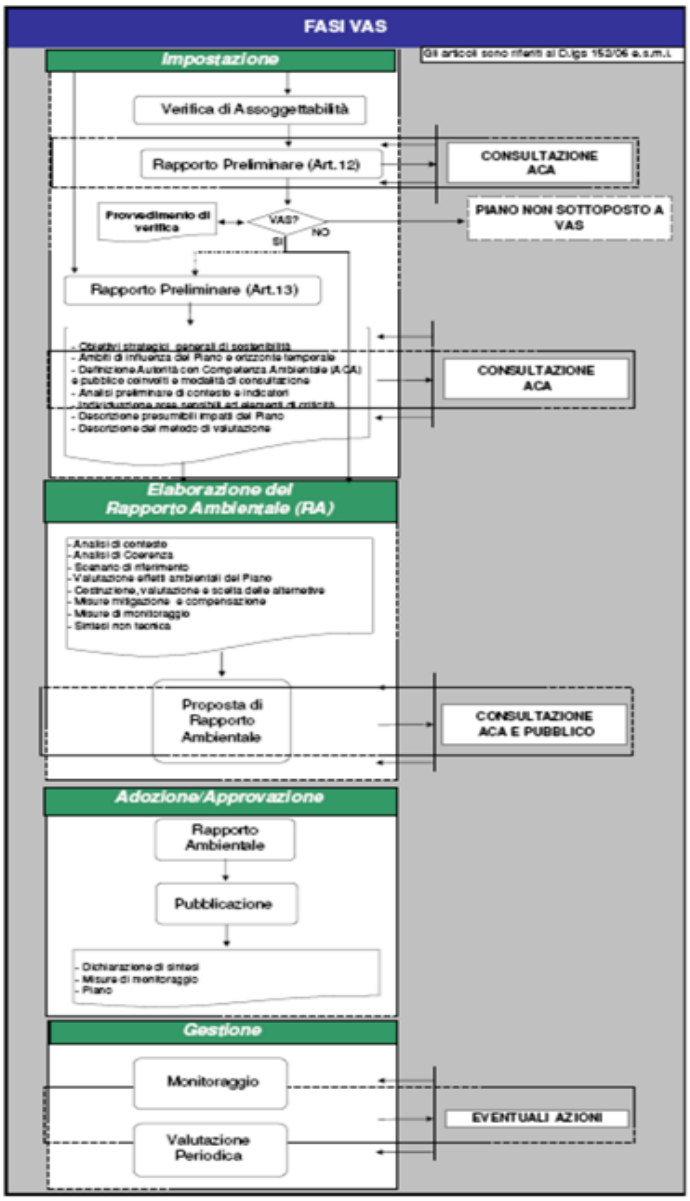


Figura n. 1: Fasi della VAS- D.lgs 152/2006 e s.m.i.(Fonte: Regione Abruzzo)[2]

Dallo schema emerge l'importanza della consultazione nel processo di VAS. La "Consultazione" viene definita, ai sensi dell'Art. 5 comma 1 lett. t del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i., come l'*"insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei Piani, Programmi e Progetti".*

2 http://www.regione.abruzzo.it/xambiente/docs/coseVas/SCHEMA_VAS.pdf
ACA: Autorità con Competenza Ambientale

Il D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. assicura il diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione, in attuazione della legge 7 agosto 1990 n. 240 e s.m.i. e della Convenzione di Aarhus[3]. L'art. 3-sexies del D.Lgs n. 152/06 e s.m.i. PRG cisa infatti che *"chiunque, senza essere tenuto a dimostrare la sussistenza di un interesse giuridicamente rilevante, può accedere alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio nel territorio nazionale".*

La normativa nazionale in materia di VAS garantisce le attività di consultazione e informazione nelle diverse fasi della VAS (verifica di assoggettabilità, verifica preliminare (scoping), verifica del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano).

Il Rapporto Ambientale

I contenuti del Rapporto Ambientale sono indicati a livello normativo all'Art. 13 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e all'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.; in particolare:

- (1) Art. 13 c. 4 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

"*Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. "*

- (2) Allegato VI alla Parte Seconda – Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'Art.13 - del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

"Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

[3] Convenzione sottoscritta ad Aarhus (Danimarca) il 25/06/98 e ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001 n.108

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti".

- (3) Art. 13 c. 4 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.:

Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati PRG si in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative".

Nel mese di marzo 2014 sono state emanate dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) le Linee Guida n. 109/2014 "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale", che contengono, in particolare:

- una proposta di norme tecniche per la redazione dei documenti previsti nella procedura di VAS;

- una proposta di revisione e aggiornamento dei contenuti del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 con riferimento alle tematiche ambientali, che interessa sia la VIA sia la VAS.

Al capitolo 3.6 vengono illustrati i contenuti del Rapporto Ambientale, definito quale "*parte integrante del piano o programma*" che "*ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione*"[4]. In particolare, le informazioni da fornire sono di seguito elencate:

1. Descrizione della fase preliminare di cui all'Art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. (*punto 2, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014*);
2. Informazioni generali sul P/P e sulla VAS (punto 2, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
3. Descrizione degli obiettivi e delle azioni del P/P (punto 3, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
4. Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici (punto 4, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
5. Analisi di coerenza esterna (punto 5, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
6. Coerenza tra obiettivi ed azioni del P/P (punto 6, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
7. Alternative di P/P (punto 7, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
8. Analisi degli impatti ambientali (punto 8, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
9. Valutazione delle alternative di P/P (punto 9, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
10. Elementi dello studio per la valutazione di incidenza (punto 10, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
11. Mitigazioni e compensazioni ambientali (punto 11, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014);
12. Sintesi non tecnica (punto 12, paragrafo 3.6.2 Linee Guida ISPRA n. 109/2014).

RIFERIMENTI REGIONALI

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante i seguenti strumenti:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 "Disposizioni in materia ambientale"
- Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2007, n.148 recante "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"
- Delibera di Giunta Regionale 13 agosto 2007, n. 842 "Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale."

[4] Fonte: paragrafo 3.6.1 Linee guida ISPRA 109/2014 e Articolo 13 comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

- Circolare 02/09/2008 - Competenze in materia di VAS per i Piani di Assetto Naturalistico (PAN)
- Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi
- Circolare 18/12/2008 - Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale
- Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS
- Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi
- Legge Regionale 20 Dicembre 2023, n. 58 " Nuova legge urbanistica sul governo del territorio"
- Delibera di Consiglio Provinciale n. 55 del 28/11/2024 – "Rete Ecologica della Provincia di Teramo", ai sensi e per gli effetti degli artt. 7 e 8 della L.R. 18/83 e dell'art. 101 comma 4 della L.R. 58/2023

http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/docs/vasNormativa

Ai sensi delle leggi regionali n. 26/07 e 58/23 la valutazione deve essere svolta a cura della Regione e degli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei Piani e Programmi[5] di cui alla Direttiva 2001/42/CE; la legge, inoltre, istituisce l'Autorità Ambientale Regionale nella persona del direttore del Direzione dei Parchi, Territorio, Ambiente ed Energia della Giunta Regionale con funzioni proprie in tema di valutazione ambientale strategica nell'ambito della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, con i compiti definiti nella delibera CIPE del 4 agosto 2000 n.83, come definito da Circolare 31/07/2008 – "Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi".

In particolare, la procedura per la VAS viene disciplinata dalla DGR 19 febbraio 2007, n.148, come riportato di seguito.

[5] Art. 4 comma 1 LR n. 12/05 "Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei PRG detti piani e programmi. [...]"

Procedura generale di VAS per Piani e Programmi

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, predispone, in riferimento all'art. 5 e all'allegato I della direttiva 2001/42/CE, una proposta di Rapporto Ambientale da allegare alla proposta di Piano o di Programma.

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera tramite la propria Task Force, nella fase di definizione delle modalità di consultazione di ciascun procedimento di VAS, definisce l'elenco delle Autorità che dovranno essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali potendo essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione dello specifico piano e o programma;

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, nella fase di definizione delle modalità di consultazione di ciascun procedimento di VAS, istituisce un apposito tavolo per la consultazione del pubblico interessato, integrato dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'art. 13 della Legge 349/1986 ed operanti nella Regione Abruzzo.

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, avvia le consultazioni sulla proposta di Rapporto Ambientale attraverso apposita Determinazione Direttoriale pubblicata sul BURA e sul sito web della Regione Abruzzo; tale Determinazione specificherà le modalità di attuazione.

- Le comunicazioni di cui al punto precedente dovranno riportare i dati identificativi del Piano o del Programma, del Responsabile del Procedimento, la descrizione delle attività di valutazione, la descrizione delle procedure di consultazione e informazione previste, le sedi di consultazione della documentazione, i termini per la presentazione delle osservazioni e dei contributi scientifici.

- Successivamente alla scadenza dei termini entro cui presentare le osservazioni, la Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, viste le osservazioni e i pareri presentati, si esprime apportando eventuali modifiche alla proposta di Piano o Programma.

- Espletata la fase di consultazione, La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma, in collaborazione con l'Autorità Ambientale Abruzzo che opera tramite la propria Task Force, acquisisce, ove necessario, i pareri vincolanti delle Autorità con competenze ambientali e, sulla base dei pareri pervenuti, si esprime indicando eventuali prescrizioni da recepire nelle proposte di Piano o Programma e di Rapporto Ambientale prima dell'approvazione.

- La Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma invia alla Giunta Regionale le proposte definitive di Piano o Programma e di Rapporto Ambientale per la loro approvazione.
- Successivamente all'approvazione del Piano o Programma e del Rapporto Ambientale, la Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma redige la dichiarazione di sintesi di cui all'art. 9 della direttiva 2001/42/CE e provvede alla sua pubblicazione sul sito web della Regione.
- Il rapporto ambientale e la relazione di sintesi nella loro versione definitiva sono a disposizione del pubblico in forma cartacea presso gli uffici della Direzione Regionale responsabile del Piano o del Programma e dell'Autorità Ambientale.
- Nelle diverse fasi del processo di preparazione e decisione del programma, l'Autorità ambientale, tramite la propria Task Force, curerà la raccolta ed il coordinamento dei pareri delle Autorità competenti in materia ambientale, in ossequio ai contenuti di cui all'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 2001/42/CE.
- Al fine di assicurare continuità al processo di valutazione strategica, la Direzione regionale responsabile del Piano o del Programma collaborerà con l'Autorità Ambientale per svolgere attività di monitoraggio ambientale e per gestire eventuali meccanismi di retroazione sul Piano o sul Programma.

In merito alla procedura di VAS per P/P comunali la Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi sostiene quanto riportato nella tabella che segue.

Tabella n. 3: Competenze in materia di VAS[6]

Circolare 31/07/2008 - Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi
In particolare, sono state trasferite alle Amministrazioni comunali tutte le funzioni relative all'approvazione degli strumenti urbanistici generali ed attuativi e relative variante, nell'osservanza della pianificazione territoriale sovraordinata, cosicché non sussistendo, ad oggi, alcun organo regionale competente all'approvazione della documentazione riguardante la valutazione ambientale strategica di piani di enti locali non può che essere l'Amministrazione comunale il soggetto competente ad assicurare anche la corretta applicazione della normativa in materia di VAS relativamente ai piani di propria spettanza.

A livello regionale, la L.r. n. 2 del 10 marzo 2008 introduce la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), finalizzata a comprendere i potenziali rischi o benefici di qualsiasi Progetto, Piano o Programma che riveste interesse per la comunità abruzzese e che oltrepassa il concetto di mera valutazione ambientale approdando ad un approccio valutativo integrato tra ambiente e salute.

[6] Fonte: DGR 19 febbraio 2007, n.148; Circolare 31/07/2008 - *Competenze in materia di VAS - Chiarimenti interpretativi*

INDIVIDUAZIONE DELLE ACA

Il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata in qualità di Autorità Proponente ed Autorità Procedente, concordemente con il redattore del presente Rapporto Ambientale (D.Lgs 152/2006 art. 13),

INDIVIDUA

nei seguenti soggetti, le Autorità competenti in materia ambientale (ACA) da coinvolgere nella procedura di consultazione, come richiesto nel D.Lgs 152/2006 art. 14:

1. **Comunità montana Della Laga**

Indirizzo: Via Giorgio Romani n. 1 - 64010 TORRICELLA SICURA (TE)

Telefono: 0861/594023

Fax: 0861/594033

E-mail: ragioneriacml@virgilio.it

2. **Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale**

PEC: protocollo@pec.autoritadistrettuale.ac.it

3. **ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A**

protocollo@ruzzocert.it

4. **ATO gestione rifiuti provincia di Teramo**

PEC: protocollo@pec.provincia.teramo.it

5. **Forestale**

   –Comando Regionale – Dir. Sup. Giuseppe PAOLELLA

   Indirizzo: Via delle Fratte Snc (AQ)

   - Comando Provinciale - Primo Dir. Giorgio MORELLI

   Indirizzo: Via Ponte S. Giovanni, 2 (TE)

6. **Provincia di Teramo, Settore V, Ufficio Urbanistica – Pianificazione Territoriale**

Indirizzo: Via D' Annunzio, 28 - 64100 Teramo

PEC: pianificazioneterritoriale@pec.provincia.teramo.it

Indirizzo: Sede di Piazza Garibaldi (Ex Mediocredito), Piazza Garibaldi, 56 - 64100 Teramo

PEC: ambiente@pec.provincia.teramo.it

7. **Provincia di Teramo, Settore VIII, Ambiente**

8. **A.R.T.A. Abruzzo. (ARTA Abruzzo – GdL VAS)**

Indirizzo: Viale G. Marconi, 178 - 65127 – Pescara –

PEC: gdlvas@artaabruzzo.it

9. **Regione Abruzzo: - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia**

   -Servizio Politica energetica, qualità dell'aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico, rischio ambientale, SINA;

-Servizio Conservazione della Natura e APE;

-Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali

10. **Regione Abruzzo: - LL.PP., Aree Urbane, Servizio Idrico Integrato, Manutenzione Programmata del Territorio-Gestione Integrata dei Bacini Idrografici. Protezione Civile. Attività di relazione politica con i paesi del Mediterraneo:**

-Servizio Ciclo Idrico Integrato e Reti Tecnologiche (captazione, distribuzione, raccolta reflui, depurazione);

-Servizio Infrastrutture e Servizi;

-Servizio Edilizia Residenziale ed Aree Urbane;

-Servizio Difesa del Suolo;

-Servizio Genio Civile Regionale di L'Aquila.

11. **Regione Abruzzo: - Direzione Trasporti e Mobilità - Viabilità - Demanio e Catasto Stradale - Sicurezza Stradale:**

-Servizio Viabilità e sicurezza stradale;

-Servizio Pianificazione territoriale ed organizzazione trasporti.

12. **Regione Abruzzo: - Direzione Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca:**

-Servizio Piani e Programmi Integrati;

-Servizio Gestione del Territorio;

-Servizio Foreste, Demanio civico ed armentizio.

13. **Regione Abruzzo: - Direzione Attività Produttive:**

-Servizio Attività Estrattive e minerarie.

14. **Regione Abruzzo: - Ufficio valutazione impatto ambientale, Sportello Regionale per l'Ambiente (S.R.A.)**

Indirizzo: Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone), 67100 L'Aquila

e-mail: sra@regione.abruzzo.it PEC: via@pec.regione.abruzzo.it

15. **Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per Abruzzo**

Indirizzo: Monastero Agostiniano di S. Amico Via di S. Basilio, 2° 67100 L'Aquila

e-mail: sbap-abr@beniculturali.it PEC: mbac-sbap-abr@mailcert.beniculturali.it

16. **Asl Teramo**

Indirizzo: Circonvallazione Ragusa, 1 64100 Teramo

e-mail: direzione.generale@aslteramo.it PEC: direttore.generale@pec.aslteramo.it

In merito alla definizione dei soggetti portatori di interesse (Stakeholders) si individuano:

- **Le associazioni ambientaliste:** WWF, Lega Ambiente, Italia Nostra, LIPU (sezioni provinciale regionali);
- **Operatori turistici:** associazione albergatori, Pro Loco Sant'Egidio alla Vibata;
- **Amministrazioni separate degli usi civici;**
- **Cittadinanza**

CONTRIBUTI SPECIFICI RICHIESTI ALLE ACA; AI SENSI DEI COMMA 1 E 2, ART.13 DEL D.LGS 152/06, E CIRCOLARE N. 30766 DEL 18/12/08

ELENCO DEI SOGGETTI CHE HANNO PRESENTATO OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE

Le ACA che hanno presentato osservazioni al Rapporto preliminare sono di seguito elencate:

- GIUNTA REGIONALE, Dipartimento Territorio – Ambiente Servizio Valutazioni Ambientali - *Oggetto:* Comunicazioni in esito a: Avvio della fase di consultazione preliminare (*scoping*) del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i., riguardante la Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo Avvio consultazioni, trasmissione Rapporto PRG liminare per acquisizione contributi art.13 c.1 D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.;

	ACA COINVOLTE	CONTRIBUTI SPECIFICI RICHIESTI
1	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino centrale	Definizione dI eventuali interferenze con gli elementi ed aree a rischio definiti dal PAI e dal PSDA
2	ATO servizio idrico integrato, gestore Ruzzo Servizi S.p.A	Interferenze con il vigente "Piano d' Ambito Teramano rev. 2006" in merito a servizi idrici integrati e inquinamento degli acquiferi nel
3	ATO gestione rifiuti provincia di teramo	Interferenze del Piano con il PRGR vigente
4	Forestale–Comando Regionale	Allineamento con i criteri di sostenibilità degli habitat e della biodiversità nelle zone di particolare interesse ecositemico
5	Provincia di Teramo, Settore 4.4, Pianificazione del territorio - Urbanistica - Piste ciclo-pedonali	Allineamento delle linee guida del Piano con gli obbiettivi del PTP
6	7. Provincia di Teramo, Area 2 - Bilancio e Gestione delle risorse-Tutela e valorizzazione ambiente, Sub Ambito territoriale, Acqua e rifiuti	Allineamento delle linee guida del Piano con gli obbiettivi del PTCP
7	A.R.T.A. Abruzzo. (ARTA Abruzzo – GdL VAS)	Allineamento delle scelte del Piano con gli obbiettivi assoluti di sostenibilità ambientale
8	Regione Abruzzo: - DPC002 - Servizio Valutazioni Ambientali	1 - Allineamento delle scelte del Piano con gli obbiettivi assoluti di sostenibilità ambientale. 2 - Documentazione e cartografie inerenti
9	Regione Abruzzo: - DPE - Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica	Allineamento delle scelte del Piano con gli obbiettivi assoluti di sostenibilità ambientale
10	Regione Abruzzo: Servizio gestione rifiuti	Interferenze del Piano con il PRGR vigente
11	Regione Abruzzo: - DPD024 - Servizio Territoriale per l'Agricoltura Abruzzo Est (Sede Teramo)	Interferenze con attività faunistico-venatorie e con produzioni animali e/o vegetali
12	Regione Abruzzo: DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio	Contributo sugli eventuali impatti delle azioni di piano sul territorio oggetto della pianificazione
13	Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio (BEAP)	Elenco di eventuali edifici o aree di rilevante interesse storico-culturale-ambientale
14	ASL Teramo	Eventuali contributi alle scelte di Piano in riferimento alla salute ed al benessere delle persone in rapporto all' antropizzazione proposta

- ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente – Direzione Centrale – Area Tecnica – Oggetto**:** PROT.N.0006302/2023 - Avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) del procedimento di

Valutazione Ambientale Strategica (vas), di cui agli artt. da 13 a 18 del d.lgs n.152/2006 e s.m.i., riguardante la Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo avvio consultazioni, trasmissione rapporto PRG liminare per acquisizione contributi art.13 c.1 D.lgs n.152/2006 e s.m.i. – nuovo invio

Invio parere.

- Ruzzo Reti S.P.A. (RUZZO RETI S.P.A. Titolario: 04.02.01 Verso: Usc Prot. no 0018673 Data Protocollo: 09/05/2023) – Oggetto: Avvio della fase di consultazione pre liminare (scoping.) del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., riguardanti la Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo. Parere gestore S.I.I.
- MINISTERO DELLA CULTURA – Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di L'aquila e Teramo (
- REGIONE ABRUZZO, Giunta Regionale DPE - DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE - TRASPORTI DPE014 - SERVIZIO GENIO CIVILE; (Regione Abruzzo protocollo Unico RA Posta in partenza Protocollo nr.0283086/23 del 30.06.2023) – Oggetto: Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo Procedura Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)
- PROVINCIA DI TERAMO, Area 3, Viabilità, Edilizia scolastica e Pianificazione Urbanistica – Pianificazione Territorio – Urbanistica – Piste Ciclo-Pedonali, Settore 3.10 – Servizio Urbanistico Provinciale (Determina Dirigenziale nr. 776 del 24.05.2023) – Oggetto: Comune di Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata. Variante generale al piano regolatore esecutivo vigente. Valutazione ambientale strategica di cui al d.lgs. 152/2006 e s.m.i. fase di scoping. Parere reso in qualità di soggetto con competenza ambientale;

Nella tabella che segue si riporta la sintesi delle osservazioni delle ACA pervenute durante la fase di consultazione e la sezione di riferimento del presente Rapporto Ambientale in cui sono state recepite le indicazioni.

Tabella 2: Quadro consuntivo delle Osservazioni pervenute dalle ACA in fase di consultazione.

ACA Autorità con Competenza Ambientale	Osservazione	Sezione del Rapporto Ambientale in cui sono state recepite le osservazioni
REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale *DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE* *SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI*	"[…]-Nel Rapporto Ambientale sono trattati solo alcuni degli argomenti PRG visti dall'Allegato VI alla parte Seconda del DLGS 152/2006. Si fa PRG sente che, tra gli argomenti da approfondire nella successiva fase di consultazione, sarà necessario fornire anche informazioni in merito a quanto di seguito specificato: - per quanto richiesto dalla lettera f) del citato allegato, vanno considerati gli aspetti ambientali interessati dagli effetti del piano tenendo conto anche degli elementi ambientali interessati indirettamente dalle azioni del piano, ad esempio attraverso interazioni del piano con altre attività antropiche che a loro volta determinano PRG ssioni sull'ambiente. A tal fine la valutazione dei potenziali impatti ambientali derivanti dalla realizzazione del piano deve PRG ndere in considerazione le caratteristiche degli effetti e delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti; - carattere cumulativo degli effetti; - rischi per la salute umana o per l'ambiente (es. in caso di incidenti); - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessati); - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo; - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello internazionale, comunitario o nazionale; - procedere all'individuazione e valutazione delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano. Le alternative potranno riguardare la strategia del piano e poi le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, ecc.. In merito alla scelta pianificatoria volta all'inserimento di nuovi insediamenti produttivi si chiede di valorizzare iniziative volte alla riqualificazione del patrimonio esistente incluse le aree giα urbanizzate in disuso. Inoltre la realizzazione di nuove strutture residenziali e/o produttive comporterebbe un sovraccarico della capacitα residua della rete idrica, della rete fognaria e del sistema di depurazione delle acque il cui eventuale adeguamento infrastrutturale rapPRG senterebbe un ulteriore carico antropico. Si ritiene opportuno, inoltre, che l'Autorità Procedente tenga in debita considerazione gli aspetti legati all'aumento del consumo di suolo e proponga soluzioni di compensazione (quali misure di ripristino e rigenerazione di aree del territorio comunale giα impermeabilizzate o in disuso ecc…) e accorgimenti volti a limitare nuovi interventi di impermeabilizzazione. In riferimento all'analisi di coerenza si raccomanda la verifica della coerenza con il Piano di Classificazione Acustica (qualora esistente) e con gli studi di Microzonazione Sismica. In riferimento gli obiettivi proposti, si suggeriscono possibili indicatori utili al monitoraggio del	**OSSERVAZIONE RECEPITA** 1. Obiettivi della Variante al PRG; Definizione degli indicatori;

	territorio. • Obiettivo "Smart-Landscape: Qualitα e vivibilitα del paesaggio nel risparmio di spazio e di energia": L'obiettivo è orientato in particolare al contrasto al consumo di suolo, al perseguimento della messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici, a tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico-architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali, a concorrere alla formazione della Rete Ecologica della Val Vibrata e della Provincia di Teramo. - Suolo Consumato e non consumato reale (ISPRA); - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione; - Perdita di biodiversitα (associato al dato sul consumo di suolo); - Aree a rischio frana e alluvioni per classe di rischio; - Aree a rischio sismico; - Variazione esposizione della popolazione al rischio frana; - Itinerari per percorsi ciclo-pedonali segnalati PRG senti; - Strutture turistico ricettive (m2, N, posti letto, tipologia); - Stato di conservazione delle specie e degli habitat; - Stato di frammentazione. • Obiettivo "Smart-City: Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito": L'obiettivo tende alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e riuso di aree dismesse favorendo anche l'insediamento e la localizzazione di attività e servizi innovativi nel contesto urbano e territoriale PRG servando la vocazione artigianale-commerciale del Comune, alla promozione della funzione turistico-ricettiva sull'intero territorio comunale secondo modelli innovativi e tematici, alla integrazione del sistema del verde urbano, delle aree agricole e del sistema del verde territoriale rafforzando le interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi. Si suggeriscono, pertanto, i seguenti indicatori: - Aree per ricarica e-bike PRG senti; - Sup. e N. servizi/dotazioni PRG senti sul territorio; - PRG senze turistiche (n, tipologia); - Strutture / attività ristorative esistenti; - postazioni per il bike sharing esistenti; - Superfici agricole specializzate esistenti (es- tartufaie); - Servizi attivi (tipologie e superfici dedicate a servizi alla città);	
ARTA Abruzzo – Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente – Direzione Centrale – Area Tecnica –	"[…]- In via generale le indicazioni metodologiche e di implementazione della Variante generale al PRG contenute nel rapporto ambientale preliminare sono condivisibili; tuttavia, queste dovranno essere approfondite nel rapporto ambientale (RA) e dovranno trovare applicazione e coerenza con le scelte di Piano. In particolare, le misure del nuovo PRG dovranno discendere dagli obiettivi generici e ancor più da quelli strategici e di sostenibilità. Le scelte pertanto dovranno essere volte alla tutela del territorio, alla riduzione del consumo di suolo, alla riduzione dell'esposizione della popolazione ai rischi idrogeologici presenti sul territorio, allo sviluppo economico locale, il tutto coerentemente con le previsioni dei piani gerarchicamente ordinati e tenendo PRG senti la dinamica demografica, gli sviluppi occupazionali e le dinamiche economiche PRG senti, oltre alle condizioni che hanno portato ad una mancata attuazione delle scelte di PRG vigente.	**OSSERVAZIONE RECEPITA** 1. Analisi di Coerenza degli Obiettivi di Piano; 2. Azioni della Variante al PRG

	In questo senso, dopo aver individuato le "questioni prioritarie" e gli obiettivi del PRG, si dovranno declinare le azioni o misure di piano che saranno necessarie per raggiungere le finalità del piano stesso. Tali azioni dovranno essere scelte tra quelle possibili sulla base di criteri che l'autorità procedente si darà e che dovranno contenere sicuramente quelli dal minor impatto ambientale. Alla luce di tali considerazioni, a titolo di esempio, il RA dovrà valutare le aree edificabili previste dal vigente PRG e non attuate, individuare le cause della mancata attuazione e verificare se tali cause permangono ancora e se possono caratterizzare anche le PRG visioni del nuovo PRG. Valutare, sulla base della dinamica demografica, la necessità di mantenere tale quantità di edificabilità potenziale, delocalizzarla o sopprimerla. Quindi, nel caso di delocalizzazioni o eliminazioni parziali e nuove individuazioni in altre aree, le scelte andranno effettuate sulla base delle caratteristiche dei luoghi e dei valori ambientali e antropici (eliminazione di aree edificabili in aree caratterizzate dalla PRG senza di rischi a favore di aree limitrofe alle aree già edificate e prive di tale pericolosità). Tutte le scelte dovranno essere descritte e dovranno essere prese in considerazione le opportune alternative. Questo ultimo aspetto, caratterizzante il percorso di VAS, è assente nel rapporto preliminare. Infatti, non può essere risolto con l'individuazione dell'alternativa di piano, quindi nel complesso delle sue scelte e prescrizioni, e dell'alternativa "zero". Il rapporto ambientale dovrà scendere maggiormente a livello di dettaglio nella descrizione delle azioni e permettere di comprendere cosa sarà fatto per il raggiungimento degli obiettivi. Quelli elencati sotto la voce "azioni" nel quadro sinottico obiettivi-azioni di pagina 43 del rapporto di scoping, appaiono più come una ulteriore declinazione degli obiettivi (eventualmente obiettivi specifici) che azioni. Occorrerà infine effettuare una verifica di coerenza interna, ponendo in relazione obiettivi-azioni-impatti-indicatori al fine di valutarne e di esplicitarne la coerenza. In particolare, ciascun obiettivo dovrà essere correlato ad almeno una azione che ne favorisca il raggiungimento; ad ogni azione corrisponderanno alternative e possibili impatti e per ciascuna azione saranno individuati anche specifici indicatori che permetteranno di monitorare gli effetti delle azioni in termini di Piano e di impatti in funzione della loro attuazione. Sempre con riferimento al quadro sinottico di pagina 43, alcuni degli indicatori proposti dovrebbero essere modificati al fine di essere maggiormente correlati alle scelte di Piano. L'indicatore 1, ad esempio, permetterà di comprendere quantitativamente la riduzione in termini di superficie attuata dalla variante sulle aree di nuovo impianto ma non ne descrive le altre caratteristiche come ad esempio la PRG senza di rischio idrogeologico. L'indicatore 2 potrebbe essere espresso in funzione della popolazione residente e potenzialmente residente esposta al rischio sismico. L'indicatore 5 (Superficie a Verde a fruizione pubblica) appare scarsamente correlabile alla relativa azione o obiettivo specifico "*Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di PRG gio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connettive strategiche, all'interno degli insediamenti o in* prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio". In relazione agli indicatori si suggerisce di fare riferimento a quelli proposti da ISPRA nell'annuario dei dati ambientali e da ISTAT per gli obiettivi di sviluppo sostenibile, al fine di utilizzare indicatori uniformi ad ampia scala e facilmente popolabili. In particolare, si suggerisce di inserire l'indicatore relativo all'esposizione della popolazione al rischio frana e al	; Analisi di coerenza interna;

<table>
<tr>
<td></td>
<td>rischio alluvioni, di cui di seguito si forniscono i dati pubblicati da ISTAT (su base dati ISPRA) nelle Mappe dei rischi dei Comuni italiani e da ISPRA nel "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2021" in relazione al Comune di Bucchianico.

<table>
<tr><td>Residenti in aree</td><td>a pericolosità frana PAI moderata - P1</td><td>a pericolosità frana PAI media - P2</td><td>a pericolosità frana PAI elevata - P3</td><td>a pericolosità frana PAI molto elevata - P4</td><td>a pericolosità idraulica bassa - P1</td><td>a pericolosità idraulica media - P2</td><td>a pericolosità idraulica elevata - P3</td></tr>
<tr><td>n.</td><td>5</td><td>1</td><td>23</td><td>3</td><td>40</td><td>29</td><td>25</td></tr>
</table>

Infine, si chiede di redigere il successivo rapporto ambientale in sincronia con le disposizioni e le definizioni normative aggiornate.
Conclusioni.
Il successivo rapporto ambientale dovrà rispondere alle necessità integrative, di chiarimento o di approfondimento riportate nel paragrafo precedente oltre che contenere tutti gli aspetti e i contenuti che il Rapporto PRG liminare anticipa e quelli previsti dall'allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Ruzzo Reti S.P.A.</td>
<td>In riferimento alla nota prot. No 5530 del 28.04.2023 di Codesto Comune inerente "avvio della fase di consultazione PRG liminare (scoping) del procedimento di Valutazione Ambientale
Strategica (VAS), di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs n. r5zf zoo6 e s.m.i., riguardanti la Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo, comunica quanto segue:
r) In merito alle aree di proprietà di questa Società ricadenti all'interno di Codesto Comune, le stesse hanno natura demaniale, costituiscono patrimonio indisponibile di questa Società e, pertanto, non possono avere capacità edificatoria tantomeno essere ricomprese in Piani di lottizzazione che comportano l'attivazione di comparti urbanistici;
z) Le aree di sedime delle condotte gestite da questa Società, anche laddove non fossero regolarmente intestate alla stessa, per esigenze correlate al S.LI., non possono essere occupate da opere che apportano variazioni della quota del piano di campagna/calpestio attualmente esistente;
3) Nei casi di aumento del carico urbanistico, è necessario fare riferimento alla D.G.R. Abruzzo n.729/2013 che detta le linee guida e disciplina i contenuti della convenzione tipo regolante i rapporti con il S.I.I..</td>
<td>OSSERVAZIONE RECEPITA</td>
</tr>
<tr>
<td>MINISTERO DELLA CULTURA –
Direzione Generale Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di L'aquila e Teramo</td>
<td>questa Soprintendenza, in qualità di ACA, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2016 e ss.mm.ii., esprime le seguenti osservazioni:
1. per quanto attiene il Quadro Conoscitivo si ritiene utile segnalare che la cartografia di analisi del redigendo Piano Regionale Paesistico elaborata fra il 2004 e il 2009 potrebbe non restituire un quadro di lettura del tutto aggiornato ed esaustivo dei vari ambiti e contesti del territorio regionale. Pertanto, il Rapporto Ambientale dovrà contenere ulteriori analisi e verifiche dei caratteri e peculiarità del territorio comunale, tese all'individuazione di misure di programmazione e controllo urbanistico coerenti con lo stato dei luoghi e con il patrimonio monumentale e paesaggistico da conservare. Questi approfondimenti consentiranno di garantire nella fase di redazione della variante, il rispetto delle linee programmatiche descritte nel R.P. ed in particolare quelle volte al "...*risparmio di suolo e la tutela delle aree*</td>
<td>OSSERVAZIONE RECEPITA</td>
</tr>
</table>

	non edificate e del paesaggio, con misure che subordinano ogni ulteriore occupazione edificatoria del suolo non edificato alla esplorazione delle opportunità offerte dal recupero delle aree dismesse..."; e a garantire il rispetto degli obiettivi generali fra cui quelli tesi a *"...Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte di Piano alle unità di paesaggio (il sistema vallivo, le colline, le aree agricole, gli ambiti riparali) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse...", "...Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di PRG gio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connettive strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio..."* e *"Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali attrezzati e l'incentivazione di attività innovative compatibili";* 2. per quanto attiene gli obiettivi di Smart-City: Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito si ritiene utile segnalare che nel Quadro Conoscitivo dovrà essere riconosciuto, identificato e descritto il patrimonio architettonico esistente di interesse storico-testimoniale e costitutivo del tessuto urbanistico storico del capoluogo. Ciò al fine di orientare le scelte della variante al vigente P.R.E. verso la definizione di norme di riuso e riqualificazione del suddetto patrimonio edilizio che non ne incentivino la perdita consentendone la totale demolizione. A tal proposito si auspicano azioni volte al riuso tramite una conservazione estesa agli ambiti del territorio comunale che testimoniano la storia e le tradizioni costruttive locali; 3. in considerazione di quanto evidenziato nei punti 1 e 2 si segnala che la verifica delle aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., può essere condotta sulla cartografia del Piano Paesaggistico vigente (adottato con D.C.R. n. 51/65 del 29/07/1987, approvato dal C.R. con atto n. 141/21 del 21/03/1990) e su quella di analisi PRG disposta per il redigendo Piano Paesaggistico (aggiornata nel 2004 e 2009), ed inoltre sul seguente portale del Ministero della Cultura: http://sitap.beniculturali.it/. Si segnala che i vincoli di tutela paesaggistica ope legis richiedono sempre una lettura dinamica degli ambiti della tutela. A mero titolo di esempio, le fasce di tutela dei fiumi individuate di cui all'art. 142 c.1 lett. c) del Codice devono essere sempre verificate e misurate in sito, così come l'eventuale PRG senza di aree boscate tutelate ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. g) del Codice. Per quanto attiene la conoscenza della consistenza del patrimonio monumentale si può far riferimento al sistema informatico https://vincoliinrete.beniculturali.it (Vincoli in rete, sistema informativo dell'ICCD); 4. in merito agli impatti che il Piano potrà produrre sul patrimonio archeologico, si rileva che nel Rapporto PRG liminare Ambientale risulta mancante l'analisi del potenziale archeologico del territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata. Pur in assenza di provvedimenti di tutela diretta emessi dagli organi ministeriali competenti, la bibliografia archeologica e la documentazione di archivio relative a Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata sono ricche e articolate. Pertanto, per quanto attiene il Quadro Conoscitivo, si ritiene utile segnalare che la cartografia di analisi del redigendo Piano Regionale Paesistico, elaborata fra il 2004 e il 2009, e quella del PTCP potrebbero non restituire un quadro di lettura del tutto aggiornato e completo dei vari ambiti e contesti del territorio regionale. Di conseguenza, il Rapporto Ambientale per essere esaustivo dovrà contenere ulteriori analisi e verifiche dei caratteri e peculiarità del territorio comunale, tese all'individuazione di misure di programmazione e controllo urbanistico coerenti con lo stato dei luoghi e con il patrimonio archeologico da conservare. Sulla base di	

	queste considerazioni, si ritiene quindi necessario che nel Piano sia adeguatamente approfondito e aggiornato il quadro conoscitivo delle evidenze archeologiche note e delle aree a rischio/potenziale archeologico. Un elaborato di dettaglio, accompagnato da specifica cartografia riportante l'individuazione delle perimetrazioni delle suddette aree, è necessario per integrare lo strumento di pianificazione territoriale e garantire la tutela del patrimonio archeologico ricadente nei limiti comunali. Tale analisi dovrà essere condotta da un professionista archeologo in possesso delle adeguate competenze, il quale si avvarrà del supporto dello scrivente Ufficio, che rimane a disposizione per ogni necessità e chiarimento. Questo Ufficio si riserva in ogni caso di esprimere le proprie ulteriori valutazioni di competenza nell'ambito della successiva procedura autorizzativa della variante in oggetto, ai sensi dell'art. 13 c. 4 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi dell'art. 16 c. 3 della Legge 1150/42.	
REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale DPE - DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE - TRASPORTI DPE014 - SERVIZIO GENIO CIVILE TERAMO	Riscontrato che la Variante allo strumento urbanistico comunale riguarda l'intero territorio comunale e che pertanto occorre valutare se le scelte evidenziate nella stessa possono avere un impatto significativo sull'ambiente; SI ESPRIME il parere di assoggettabilità a V.A.S. della cui procedura si resta in attesa del relativo esito.	**OSSERVAZIONE RECEPITA**
PROVINCIA DI TERAMO, Area 3, Viabilità, Edilizia scolastica e Pianificazione Urbanistica – Pianificazione Territorio – Urbanistica – Piste Ciclo-Pedonali, Settore 3.10 – Servizio Urbanistico Provinciale (Determina Dirigenziale nr. 776 del 24.05.2023)	IL DIRIGENTE PRG MESSO che: - la Provincia di Teramo, con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 143 del 18/12/1998, ha adottato e con successiva deliberazione di C.P. n. 20 del 30/03/2001 ha approvato il Piano Territoriale Provinciale; - con deliberazione n. 20 del 29/05/2014 il Consiglio Provinciale ha adottato, e con successiva deliberazione di C.P. n. 50 del 20/10/2017 ha approvato, gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità costituiti dai seguenti elaborati: "Variante N.T.A. del P.T.C.P" e "Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo"; "[…] D E T E R M I N A RITENERE la premessa parte integrante e sostanziale del presente atto costituendone motivazione ai sensi dell'art. 3 della L. 07/08/1990 n° 241 e s.m.i.; ESPRIMERE, in conformità di quanto esPRG ssamente indicato nella Relazione Tecnica d'Ufficio del Servizio Urbanistico Provinciale, prot. n. 12341 del 24/05/2023, relativamente alla variante generale al Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata, le seguenti valutazioni, proposte e annotazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: - il Rapporto Ambientale dovrà verificare la localizzazione degli ambiti insediativi (residenziali, produttivi, turistici, direzionali ecc…) dettati dalla variante al P.R.E. nel loro rapporto e nei loro effetti sulle seguenti componenti ambientali più significative individuate dal P.T.C.P (quadro di coerenza con la strumentazione sovraordinata): Aree ed oggetti di interesse biologico (art. 5) - Aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale (art. 9) - Le emergenze percettive (art. 11) - Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali (art. 14) - Varchi e discontinuità del sistema insediativo (art. 22) - Terreni agricoli peri-urbani (art. 23) – Aree agricole normali (art. 24) - Aree agricole di rilevante valore economico (art. 24 comma 7); - il Rapporto Ambientale dovrà, inoltre, verificare la localizzazione degli ambiti insediativi	**OSSERVAZIONE RECEPITA**

	(residenziali, produttivi, turistici, direzionali ecc…) dettati dalla variante al P.R.E. nel loro rapporto e nei loro effetti sulle seguenti componenti ambientali più significative individuate dalla Rete Ecologica Provinciale: rete primaria (art. 5.2) - rete secondaria (art. 5.3) - buffer zones (art. 5.4); - nel caso di eventuali PRG visioni ricadenti in ambiti a forte valenza ambientale del P.T.C.P. come sopra elencati o di aree di possibile conflitto con le previsioni del P.T.C.P. e con la Rete Ecologica Provinciale, il Rapporto Ambientale dovrà condurre una attenta verifica delle alternative di pianificazione fino, nei casi di maggior contrasto, alla valutazione dell'alternativa "zero"; - il set di indicatori su cui misurare gli effetti della variante al P.R.E. deve essere completo dei seguenti indicatori: valore assoluto e/o percentuale di consumo di suolo per attività insediative;	

FASI DELLA VALUTAZIONE APPLICATA

- Fase I: definizione dell'oggetto e natura della VAS:
- Fase II: individuazione dei criteri di sostenibilità generali e specifici per il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata;
- Fase III: definizione e descrizione del quadro conoscitivo;
- Fase IV: verifica della coerenza della proposta di Piano con la pianificazione e programmazione sovraordinata;
- Fase V: descrizione della proposta di piano;
- Fase VI: descrizione degli esiti della valutazione;
- Fase VII: descrizione dell'attività di monitoraggio e gestione dello strumento.

LA VARIANTE GENERALE AL PIANO REGOLATORE ESECUTIVO (PRG) DEL COMUNE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA: I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI

PREMESSA

La specificità della storia urbana di Sant'Egidio alla Vibrata ha condizionato fortemente la definizione del modello urbano e la ricerca di un opportuno strumento di PRG visione e di governo delle sue trasformazioni dovute a nuove esigenze sorte in conseguenza dello sviluppo di differenti paradigmi territoriali necessitanti di nuovi strumenti di programmazione territoriale.

La graduale e controllata trasformazione del territorio comunale secondo le PRG cedenti strategie di pianificazione, giunte ad un livello di attuazione non esauriente e non più allineate alle esigenze socio-economiche ed ambientali, richiede alcuni elementi di riassetto funzionale al fine di aderire perfettamente alle esigenze contemporanee, soprattutto in linea con i nuovi obiettivi legati alle ultime Leggi e Decreti sulla "Valorizzazione e la tutela dei terreni agricoli, al fine di promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici". Con il documento "Orientamenti in materia di buone pratiche per

limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo" la Commissione Europea ha di recente posto l'attenzione all'eccessivo consumo di suolo nel Vecchio Continente. A livello Statale l'Italia si sta allineando a tale Documento; dei vari disposti legiferativi, quello più recente che detta prescrizioni in attuazione delle direttive del Documento Europeo infatti, è il "Disegno di legge C. 2039 presentato il 3 febbraio 2014 approvato definitivamente il 12 Maggio 2016". Tale Ddl si pone l'obiettivo di allineamento alla politica di sviluppo territoriale regionale, al fine di persegue la tutela e la valorizzazione della funzione agricola attraverso la riduzione del consumo di suolo e l'utilizzo agroforestale dei suoli agricoli abbandonati, privilegiando gli interventi di riutilizzo e di recupero di aree urbanizzate.

A livello regionale è stata approvata la Legge Regionale 1 Agosto 2017, n. 40 recante "Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Destinazioni d'uso e contenimento dell'uso del suolo, modifiche alla L.R. 96/2000 e ulteriori disposizioni." La necessità di dotarsi di strumenti attuativi allineati alla politica ambientale comunitaria ha portato alla ridefinizione delle correlazioni tra strategie pubbliche e private; gli impegni attuali a realizzare infrastrutture e servizi comuni vanno ricondotti nell'ambito del realizzabile così da soddisfare le priorità del programma di piano anche in considerazioni dei mutati valori e delle mutate esigenze del mercato immobiliare.

Le azioni di tutela e valorizzazione ambientale integrate nel vigente piano alle dinamiche di sviluppo di Sant'Egidio alla Vibrata vanno, a loro volta, correlate alle sopraggiunte normative che attualmente regolano il perseguimento degli obbiettivi di riequilibrio ambientale e di sostenibilità.

INDIRIZZI GENERALI DELLA VARIANTE AL PIANO: I CONTENUTI E GLI OBIETTIVI

Lo sviluppo del territorio comunale, è stato supportato da politiche di trasformazione adeguate ed efficaci alle esigenze del periodo di redazione del PRG. Il successivo variare delle condizioni socio-economiche ne hanno richiesto una revisione generale.

ll carattere interregionale degli interessi e degli equilibri che interessano il territorio di Sant'Egidio alla Vibrata, porta alla definizione di obiettivi strategici indissolubilmente legati a quelli generali e sovraordinati. La razionalizzazione e massimizzazione dell'efficienza delle azioni, saranno il motore del futuro riequilibrio e riassetto del territorio. I principi fondamentali saranno il recupero urbano-edilizio, il contenimento del consumo di suolo e la sostenibilità ambientale e sociale. La valenza storica di alcuni ambiti urbani letta in correlazione con le dinamiche di regressione che interessano tutto il comparto imprenditoriale, risulta determinante per la scelta delle strategie di gestione del territorio.

Il vigente Piano Regolatore Esecutivo, approvato con D.C.C. n. 67 del 31/07/2003, si proponeva le seguenti tre finalità che vengono oggi confermate:

"Riqualificazione dell'ambiente costruito e sviluppo sostenibile del territorio"

- Ridefinire il ruolo del Comune di S.Egidio alla V.ta nell'ambito della Val Vibrata come organismo partecipe del sistema territoriale nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;

- Favorire ed orientare l'evoluzione del modello spontaneo di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dell'attuale società con le altrettanto legittime aspirazioni alla definizione di nuovi luoghi, vale a dire di spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;
- Revisionare e potenziare le aree urbane ed industriali disarticolate, da riproporre come luoghi di concentrazione di funzioni complesse rapportate alle diverse economie di scala;
- Consentire forme di partecipazione effettiva, sia proponendo strategie leggibili originate da marcate scelte significative, sia adottando schemi e tecniche di comunicazione realmente divulgativi.

"Qualità e vivibilità del paesaggio nel risparmio di spazio e di energia"

- Ridefinire l'ambiente costruito attraverso l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale;
- Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte alle unità di paesaggio - le colline, il fiume, le aree agricole, rurali ed urbane - rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;
- Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, dal parco appenninico al sistema costiero, incentivando il corridoio ecologico della Val Vibrata, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.

"Reale attuazione delle previsioni urbanistiche"

- Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;
- Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.

Per superare queste problematiche e raggiungere gli obiettivi che il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata si è prefissato con la nuova variante, sono stati predisposti diversi elaborati documentali e cartografici.

Sono state redatte inoltre le norme tecniche di attuazione relative alla pianificazione in variante, computate la nuova capacità insediativa e calcolati gli standard urbanistici caratteristici del territorio comunale.

Si sono prodotte altresì cartografie di dettaglio relative alle previste destinazioni d'uso del suolo.

Tali elaborati grafici e documentali, parte integrante della Variante Generale al PRG del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, sono:

ASF Analisi territoriale

- ASF_1 Sistema Territoriale Infrastrutturale
- ASF_2 Sistema Territoriale Ambientale
- ASF_3 Sistema Urbanistico Sovraordinato
- ASF_4 Trasposizione PRP
- ASF_5 Trasposizione PTP
- ASF_5A Trasposizione PTP - Tav A

- ASF_5B Trasposizione PTP - Tav B1-B2
- ASF_6 Carte dei Vincoli
- ASF_6A PAI
- ASF_6B PSDA
- ASF_6C Vincolo idrogeologico
- ASF_6D Vincoli decretati e vincoli ope legis
- ASF_6E Aree percorse da incendi e valanghe
- ASF_7 Caratteri del Territorio
- ASF_8 Uso del Suolo
- ASF_9 Consumo di Suolo
- ASF_10 Sintesi delle previsioni Urbanistiche
- ASF_11 Analisi delle Congruenze
- ASF_11A Analisi delle Congruenze
- ASF_11B Analisi delle Congruenze
- ASF_11C Analisi delle Congruenze
- ASF_11D Analisi delle Congruenze
- ASF_11E Analisi delle Congruenze
- ASF_11F Analisi delle Congruenze

B Relazioni norme e prescrizioni

- B 1 - Relazione Generale
- B 2 - Norme tecniche d'attuazione
- B 3 - Tabelle relative al computo della capacità insediativa e calcolo standard

C Pianificazione e Programmi

- C_1 Uso del suolo _Intero Territorio 1: 10.000
- C_2 Aree Urbane 1: 2.000
- C_2.1 Area Urbana 1
- C_2.2 Area Urbana 2
- C_2.3 Area Urbana 3
- C_2.4 Area Urbana 4
- C_2.5 Area Urbana 5
- C_2.6 Area Urbana 6
- C_2.7 Area Urbana 7
- C_2.8 Area Urbana 8
- C_2.9 Area Urbana 9
- C_2.10 Area Urbana 10
- C_2.11 Area Urbana 11
- C_2.12 Area Urbana 12
- C_2.13 Area Urbana 13
- C_2.14 Area Urbana 14
- C_2.15 Area Urbana 15

D Perimetrazioni

- D1 – Perimetrazione "centro edificato" art. 18 comma 1 della Legge 865 del 22.10.1971
- D2 – Perimetrazione "centro abitato" ex artt. 3 e 4 Decreto Legislativo 285/92

La consultazione di questi elaborati grafici e documentali consente la comprensione dei seguenti elementi:

1. Gli **Obiettivi di Piano** previsti dalla Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata;

2. Le **Azioni di Piano** previste dalla Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata, una serie di azioni fondamentali per il perseguimento degli obbiettivi di piano e per la risoluzione delle criticità attualmente associabili alla pianificazione in essere;

3. Gli **Ambiti Omogenei** con cui la Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata ha suddiviso l'intero territorio comunale, a partire dall'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione e dall'analisi del territorio basata sulle caratteristiche morfologiche e paesaggistiche.

OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PRE

(rif. lettera a –all. vi del d.lgs n. 152/06 e s.m.i.)

La Variante al Piano, in controtendenza rispetto alle scelte e previsioni della precedente Programmazione ed in funzione del ridimensionamento dello strumento urbanistico vigente, fissa un quadro di priorità legate ai seguenti obiettivi strategici, come desunto dall'Elaborato "B1 - Relazione generale":

N°	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA
	⬇
1	**SMART-CITY: Riqualificazione dell'ambiente costruito (rigenerazione urbana) e sviluppo sostenibile del territorio**
2	**SMART-LANDSCAPE: Qualità e vivibilità del paesaggio nel risparmio di spazio e di energia**
3	**Reale attuazione delle PRG visioni urbanistiche**

1. Smart-city: Riqualificazione dell'ambiente costruito (rigenerazione urbana) e sviluppo sostenibile del territorio

- Ridefinire il ruolo del Comune di S.Egidio alla V.ta nell'ambito della Val Vibrata come organismo partecipe del sistema territoriale nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;
- Favorire ed orientare l'evoluzione del modello spontaneo di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dell'attuale società con le altrettanto legittime aspirazioni alla definizione di nuovi luoghi, vale a dire di spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;
- Revisionare e potenziare le aree urbane ed industriali disarticolate, da riproporre come luoghi di concentrazione di funzioni complesse rapportate alle diverse economie di scala;
- Consentire forme di partecipazione effettiva, sia proponendo strategie leggibili originate da marcate scelte significative, sia adottando schemi e tecniche di comunicazione realmente divulgativi.

2. Smart-Landscape: Qualità e vivibilità del paesaggio nel risparmio di spazio e di energia

- Ridefinire l'ambiente costruito attraverso l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale;

- Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte alle unità di paesaggio - le colline, il fiume, le aree agricole, rurali ed urbane - rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;
- Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, dal parco appenninico al sistema costiero, incentivando il corridoio ecologico della Val Vibrata, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.

3. Reale attuazione delle previsioni urbanistiche

- Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;
- Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.

AZIONI DELLA VARIANTE AL PRG

I seguenti paragrafi sono dedicati alla descrizione delle "Azioni di Piano" necessarie al raggiungimento degli Obiettivi previsti dalla Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata.

AZIONI:

A. *Ridefinire l'ambiente costruito attraverso un'azione di contrasto al consumo di suolo e di controllo delle barriere insediative, produttive ed infrastrutturali che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale e comunale, promuovendo l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale, nonché prevedendo potenziali trasformazioni "a saldo zero" rispetto alle attuali;*
B. *Perseguire la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;*
C. *Favorire la delocalizzazione delle attività produttive inquinanti dalle zone ambientalmente fragili;*
D. *Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte di Piano alle unità di paesaggio (il sistema vallivo, le colline, le aree agricole, gli ambiti ripariali) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;*
E. *Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di pregio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connettive strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.*
F. *Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico-architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali attrezzati e l'incentivazione di attività innovative compatibili;*

G. *Concorrere alla formazione della Rete Ecologica della Val Vibrata e della Provincia di Teramo quale trama di riferimento di tutti i processi pianificatori e del controllo razionale dell'evoluzione del paesaggio provinciale, utile non solo alla difesa passiva di porzioni di territorio che si intende sottrarre a processi evolutivi dannosi, ma soprattutto di riferimento per orientare le dinamiche di trasformazione del territorio;*

H. *Ridefinire il ruolo del Comune di Sant'Egidio alla V.ta nell'ambito del sistema vallivo quale organismo partecipe del sistema territoriale nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;*

I. *Favorire la riqualificazione del tessuto edilizio residenziale esistente con interventi che sviluppino tipologie edilizie diversificate e adatte a rispondere alla domanda di segmenti di mercato specifici, quali giovani, anziani e lavoratori temporanei;*

L. *Favorire ed orientare l'evoluzione del modello di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dei cittadini con l'aspirazione collettiva alla definizione di nuovi luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;*

M. *Incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed il riuso delle aree dismesse favorendo l'insediamento di attività innovative e di rango elevato;*

N. *Consentire la localizzazione di funzioni urbane strategiche e di uffici pubblici e privati capaci di garantire un elevato livello qualitativo dell'offerta e supportare l'affermazione di un ruolo di Sant'Egidio alla V.ta tra i poli della rete comprensoriale;*

O. *Revisionare e potenziare le aree urbane e produttive nella ricerca di nuovi reciproci equilibri e nel rispetto delle specifiche vocazioni dei luoghi;*

P. *Favorire la vocazione artigianale-commerciale del Comune e la localizzazione di attività di produzione di beni e servizi innovativi nel contesto urbano e territoriale;*

Q. *Promuovere la funzione turistico-ricettiva sull'intero territorio comunale secondo modelli innovativi e tematici, legati alla manifattura d'eccellenza, più aderenti all'attuale domanda del settore;*

R. *Promuovere interventi destinati ad attività no-profit o di piccole e medie imprese con giovani imprenditori, favorendo la loro collocazione anche in aree periferiche.*

S. *Integrare il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone:*
- l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi);
-
le aree verdi e agricole all'interno del sistema insediativo, quelle residuali all'interno o adiacenti le aree urbane. Importanza strategica rivestono le "restoration areas" (aree di ripristino), quelle aree, cioè, che sarà necessario inserire nella rete per ripristinare connessioni interrotte, ma che presentano elementi di forte degrado ambientale di cui prevedere il recupero.

T. *Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;*
U. *Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.*

QUADRO SINOTTICO OBIETTIVI-AZIONI-INDICATORI

Le correlazioni tra Obiettivi di Piano, Azioni da porre in essere per il raggiungimento di tali Obiettivi, gli Indicatori necessari a misurare il raggiungimento degli Obiettivi, e i benefici/risultati attesi derivanti dalla realizzazione delle azioni previste, anche in relazione al grado di attuazione della variante stessa, indicate nei paragrafi precedenti, sono stabilite dal Quadro Sinottico seguente.

La quantificazione degli impatti previsti sarà trattata nel paragrafo di riferimento.

Ad ogni Obiettivo sono associate una o più Azioni propedeutiche al suo raggiungimento ed un Indicatore che ne monitori l'attuazione e gli effetti.

Sulla base delle argomentazioni delineate nell'"Elaborato B1: Relazione Generale" della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata e su considerazioni legate allo stato di attuazione del Piano vigente, sono state effettuate delle valutazioni che hanno portato alla definizione del Trend (tensione al raggiungimento di un Obiettivo) per ogni Indicatore, sia riferito al PRG vigente, sia alla Variante Generale al PRG.

Evidente è che alcuni obiettivi allo stato vigente presentano un trend negativo, e le azioni previste dalla Variante per il raggiungimento di detti Obiettivi, porta ad un miglioramento generale, garantendo un trend di previsione positivo per la maggior parte delle azioni.

I trend che risultano equilibrati nel Progetto di Variante, legati agli Obiettivi 2,5 e 6, sono determinati da fattori che porteranno ad un riequilibrio ambientale legato all'attuazione di piani e programmi specifici, quindi variabile nel tempo.

I benefici derivanti dalla realizzazione delle azioni previste sono specificati nella colonna di destra accanto ai Trend del Quadro Sinottico e li elenchiamo di seguito:

B1 - Perfezionamento della definizione dei margini dell'edificato ed eliminazione dell'effetto Sprawl;

B2 - Recupero dell'identità di vecchi edifici esistenti che definiscono l'autenticità di Sant'Egidio alla Vibrata e che ne caratterizzano l'identità territoriale;

B3 - Aumento delle attività legate al territorio agricolo e miglioramento dell'uso delle risorse agricole;

B4 - Recupero di attività dismesse o abbandonate nel territorio comunale e riattivazione di processi generativi nuovi in ambito agricolo;

B5 - Maggiore qualità urbana, maggiore vivibilità e accrescimento della consapevolezza dell'appartenenza al territorio con le sue specificità;

B6 - Recupero di aree degradate e rifunzionalizzazione di edifici dismessi come nuovi poli di aggregazione sociale e nuova infrastrutturazione di rete veloce;

B7 - Attuazione delle PRG visioni di piano vigente;

B8 - Riattivazione di iniziative economiche e sociali, sia pubbliche che private a seguito di Sviluppo di progetti di recupero e valorizzazione ambientale e paesaggistica.

N°	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	N°	AZIONI		INDICATORI
1	*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*	A	*Ridefinire l'ambiente costruito attraverso un'azione di contrasto al consumo di suolo e di controllo delle barriere insediative, produttive ed infrastrutturali che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale e comunale, promuovendo l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale, nonché prevedendo potenziali trasformazioni "a saldo zero" rispetto alle attuali;*	1	Suolo Consumato e non consumato reale
		B	*Perseguire la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;*	2	Aree a rischio frana e alluvioni per classe di rischio
		C	*Favorire la delocalizzazione delle attività produttive inquinanti dalle zone ambientalmente fragili;*	3	Superfici delle aree produttive di nuovo impianto lontano da zone caratterizzate da fragilità ambientali.
		D	*Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte di Piano alle unità di paesaggio (il sistema vallivo, le colline, le aree agricole, gli ambiti ripariali) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;*	4	Superfici su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP)
		E	*Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di pregio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connettive strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovrapposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.*	5	Superficie a Verde a fruizione pubblica
		F	*Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico-architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali attrezzati e l'incentivazione di attività innovative compatibili;*	6	Superficie dedicata a nuovi impianti colturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale.
		G	*Concorrere alla formazione della Rete Ecologica della Val Vibrata e della Provincia di Teramo quale trama di riferimento di tutti i processi pianificatori e del controllo razionale dell'evoluzione del paesaggio provinciale, utile non solo alla difesa passiva di porzioni di territorio che si intende sottrarre a processi evolutivi dannosi, ma soprattutto di riferimento per orientare le dinamiche di trasformazione del territorio.*	4	Superficie su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP)
2	*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*	H	*Ridefinire il ruolo del Comune di Sant'Egidio alla V.ta nell'ambito del sistema vallivo quale organismo partecipe del sistema territoriale nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;*	7	Sup. e N. servizi/dotazioni presenti sul territorio
		I	*Favorire la riqualificazione del tessuto edilizio residenziale esistente con interventi che sviluppino tipologie edilizie diversificate e adatte a rispondere alla domanda di segmenti di mercato specifici, quali giovani, anziani e lavoratori temporanei;*	8	Superfici delle aree di nuovo impianto (ampliamento) con previsioni tipologiche diversificate (residenzialità per utenti stabili e temporanei)
		L	*Favorire ed orientare l'evoluzione del modello di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dei cittadini con l'aspirazione collettiva alla definizione di nuovi luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;*	9	Realizzazioni di strutture che, per caratteristiche d'uso, permetteranno il consolidarsi di un sistema di appoderamento nuovo, orientato al presidio del territorio ed al controllo dei fondi
		M	*Incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed il riuso delle aree dismesse favorendo l'insediamento di attività innovative e di rango elevato;*	10	Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazioine e rigenerazione del tessuto produttivo
		N°	*Consentire la localizzazione di funzioni urbane strategiche e di uffici pubblici e privati capaci di garantire un elevato livello qualitativo dell'offerta e supportare l'affermazione di un ruolo di Sant'Egidio alla V.ta tra i poli della rete comprensoriale;*	11	Strutture turistico ricettive (m2, N, posti letto, tipologia);
		O	*Revisionare e potenziare le aree urbane e produttive nella ricerca di nuovi reciproci equilibri e nel rispetto delle specifiche vocazioni dei luoghi;*	10	Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazioine e rigenerazione del tessuto produttivo
		P	*Favorire la vocazione artigianale-commerciale del Comune e la localizzazione di attività di produzione di beni e servizi innovativi nel contesto urbano e territoriale;*	10	Servizi attivi (tipologie e superfici dedicate a servizi alla città);
		Q	*Promuovere la funzione turistico-ricettiva sull'intero territorio comunale secondo modelli innovativi e tematici, legati alla manifattura d'eccellenza, più aderenti alla attuale domanda del settore;*	12	Strutture / attività ristorative esistenti
		R	*Promuovere interventi destinati ad attività no-profit o di piccole e medie imprese con giovani imprenditori, favorendo la loro collocazione anche in aree periferiche.*	12	Superficie destinata a servizi turistico-ricettivi privati, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale
		S	*Integrare il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone:* *- l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi);* *- le aree verdi e agricole all'interno del sistema insediativo, quelle residuali all'interno o adiacenti le aree urbane. Importanza strategica rivestono le "restoration areas" (aree di ripristino), quelle aree, cioè, che sarà necessario inserire nella rete per ripristinare connessioni interrotte, ma che presentano elementi di forte degrado ambientale di cui prevedere il recupero.*	13	Superfici agricole specializzate esistenti
3	*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*	T	*Definire strumenti e norme finalizzati a garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di attuazione del Piano;*	14	Numero di strumenti di programmazione finalizzati al monitoraggio del Piano
		U	*Promuovere e ricercare risorse economiche e finanziarie su obiettivi di interesse comune e connetterle a programmi esecutivi.*	15	Numero di programmi esecutivi attivati tramite accesso a risorse finanziarie comunali e sovracomunali

In riferimento alle note e pareri ricevuti dalle ACA, sono stati aggiornati gli obbiettivi generali, le azioni e gli indicatori e le loro correlazioni sono state indicate in una nuova matrice.

La nuova matrice di correlazione tra Obiettivi/Azioni/Indicatori è la seguente:

DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

Sulla base degli esiti della fase di consultazione ed a seguito dei pareri pervenuti dalle ACA ("*Tabella 2: Quadro consuntivo delle Osservazioni pervenute dalle ACA in fase di consultazione, pag.31), sulla base* delle conoscenze condivise e sulla base di set PRG disposti dall'ISPRA e valutate le caratteristiche intrinseche ed estrinseche della Variante al PRG, si è giunti alla definizione del seguente set di Indicatori funzionali alla valutazione degli effetti delle Azioni necessarie al raggiungimento degli Obbiettivi della Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata:

1. Suolo Consumato e non consumato reale;
2. Aree a rischio frana e alluvioni per classe di rischio;
3. Superfici delle aree produttive di nuovo impianto lontano da zone caratterizzate da fragilità ambientali;
4. Superfici su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP);
5. Superficie a Verde a fruizione pubblica;
6. Superficie dedicata a nuovi impianti colturali e superficie occupata dai paesaggi rurali di interesse culturale e da attività agrituristiche e del turismo rurale.
7. Superficie su cui insistono previsioni di piano coincidenti con le previsioni dei piani sovraordinati (PTCP-PRP);
8. Sup. e N. servizi/dotazioni presenti sul territorio;
9. Superficie interessate da Progetti virtuosi di riqualificazione e rigenerazione del tessuto produttivo;
10. Strutture turistico ricettive (m2, N, posti letto, tipologia);
11. Servizi attivi (tipologie e superfici dedicate a servizi alla città);
12. Superficie destinata a servizi turistico-ricettivi privati, legati alla ricettività e alla promozione del territorio a livello sovracomunale;
13. Superfici agricole specializzate esistenti;
14. Numero di strumenti di programmazione finalizzati al monitoraggio del Piano;
15. Numero di programmi esecutivi attivati tramite accesso a risorse finanziarie comunali e sovracomunali.

INDICATORI SUGGERITI DALLA REGIONE (dipartimento territorio – ambiente servizio valutazioni ambientali):
Obiettivo Smart-Landscape:

A. Suolo Consumato e non consumato reale (ISPRA);
B. Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione;
C. Perdita di biodiversità (associato al dato sul consumo di suolo);
D. Aree a rischio frana e alluvioni per classe di rischio;
E. Aree a rischio sismico;
F. Variazione esposizione della popolazione al rischio frana;
G. Itinerari per percorsi ciclo-pedonali segnalati presenti;

H. Strutture turistico ricettive (m2, N, posti letto, tipologia);
I. Stato di conservazione delle specie e degli habitat;
J. Stato di frammentazione.

Obiettivo Smart-City:

K. Aree per ricarica e-bike presenti;
L. Sup. e N. servizi/dotazioni presenti sul territorio;
M. Presenze turistiche (n, tipologia);
N. Strutture / attività ristorative esistenti;
O. Postazioni per il bike sharing esistenti;
P. Superfici agricole specializzate esistenti (es- tartufaie);
Q. Servizi attivi (tipologie e superfici dedicate a servizi alla città);

INDICATORI SUGGERITI DALLA PROVINCIA (Area 3 - Viabilità, Edilizia scolastica e Pianificazione Urbanistica Pianificazione Territorio - Urbanistica - Piste Ciclo-pedonali):

R. Valore assoluto e/o percentuale di consumo di suolo per attività insediative;
S. Numero ed estensione di varianti puntuali al Piano al di fuori delle previsioni approvate;
T. Incremento delle aree verdi e delle aree a standard pubblico;
U. Valore assoluto e/o percentuale di realizzazione delle previsioni della Rete Ecologica Provinciale;
V. Numero ed estensione delle compensazioni ambientali realizzate.

INDICATORI SUGGERITI DALL'ARTA ABRUZZO (Direzione centrale – area tecnica)

W. Esposizione della popolazione al rischio frana e al rischio alluvioni.

ANALISI DI COERENZA DEGLI OBIETTIVI DI PIANO CON GLI OBIETTIVI DEGLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PERTINENTI E CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

PREMESSA: OBIETTIVI E LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE UNITARIA 2014-2020

Nella stesura del panorama programmatico-legislativo per il settennio in divenire, si fa riferimento agli obiettivi di sviluppo per la regione Abruzzo recepiti dalla programmazione sovraordinata europea.

Presentazione

La crisi economico - finanziaria e le emergenze sorte in seguito all'evento sismico del 6 aprile 2009 hanno fortemente colpito il sistema regionale abruzzese, nonostante l'adozione tempestiva di misure anticrisi da parte dell'Amministrazione regionale.

Le risorse che l'Unione Europea metterà a disposizione dell'Italia rappresentano un'occasione particolarmente significativa per sostenere il recupero dell'economia abruzzese ed il rilancio del sistema produttivo regionale verso traguardi di innovazione e competitività essenziali per concorrere in modo vincente in Italia ed in Europa, alla luce anche di una ripresa della domanda internazionale. Ciò, tenendo conto che, laddove perdurassero i vincoli di finanza pubblica restrittiva in Europa ed in Italia, le risorse della politica regionale di coesione comunitaria - unitamente a quelle che dovranno cofinanziare tale programmazione - saranno certamente, se non le sole, quelle più importanti per promuovere la crescita della nostra economia regionale. La proposta di Legge di stabilità all'esame del Parlamento lascia tuttavia intravedere uno spiraglio in termini di risorse da destinare allo sviluppo, con la PRG visione di un cospicuo finanziamento per il periodo 2014-2020 del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), che dovrebbe poter contare in tale periodo di oltre 55 Miliardi.

Per la Regione Abruzzo si tratta di una fonte di finanziamento di particolare rilievo, figurando il nostro territorio tra le aree del Mezzogiorno, cui verrà assegnato l'80% delle risorse programmate del FSC.

Attualmente, in attesa delle decisioni del Parlamento nazionale ed in PRG senza di decisioni da assumere da parte del Parlamento europeo, la Regione Abruzzo - come le altre Regioni italiane - ha partecipato ai tavoli di partenariato nazionale finalizzati ad avviare il processo di programmazione dei Fondi Europei (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e del relativo cofinanziamento nazionale e regionale per il periodo 2014-2020.

Alla luce di quanto sperimentato con il Quadro Strategico Nazionale per il periodo 2007-13 e in linea con quanto contenuto nella proposta di "Regolamento recante disposizioni comuni" della Commissione Europea per il periodo 2014-20, la Regione Abruzzo ha stabilito di dare continuità al processo di programmazione unitaria. Con DGR n. 326/2013 è stata istituita, nell'ambito del Comitato Regionale per il coordinamento della politica regionale unitaria, una Cabina di Regia, intesa quale strumento flessibile di coordinamento delle differenti fasi di impostazione nell'utilizzo dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR e FEAMP) e dell'attuazione dei Programmi Operativi per il periodo di programmazione 2014-20. Tale Cabina di Regia è composta dalle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi dei Fondi comunitari 2007-13; vi partecipa l'Organismo responsabile del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) ed è supportata da una Segreteria tecnica. Si avvale delle Assistenze Tecniche dei singoli fondi comunitari e del Nucleo di Valutazione degli Investimenti pubblici di cui alla L.144/99 e LL.RR. n. 86/2001 e 8/2010.

Con l'obiettivo di effettuare un percorso partenariale condiviso che assumesse le istanze provenienti dai diversi stakeholders nel processo di definizione dei Programmi Operativi cofinanziati dai Fondi comunitari per il periodo 2014-20, la Regione ha promosso l'organizzazione di Tavoli di partenariato. Nello specifico, con DGR 388/2013, si è stabilito di articolare il percorso di definizione della programmazione 2014-20 in quattro Aree Tematiche riferite a distinti gruppi di "Obiettivi Tematici" - tra loro affini e sinergici – PRG visti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi.

I quattro ambiti tematici sono stati oggetto di approfondimento da parte di gruppi partenariali che hanno operato all'interno di rispettivi Tavoli:

- Tavolo A: Obiettivi tematici 1. - 2. - 3. (Crescita intelligente: ricerca, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale);
- Tavolo B: Obiettivi tematici 4. - 5. - 6. - e 7. (Crescita sostenibile: Energia, cambiamenti climatici e gestione dei rischi, tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, sistemi di trasporto);
- Tavolo C: Obiettivi tematici 8. - 9. - 10. (Crescita inclusiva: Mercato del lavoro, inclusione sociale e promozione del capitale umano);
- Tavolo D: Obiettivo tematico 11 (Capacità istituzionale e approccio territoriale).

Il dibattito che ha avuto luogo nell'ambito dei Tavoli di partenariato e le indicazioni emerse sono state assunte ai fini della definizione delle scelte strategiche della programmazione 2014-20.

PRESENTAZIONE E FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il documento **"Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020"** rappresenta lo strumento attraverso cui la Regione Abruzzo intende impostare il quadro di riferimento strategico per la programmazione del prossimo settennio in materia di politiche di sviluppo e coesione.

Il percorso perseguito nella costruzione di una coerente strategia di sviluppo unitaria della politica regionale (nazionale e comunitaria) è stato scandito e guidato dagli indirizzi e dagli atti programmatici/legislativi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale, ove la matrice prioritaria è rappresentata dalla strategia adottata dall'Unione europea "Europa 2020" , cui fanno riferimento le successive proposte di Regolamenti per l'utilizzazione dei fondi comunitarie del Quadro Strategico comune (QSC), nonché l'Accordo di Partenariato attualmente in corso di definizione in sede nazionale.

Considerando, dunque, il quadro ancora provvisorio degli atti comunitari che stanno a monte delle programmazioni nazionali/regionali (QSC e Regolamenti) e ancora incompleto e in evoluzione il percorso a livello nazionale che condurrà alla condivisone dell'Accordo di Partenariato, la strategia illustrata nel PRG sente documento va considerata ancora aperta e suscettibile di successivi assestamenti e perfezionamenti che potranno essere direttamente acquisiti all'interno dei futuri programmi operativi.

Le linee di intervento delineate, sulle quali concentrare le risorse comunitarie 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR, FEAMP), risultano fondate sulle **tre Priorità della Strategia Europa 2020 "per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva***"*, la cui attuazione potrà condurre gli Stati Membri a compiere importanti progressi in materia di occupazione; ricerca e sviluppo/innovazione; cambiamenti climatici /energia; istruzione; povertà / emarginazione.

Nel garantire la piena attuazione di tali Priorità, la Regione ha ritenuto di cruciale importanza adottare i nuovi principi assunti dalla Commissione Europea come cardini per la progettazione e l'attuazione della politica di coesione:

i) la adozione di modalità di gestione comuni nell'utilizzo dei Fondi comunitari del QSC e il perseguimento della complementarità/integrazione con altre fonti e strumenti pertinenti all'Unione (*Horizon*2020; COSME, LIFE, *Erasmus* per tutti, Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale, etc.);

ii) un maggiore orientamento delle politiche ai risultati e il ricorso alle condizionalità *ex ante*, PRG requisito di attuazione da soddisfare per avviare mirate politiche di crescita e sviluppo;

iv) il perseguimento di un approccio *placebased* attraverso il sostegno alle politiche urbane, alla programmazione integrata e allo sviluppo locale di tipo partecipativo;

v) l'ampliamento delle opzioni semplificate in materia di costi, al fine di ridurre l'onere amministrativo gravante sui beneficiari e sulle autorità di gestione.

Alla luce di tali orientamenti, il "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-20203, ha inteso delineare il quadro di dialogo tra la CE e l'Italia, definendo le criticità e le sfide principali del nostro Paese, nonché le relative Fundingpriority

(priorità di finanziamento) su cui concentrare le risorse dei Fondi comunitari al fine di rilanciare un concreto percorso di crescita e di sviluppo.

A livello nazionale l'Italia, recependo le indicazioni del Position Paper, ha dato avvio al confronto pubblico, scandendone le modalità e le fasi organizzative, per la preparazione dell'Accordo di Partenariato, attraverso la presentazione del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020" a cura del DPS 4. Tale documento, al fine di guidare il percorso partenariale tra l'Amministrazione Centrale, le Regioni, gli Enti Locali e il Partenariato economico-sociale, propone quattro "missioni" prioritarie, sette "innovazioni di metodo" e tre opzioni strategiche (Mezzogiorno, città ed aree interne), che dovranno costituire la chiave per costruire i futuri Programmi.

La Regione Abruzzo ha preso parte al percorso di confronto tecnico-istituzionale avviato dall'Amministrazione Centrale al fine di orientare la definizione dei documenti di programmazione attraverso l'adesione ai quattro Tavoli tematici (febbraio-aprile 2013), istituiti dal DPS sulla base delle "missioni" individuate per il nostro Paese5 e ancora in corso attraverso ulteriori riunioni convocate dall'Amministrazione Centrale.

Al fine di tradurre e declinare gli orientamenti comunitari e nazionali al livello regionale, la Regione Abruzzo ha avviato e condotto attraverso un percorso partenariale una approfondita riflessione nel merito delle scelte strategiche per il periodo 2014-2020. In particolare, con DGR n.326 del 26 aprile 2013 "Nuova Programmazione 2014-2020: definizione del percorso organizzativo", è stata istituita una "Cabina di Regia" con il compito di impostare e integrare le scelte da adottare per l'utilizzo dei Fondi comunitari e coordinare la PRG disposizione del PRG sente documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020" per l'avvio del nuovo ciclo di programmazione. Con l'intento, quindi, di definire le priorità e condividere le scelte da assumere alla base dei singoli Programmi operativi, con successiva DGR n.388 del 27 maggio 2013, è stato, altresì, approvato il Documento "Articolazione del percorso partenariale e delle attività", contenente le modalità organizzative e gestionali per l'avvio della nuova programmazione, nonché i ruoli dei soggetti coinvolti, la governance del processo, la tempistica di attuazione e le attività di redazione dei diversi documenti.

Il percorso sin qui compiuto si è sostanziato in alcuni importanti momenti di confronto con il partenariato socio-economico svoltisi nell'ambito di quattro Tavoli tematici riferiti distintamente agli 11 Obiettivi Tematici (OT) PRG visti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi, cui la nuova programmazione dovrà puntualmente fare riferimento (Tavolo A: OT 1, 2, 3; Tavolo B: OT 4, 5, 6, 7; Tavolo C: OT 8, 9, 10; Tavolo D: OT 11).

In esito a tale attività sono stati prodotti quattro "report conclusivi" quale sintesi del confronto partenariale avvenuto all'interno dei distinti Tavoli, contenenti riflessioni e indicazioni per la futura programmazione che sono alla base degli indirizzi strategici illustrati nel PRG sente documento, articolato come segue:

- nell'ambito del capitolo 1 (Analisi del contesto regionale) viene illustrata l'analisi del contesto socio-economico-territoriale regionale, sviluppata in coerenza con le priorità della Strategia Europa 2020. Seguono

le lezioni dall'esperienza, così come evidenziate nell'ambito dei rapporti valutativi PRG disposti dal Nucleo di Valutazione regionale e dal valutatore indipendente;

- nel capitolo 2del documento "strategia di sviluppo unitaria per il periodo 2014-2020" viene delineata la traiettoria che la Regione intende perseguire nel periodo di programmazione 2014-2020, al fine di contrastare le "strozzature" e le "criticità" strutturali nonché di valorizzare le specificità del territorio abruzzese.

Nell'illustrare la propria strategia di sviluppo, la Regione ha inteso sostenere, sulla base dei vincoli e dei criteri di concentrazione delle risorse stabiliti dalla CE, le priorità per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020). Sono stati PRG disposti, con riferimento agli 11 OT, dei quadri sinottici delle programmazioni a valere sui diversi Fondi, concorrenti verso i "risultati" specifici e pertinenti con i distinti OT, condivisi a livello nazionale nell'ambito del processo di definizione dell'Accordo di Partenariato;

- nell'ambito del capitolo 3 (La strategia territoriale e gli strumenti attuativi da adottare) si illustrano, in coerenza con la "maggiore attenzione ai luoghi" suggerita dalla CE, le principali sfide territoriali e gli strumenti più idonei per sostenere forme di sviluppo integrato e di sviluppo locale di tipo partecipativo. La trattazione è sviluppata con particolare riferimento alle opzioni strategiche "città" e "aree interne", proposte nel documento del DPS, e agli obiettivi di Cooperazione Transfrontaliera, Transnazionale ed Interregionale;

- nel capitolo 4 (Governance e strumenti finanziari) viene delineato il modello di governance che la Regione intende assumere per avviare e condurre il processo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. In tale contesto, particolare cura verrà attribuita nel definire il ruolo cruciale assunto dal principio di partenariato, dagli strumenti di ingegneria finanziaria e dalle forme di partenariato pubblico-privato. Seguono, inoltre, alcune riflessioni sull'importanza che la Regione Abruzzo intende attribuire alla valutazione e alla strategia di comunicazione nell'ambito del processo di programmazione e attuazione della politica regionale sostenuta dai Fondi comunitari;

- nel capitolo 5 (Una prima ipotesi di risorse finanziarie destinabili alla Regione per i vari fondi) si propone una ipotesi, nel rispetto dei vincoli PRG visti dalla CE, circa le risorse assegnabili alla Regione Abruzzo per i vari Fondi del QSC e ripartite tra gli 11 obiettivi tematici.

Si evidenzia, infine, che le scelte strategiche esposte nel PRG sente documento sono state definite ancora in assenza di un quadro puntuale delle risorse programmabili, a testimonianza dell'impegno dell'Amministrazione regionale nell'assumere policy mirate e condivise con il partenariato economico e sociale a sostegno di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, ma pertanto, suscettibili degli opportuni assestamenti che si renderanno necessari. Tali scelte saranno poi dettagliate e sviluppate nell'ambito dei documenti programmatici PRG visti per il ciclo di programmazione 2014-2020, nel rispetto delle specificità dei singoli fondi del Quadro Strategico Comune, e costituiranno un riferimento privilegiato anche per le azioni da sostenere con altri strumenti finanziari.

Per quanto concerne le scelte strategiche del FEASR, riportate in questo documento e quindi le possibili azioni e le percentuali di risorse finanziarie stimate da attribuire a ciascun obiettivo tematico, sono di natura

indicativa. Tali scelte tendono a non escludere alcuna azione tra quelle possibili PRG viste nella bozza dell'Accordo di Partenariato al fine di poter operare successivamente appropriate scelte sulla base: dell'Accordo di partenariato definitivo, dell'analisi di contesto così come PRG vista dal Regolamento sviluppo rurale e dall'esito delle indicazioni del partenariato specifico come PRG visto dall'art. 5 del Regolamento disposizioni comuni.

Rif. [Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014 -2020]

PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Tra gli obiettivi fondamentali dell'UE vi è quello di promuovere la **coesione economica, sociale e territoriale**, al fine di r**idurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni** e il ritardo delle regioni meno favorite o insulari. Per il bilancio a lungo termine dell'UE (2021-2027), la Commissione individua 5 obiettivi strategici al posto degli 11 obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014- 2020:

1. **un'Europa più competitiva e intelligente,** attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
2. **un'Europa resiliente, più verde** e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. **un'Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale;
4. **un'Europa più sociale e inclusiva**, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
5. **un'Europa più vicina ai cittadin**i, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

L'attuazione della politica regionale 2021 -2027 avviene attraverso i seguenti fondi: FESR, FSE+, Fondo di Coesione (di cui l'Italia non è beneficiaria), Fondo per una Transizione Giusta (JTF). Al sostegno della politica di coesione contribuisce altresì il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA).

La **programmazione strategica del ciclo 2021-2027** risponde a diversi regolamenti europei e specifiche norme nazionali.

PACCHETTO REGOLAMENTARE

Il **pacchetto regolamentare** della programmazione della politica di coesione 2021-2027 è entrato in vigore il 1° luglio 2021. I regolamenti disciplinano i fondi strutturali e d'investimento, per un valore di oltre 330 miliardi di EUR (a prezzi 2018) corrispondente a quasi un terzo del bilancio a lungo termine dell'Unione Europea.

La **programmazione strategica del ciclo 2021-2027** risponde a diversi regolamenti europei e specifiche norme nazionali.

ACCORDO DI PARTENARIATO 2021- 2027

L'**Accordo di Partenariato** tra Italia e Commissione europea è stato approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 4787 final del 15 luglio 2022. L'attuazione dell'Accordo prevede l'adozione di Programmi europei a titolarità di Amministrazioni centrali e regionali.

L'Accordo definisce la strategia e le priorità sui 5 obiettivi strategici, nonché le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi strutturali, indicandone la dotazione finanziaria totale per ciascun fondo, per categoria di regione, per l'intero periodo di programmazione e per anno. Non sono oggetto dell'AdP il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, il Fondo Sicurezza Interna e lo Strumento per il controllo delle frontiere e dei visti. Allo stesso tempo, non sono ricomprese nel riparto delle risorse FESR indicate nell'AdP, gli importi relativi ai programmi della Cooperazione Territoriale Europea.

POLITICA DI COESIONE FINANZIATA CON RISORSE NAZIONALI

La politica di coesione è finanziata da risorse di fonte nazionale ed europea.

Per quanto riguarda la **politica di coesione finanziata con risorse nazionali**, viene confermata la destinazione dell'80 per cento delle risorse del **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** a favore del Mezzogiorno.

L'articolo 1, comma 178, della legge di bilancio per l'anno 2021 (legge n. 178/2020) prevede che la dotazione finanziaria relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 sia impiegata in coerenza anche con le politiche di investimento e di riforma previste nel Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), nonché con le missioni previste nel Piano Sud 2030, fermi restando i principi di complementarietà e addizionalità. Gli interventi sono attuati utilizzando lo strumento del **Piano Sviluppo e Coesione** (PSC). Le **12 aree tematiche** che caratterizzano gli attuali PSC, individuate dall'articolo 2 della Delibera CIPESS n. 2/2021, si intendono confermate anche per il ciclo di programmazione 2021-2027, in ragione della loro esaustività e per rendere più agevole il confronto con la programmazione dei precedenti cicli.

Nel **marzo del 2022** sul sito del **Dipartimento per le politiche di coesione** è stato pubblicato, in coerenza con quanto disposto dalla legge n. 178/2020, il documento che definisce gli Obiettivi Strategici FSC 2021-2027 per ciascuna delle 12 aree tematiche.

Il testo è stato predisposto a partire da apporti tecnici dell'amministrazione, con il contributo di una Commissione di ascolto e di proposta nominata dal Ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

L'attuazione dei programmi 2021-2027 vede la parziale sovrapposizione anche con l'attuazione degli interventi straordinari legati alla Strategia per il contrasto all'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione definita nel corso del ciclo 2014-2020.

I dati relativi ai singoli progetti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 alimenteranno il **Sistema Nazionale di Monitoraggio** da cui sarà possibile avere informazioni sul relativo stato di attuazione e saranno dinamicamente navigabili sul portale nazionale OpenCoesione.

REGIME VINCOLISTICO ESISTENTE

La situazione attuale del territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata presenta un regime vincolistico-prescrittivo molto ricco dovuto ai contributi sovraordinati di carattere regionale ambientale e storico-paesaggistico che si insediano all' interno dello stato attuativo esistente e che non hanno prodotto adeguate forme di riconoscibilità locali legate ad un proporzionale sviluppo delle componenti antropiche socio-economiche a cui dovrebbero essere sempre direttamente legate.

Si rivela la qualificazione di livello territoriale del sistema multipolare Corropoli-Nereto-S.Omero che ha contribuito all'attivazione di sinergie strutturali socio-ambientali di competenza intercomunale.

Si rivela la presenza di aree a rischio idrogeologico (P.T.C.P., P.A.I.), parti sparse nel territorio comunale sottoposte a tutela e valorizzazione naturale e storico culturale (Q.R.R.), zone interessate da Piani di tutela interregionale riferiti al bacino del Torrente Vibrata e del Fiume Tronto (P.S.D.A., P.R.P.) ed aree e identità puntiformi di rilevante importanza storico/ambientale.

Rif.[all." VAS_01; VAS_02; VAS_03.1; VAS_03.2; VAS_03.3;VAS_04.1; VAS_04.2; VAS_05; VAS_06; VAS_07.1; VAS_07.2;"]

A seguito della riscontrata esigenza di riallineamento con le dinamiche evolutive socio-economiche che hanno interessato il territorio comunale è sorta la necessità di riprogrammazione di una nuova struttura per lo sviluppo organico, controllato e sostenibile delle qualità ambientali, storiche e sociali della realtà comunale, sempre più oppressa dai dettami della pianificazione sovra-ordinata ed incapace di gestirne le relative prescrizioni in ordine di risposte concrete nella fase attuativa.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. risulta necessario, nel processo di VAS, illustrare il rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi (p.to "a" dell'allegato VI) e definire in che modo si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale perseguiti a livello internazionale e comunitario (p.to "e", Allegato VI); per questo motivo verranno verificate, nei capitoli seguenti, la coerenza degli obiettivi della Variante al PRG con:

1. gli obiettivi di altri Piani e Programmi pertinenti e sovra-ordinati e gli obiettivi di sostenibilità ambientale perseguiti a livello comunitario e nazionale – **Analisi di Coerenza Esterna**;
2. le azioni di Piano previste dalla Variante Generale al PRG – **Analisi di Coerenza Interna.**

Tale analisi di coerenza verrà effettuata mediante la costruzione di specifiche *matrici di coerenza*.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Nella tabella che segue si riporta l'elenco dei Piani e Programmi con i quali viene analizzata e valutata la coerenza esterna della Variante Generale del PRG di Sant'Egidio alla Vibrata.

PIANI E PROGRAMMI

Piani e Programmi di livello Regionale
Quadro di Riferimento Regionale
Piano Regionale Paesistico

Piano di Assetto idrogeologico
Piano Regionale Gestione Rifiuti
Piano Strutturale Triennale del Turismo
Piano per la Tutela delle Acque
Piano Stralcio Difesa Alluvione PSDA
Piano Strategico del Turismo 2023-2025
Piani e Programmi di livello Provinciale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Rete Ecologica Provinciale

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Ruolo del primo Q.R.R. nella politica territoriale urbanistica della Regione.

Il Q.R.R., previsto dall'art. 3 della L.R. N° 70/95, ("costituisce la proiezione territoriale del Programma di Sviluppo Regionale"), fissa strategie ed individua gli interventi mirati al perseguimento di obiettivi generali, articolati in obiettivi specifici e azioni programmatiche. Parte del territorio comunale (ambito meridionale delle aree comunali) partecipa a livello sovraordinato ad un "Piano d' Area a matrice insediativa infrastrutturale", nello specifico l'Asta del Vibrata.

All'interno della logica e delle strategie indicate nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" il primo Q.R.R. assume una funzione cruciale di orientamento della politica territoriale regionale e di guida degli strumenti di pianificazione sub-regionale e locale.

A tal fine il Quadro di Riferimento Regionale:

− rende esplicite in termini territoriali le grandi opzioni regionali e fornisce agli strumenti sotto ordinati i dati di ingresso di alcuni interventi atti a realizzarle;

− affronta alcuni problemi che, per la loro natura interregionale o interprovinciale, non potrebbero essere compiutamente risolti dagli altri strumenti di pianificazione;

− traccia, sulla base degli strumenti conoscitivi esistenti a livello regionale (Carta d'uso del suolo, Piani Paesistici, Piani di Settore, ecc.), una griglia delle compatibilità territoriali atta ad orientare gli strumenti di pianificazione, i programmi e i progetti, a responsabilizzare gli Enti locali e gli operatori nell'effettuazione delle rispettive scelte, a motivare gli organi di controllo (Regione, SUP, ecc.) nella loro opera di verifica per quanto riguarda l'approvazione di piani e progetti.

Il primo Q.R.R. rappresenta, dunque, un insieme sistematico ancorché non esaustivo di indirizzi, prescrizioni, azioni e ipotesi di intervento che la Regione ritiene idoneo al perseguimento degli obiettivi di politica territoriale individuati nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo", nel più ampio contesto delle nuove politiche nazionali e comunitarie per il Mezzogiorno.

La politica territoriale nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo"

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al Q.R.R. il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola.

Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali:

- "la qualità dell'ambiente"
- "l'efficienza dei sistemi urbani";
- "lo sviluppo dei settori produttivi trainanti".

Il primo obiettivo rappresenta il punto di convergenza di un insieme di obiettivi specifici che, muovendo dall'esigenza di tutelare i beni naturali e storici irriproducibili, finalizzano la tutela al "miglioramento della qualità della vita" alla "localizzazione di nuove attività produttive subordinatamente alla qualità dell'ambiente", allo sviluppo anche occupazionale dei settori tradizionalmente legati all'esistenza delle risorse ambientali.

Il secondo obiettivo assume l'efficienza del sistema insediativo come condizione essenziale per una riduzione degli squilibri che ancora permangono tra "centri e periferie" e per consentire alle città capoluogo di svolgere adeguatamente la loro insostituibile funzione di servizio per la comunità regionale.

Il terzo obiettivo si incentra sulla "scelta tecnologica e dell'innovazione" e comporta "un particolare impegno..." affinché "le grandi imprese pubbliche e private concentrino in Abruzzo nuove attività produttive nel campo del terziario avanzato" e "un rilevante sforzo" della Regione "per attuare un sistema di servizi alle unità produttive" da sostenere o da promuovere.

Pur senza assegnare ai tre obiettivi un ordine di priorità formale, il documento ribadisce più volte l'importanza dell'opzione ambientale, in una Regione che detiene la maggiore quota di territorio di alta valenza naturalistica (oltre il 30% dell'intera Regione) con un conseguente peso sul mercato turistico meridionale.

Il documento sottolinea, infine, che "solo una concentrazione di risorse su alcuni obiettivi trainanti" può dare un contributo significativo allo sviluppo abruzzese "generando" altre attività in forma moltiplicativa, mentre "una politica di interventi senza poli centrali di irradiazione dello sviluppo crea spesso iniziative caduche o, in ogni caso, poco durature".

SCHEMA DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL Q.R.R. ABRUZZO

Efficienza dei sistemi insediativi
OBIETTIVO SPECIFICO
Sistemi insediativi
AZIONI PROGRAMMATICHE
-Sistema urbano Chieti-Pescara
-Riqualificazione dei sistemi urbani maggiori
-Recupero dei Centri Storici Minori
OBIETTIVO SPECIFICO
Potenziare le infrastrutture di accesso a lunga distanza
AZIONI PROGRAMMATICHE
-Potenziamento dell'aeroporto "Liberi" di Pescara
-Realizzazione di interporti, centri merci e autoporti
-Razionalizzazione e potenziamento della portualità
OBIETTIVO SPECIFICO
Corridoio Adriatico
OBIETTIVO SPECIFICO
Migliorare il sistema della mobilità regionale
AZIONI PROGRAMMATICHE
- Potenziamento del trasporto pubblico su ferro
- Completamento del sistema viario principale
OBIETTIVO SPECIFICO
Migliorare la mobilità all'interno dei sistemi insediativi
AZIONI PROGRAMMATICHE
- Creazione di sistemi multimodali nelle aree urbane maggiori
- Potenziamento dei sistemi minori
OBIETTIVO SPECIFICO
Potenziare la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato

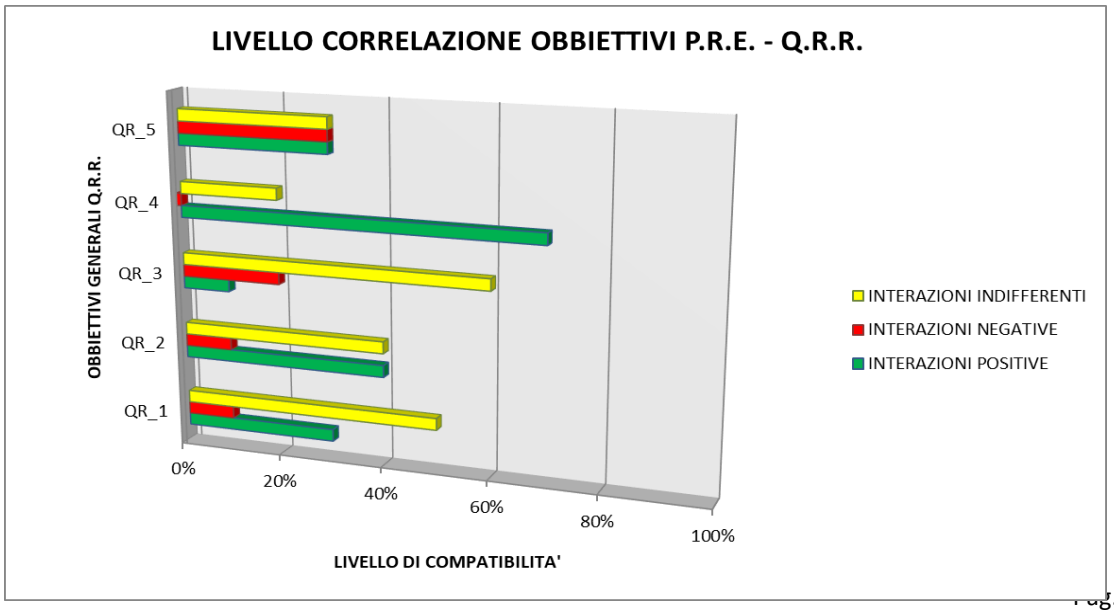
MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRG /Q.R.R.

LEGGENDA	
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

CODIFICAZIONE TASSONOMICA					OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI	Q.R.R.- Quadro di Riferimento Regionale: OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	Tutela e Valorizzazione del Sistema Lacuale Fluviale	Sistemi insediativi	Migliorare la mobilità all' interno dei sistemi insediativi	Miglioramento dell' efficienza e dell' efficacia della P.A.	Azioni nel settore secondario
	SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE								
						OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI →		Qualità dell' ambiente	Efficienza dei sistemi insediativi			Sviluppo dei settori produttivi trainanti
					OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	CODIFICAZIONE TASSONOMICA →		QR_1	QR_2	QR_3	QR_4	QR_5
OP_1					*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*			+	-	-	+	\
OP_2					*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*			\	\	\	+	\
OP_3					*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*			\	+	\	\	\
					INTERAZIONI POSITIVE			1	1	0	2	0
					INTERAZIONI NEGATIVE			0	1	1	0	0
					INTERAZIONI INDIFFERENTI			2	1	2	1	3
					INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA			1,00	##	1,00	1,00	###
					INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA			1,00	##	0,00	1,00	###
								33%	33%	0%	67%	0%
								0%	33%	33%	0%	0%
								67%	33%	67%	33%	100%
							+	4				
							-	2				
							\	9				

Rif. [all."VAS_01_QRR"]



PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

Sulla base delle caratteristiche morfologiche, ambientali e storico-culturali e in riferimento al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il Piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, a partire da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati.

A ogni ambito territoriale qualora se ne ravveda l'opportunità, vengono attribuiti corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica, coerentemente con i principi e le linee guida stabiliti e sottoscritti dalle Regioni nella Convenzione Europea del Paesaggio. A tali obiettivi sono associate varie tipologie normative.

Le dominanti assunte per la individuazione dei caratteri identitari sono:

1. storico-culturale;
2. naturalistico-ambientale;
3. mosaico agrario;
4. morfologica;
5. insediativo-infrastrutturale;

Contenuti del Piano: Articolo 3

1. Negli ambiti stabiliti al precedente articolo, e tenuto conto di perimetri e simbologie graficizzate nelle relative planimetrie di piano, per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche valgono le seguenti norme.

2. Il P.R.P. costituisce strumento quadro:

a) per l'elaborazione di ogni atto che, limitatamente all'ambito da esso disciplinato, incida sulla trasformazione e l'uso dei suoli;

b) per le attività della Pubblica Amministrazione nella materia;

c) per la verifica della congruenza ambientale ed economica di programmi, piani ed interventi nell'ambito del territorio disciplinato.

A tal riguardo il P.R.P.:

- definisce le "categorie da tutela e valorizzazione" per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi);
- individua - sulla base delle risultanze della ponderazione del valore conseguente alle analisi dei tematismi - le zone di Piano raccordate con le "categorie di tutela e valorizzazione";
- indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale PRG fissato;

- definisce le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi, e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore;
- prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale;
- individua le aree di complessità e ne determina le modalità attuative mediante piani di dettaglio stabilendo, altresì, i limiti entro cui questi possono apportare marginali modifiche al P.R.P.;
- indica le azioni programmatiche individuate dalle schede progetto sia all'interno che al di fuori delle aree di complessità di cui al successivo art. 6.

Articolo 4

(Categorie di tutela e valorizzazione)

Le "Categorie di tutela e valorizzazione" secondo cui è articolata nel P.R.P, la disciplina paesistica ed ambientale, sono:

A) CONSERVAZIONE

A1) conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell' area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento dì ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti;

A2) conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) TRASFORMABILITA' MIRATA

Complesso di PRG scrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla PRG senza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA

Complesso di PRG scrizione relativa a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO

Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni PRG viste dagli- strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.).

Ulteriori disaggregazioni delle "categorie" sono contenute nei successivi titoli, per casi particolari.

Ai fini della articolazione del territorio seccando le categorie di tutela e valorizzazione di cui al precedente paragrafo, anche in ordine alla individuazione degli usi compatibili di cui all'art 5° gli ambiti paesistici vengono suddivisi in zone e sottozone, riconoscibili da apposita campitura negli elaborati grafici dei Piano.

In particolare:

Zone "A":

comprendono porzioni di territorio per le quali si é riscontrata presenza di valore classificato "molto elevato" per almeno uno dei tematismi tra. quelli esaminati e di quello classificato "elevato" con riferimento all'ambiente naturale e egli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "B":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrata la presenza chi un valore classificato "elevato" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "medio" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "C":

comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato gara valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale del suoli; ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.

Zone "D":

comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli dì. protezione; conseguentemente la loro trasformazione é demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari.

Sono classificate come sottozona "A1" quegli elementi territoriali per i quali sono risultati dalle analisi tematiche "molto elevati" i valori relativi agli aspetti percettivi e/o biologici e/o naturalistici, e/o geologici, corrispondenti alle seguenti subzone individuate negli studi di Pianificazione Paesistica:

- Monti della Laga:

Le aree definite "Zona A1" presentano caratteristiche paesaggistiche, geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e faunistiche, a contenuto scientifico e/o naturalistico.

Si tratta in linea di massima di aree ancora integre, poco antropizzate ed in buono stato di conservazione.

In esse si trovano habitat con significative caratteristiche fisiognomiche, particolari costruzioni morfologiche, grossi gruppi cronologici, boschi d'alto fusto puri e misti, piante rare, piante protette, vegetazioni relitte, endemismi e biotopi, avifauna e mammiferi rari e/o protetti.

L'ambiente naturale viene tutelato per finalità

- scientifiche,
- di ecologia applicata,

- etico-culturali,

- economiche.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRG /P.R.P.

LEGGENDA

+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

P.R.P.- Piano Regionale Paesistico

CODIFICAZIONE TASSONOMICA	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	Incentivare un utilizzo sostenibile delle risorse	Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree	Sviluppare e mantenere la connettività ecologica	Mantenere e riqualificare gli habitat naturali e seminaturali	Valutare e conservare i servizi ecosistemici	Preservare la qualità ambientale ed insediativa dal rischio tecnologico	Introdurre la qualità dell' ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica
	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI					→	Risorsa Idrica		Suolo e Sottosuolo	Biodiversità, flora e fauna			Beni materiali e patrimonio culturale	Paes aggio
	CODIFICAZIONE TASSONOMICA					→	PR_1	PR_2	PR_3	PR_4	PR_5	PR_6	PR_7	PR_8
OP_1	*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*					→	+	+	+	+	+	+	+	+
OP_2	*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*					→	\	+	+	\	+	+	+	+
OP_3	*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*					→	+	\	+	\	\	\	+	+
	INTERAZIONI POSITIVE						2	2	3	1	2	2	3	3
	INTERAZIONI NEGATIVE						0	0	0	0	0	0	0	0
	INTERAZIONI INDIFFERENTI						1	1	0	2	1	1	0	0
	INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA						1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
	INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA						1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
							67%	67%	100%	33%	67%	67%	100%	100%
							0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
							33%	33%	0%	67%	33%	33%	0%	0%
						+	18							
						-	0							
						\	6							
							85,7%							

Rif. [all."VAS_02_PRP"]

PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Introduzione

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI)

viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

Per la prima volta un territorio ampio circa 8.522,4 kmq, amministrativamente suddiviso in quattro Regioni (Abruzzo e Molise, Marche e Lazio), sette Province (L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Isernia, Ascoli Piceno e Rieti) e 272 Comuni, è analizzato nelle sue componenti fisiche con lo scopo di evidenziare le situazioni di pericolosità e rischio geologico PRG senti.

La redazione del PAI si è sviluppata attraverso una fase conoscitiva che ha consentito la raccolta, l'analisi e l'organizzazione dei dati esistenti.

Il Piano Stralcio di Bacino rappresenta uno strumento che consente di passare dalla logica dell'emergenza alla normalità della programmazione, consacrando una gestione del territorio fisico che sia compatibile con la sua dinamica naturale.

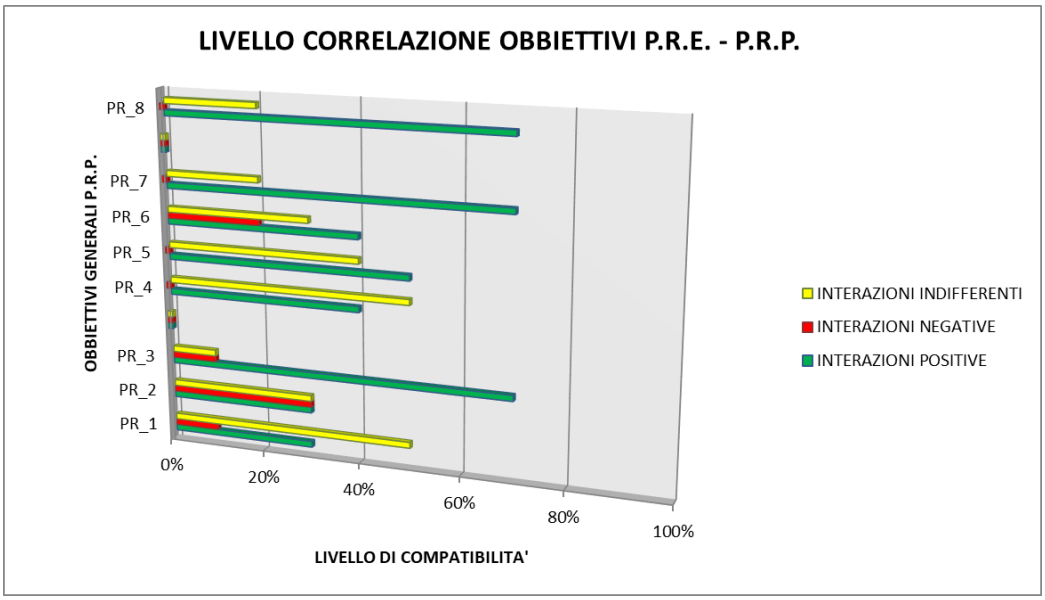
La domanda di un livello di sicurezza accettabile viene quindi integrata con le linee di un razionale sviluppo economico e di tutela degli aspetti ambientali del territorio.

PAI

Le relazioni fra rischo/pericolosità delle aree perimetrale nel PAI e le aree soggette a nuovi insediamenti, hanno condizionato le scelte nel Piano.

Non si riscontrano contrasti fra le strategie del Piano e le PRG scrizioni del PAI. Le aree oggetto di interesse idrogeologico sono state tutelate all' atto della definizione delle trasformazioni previste con la Variante al PRG

.



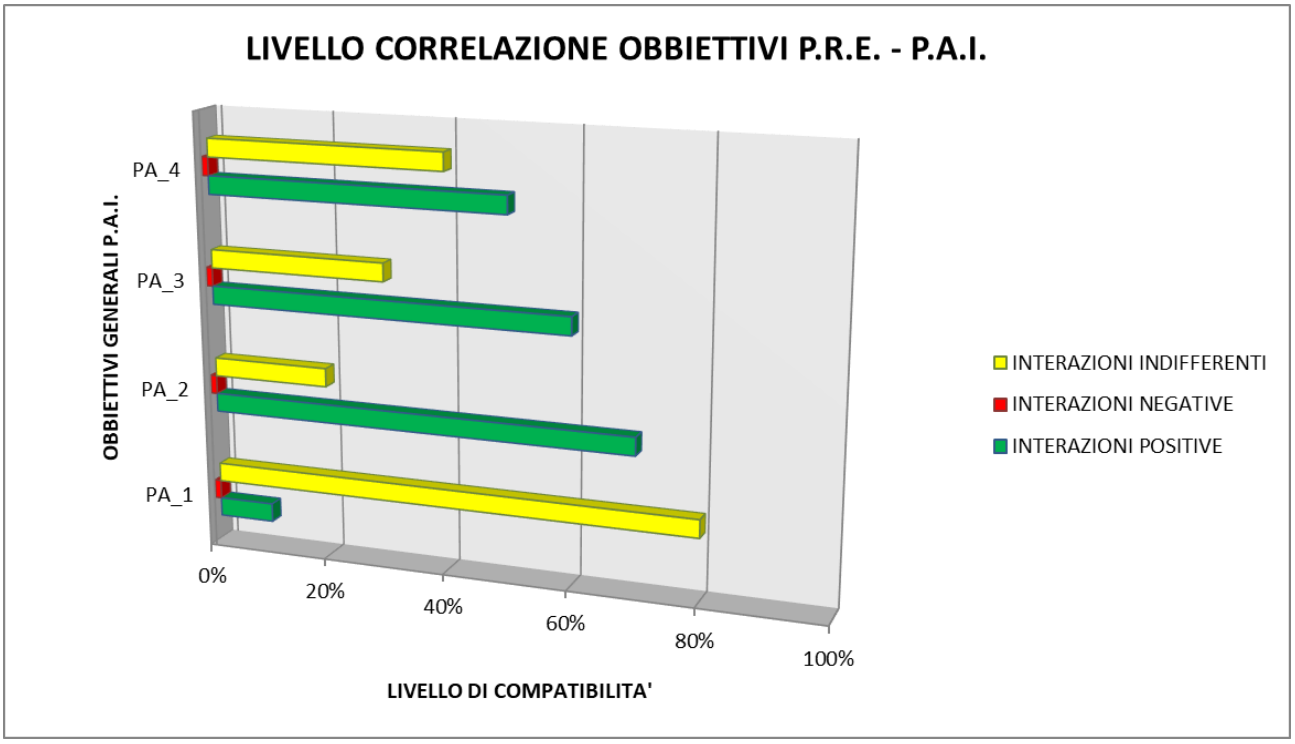
MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRG /P.A.I.

LEGGENDA	
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

P.A.I. - Piano per l' Assetto Idrogeologico			

CODIFICAZIONE TASSONOMICA	SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI		OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	Raggiungere la migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio	Tutelare la sicurezza ambientale	Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture	Ridurre i rischi e salvaguardare il territorio senza ridurre la possibilità di sviluppo
						CODIFICAZIONE TASSONOMICA			Qualità dell'ambiente			
									PA_1	PA_2	PA_3	PA_4
OP_1					*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*				\	+	\	\
OP_2					*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*				\	+	+	+
OP_3					*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*				\	+	\	+
					INTERAZIONI POSITIVE				0	3	1	2
					INTERAZIONI NEGATIVE				0	0	0	0
					INTERAZIONI INDIFFERENTI				3	0	2	1
					INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA				#DIV/0!	1,00	1,00	1,00
					INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA				#DIV/0!	1,00	1,00	1,00
									0%	100%	33%	67%
									0%	0%	0%	0%
									100%	0%	67%	33%
							+		6			
							-		0			
							\		6			



Rif. [all."VAS_04_1_PERICOLOSITA'", "VAS_04_2_RISCHIO"]

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

PRG messa: Osservatorio Regionale Rifiuti

- L'Osservatorio Regionale Rifiuti (ORR), istituito ai sensi della LR n.27 del 09.08.2006 art.7, è uno strumento tecnico-amministrativo di supporto al Servizio Gestione Rifiuti. Come PRG vesto dal Regolamento di organizzazione (approvato con DGR n.1148 del 16.10.2006), l'ORR è organo di consulenza ed assistenza della Giunta Regionale per l'elaborazione e la gestione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), ed in particolare esercita le seguenti funzioni:
- provvede, alla verifica annuale delle quantità dei rifiuti prodotte conferite al servizio pubblico di raccolta e gestione e della loro destinazione finale;
- provvede, con riferimento ad ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e Comune, alla verifica annuale delle quote percentuali di rifiuti PRG levate mediante la raccolta differenziata, per l'accertamento del raggiungimento dei livelli indicati nel PRGR;
- certifica ed attesta annualmente i dati sulla produzione dei rifiuti, sui risultati della raccolta differenziata e sui costi applicati dai singoli impianti;
- verifica i risultati quali-quantitativi ottenuti nel campo della produzione del compost "grigio", del compost di qualità e degli ammendanti;
- avanza proposte per l'aggiornamento e l'ottimizzazione delle modalità di rendicontazione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata;

- avanza proposte alla Giunta regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al PRGR e, in generale, sulle materie inerenti la gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) e gli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR), per le finalità PRG viste all'art.10, comma 5, della L.N.93/01;
- collabora con l'A.R.T.A. Abruzzo e con il Catasto regionale per la realizzazione e l'aggiornamento di banche dati condivise in rete sulla gestione dei rifiuti;
- può provvedere, su richiesta del Servizio Gestione Rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili, all'elaborazione di programmi, proposte e pareri in materia di gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con le Università e con gli Istituti di ricerca per specifici studi di settore;
- analisi dei costi di recupero e smaltimento;
- analisi inerenti il posizionamento tecnologico di settori produttivi particolarmente critici sotto il profilo della produzione dei rifiuti;
- promozione di accordi e protocolli d'intesa, finalizzati all'innovazione tecnologica per la riduzione della produzione dei rifiuti e all'adozione di corrispondenti soluzioni organizzative e progettuali;
- analisi di bilancio dei rifiuti prodotti dai comparti critici (audit di settore);
- studi settoriali su specifiche tipologie di flussi di materiali e loro opportunità gestionali, in linea con gli indirizzi europei in materia;
- studi di fattibilità tecnico/economica per l'individuazione di nuove soluzioni di recupero in riferimento a particolari tipologie di residui.
- In riferimento al PRGR, nello specifico per il comparto dei rifiuti speciali, al fine di incentivare i rapporti tra i differenti comparti produttivi e le attività di recupero e/o smaltimento, l'ORR integra alle sue funzioni le seguenti azioni di intervento:
- provvede, alla verifica annuale delle quantità dei rifiuti prodotte conferite al servizio pubblico di raccolta e gestione e della loro destinazione finale;
- provvede, con riferimento ad ogni singolo Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e Comune, alla verifica annuale delle quote percentuali di rifiuti prelevate mediante la raccolta differenziata, per l'accertamento del raggiungimento dei livelli indicati nel PRGR;
- certifica ed attesta annualmente i dati sulla produzione dei rifiuti, sui risultati della raccolta differenziata e sui costi applicati dai singoli impianti;
- verifica i risultati quali-quantitativi ottenuti nel campo della produzione del compost "grigio", del compost di qualità e degli ammendanti;
- avanza proposte per l'aggiornamento e l'ottimizzazione delle modalità di rendicontazione della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata;
- avanza proposte alla Giunta regionale sulle modifiche e sugli aggiornamenti da apportare al PRGR e, in generale, sulle materie inerenti la gestione integrata dei rifiuti;

- collabora con l'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti (ONR) e gli Osservatori Provinciali Rifiuti (OPR), per le finalità previste all'art.10, comma 5, della L.N.93/01;
- collabora con l'A.R.T.A. Abruzzo e con il Catasto regionale per la realizzazione e l'aggiornamento di banche dati condivise in rete sulla gestione dei rifiuti;
- può provvedere, su richiesta del Servizio Gestione Rifiuti, all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili, all'elaborazione di programmi, proposte e pareri in materia di gestione integrata dei rifiuti;
- collabora con le Università e con gli Istituti di ricerca per specifici studi di settore;
- analisi dei costi di recupero e smaltimento;
- analisi inerenti il posizionamento tecnologico di settori produttivi particolarmente critici sotto il profilo della produzione dei rifiuti;
- promozione di accordi e protocolli d'intesa, finalizzati all'innovazione tecnologica per la riduzione della produzione dei rifiuti e all'adozione di corrispondenti soluzioni organizzative e progettuali;
- analisi di bilancio dei rifiuti prodotti dai comparti critici (audit di settore);
- studi settoriali su specifiche tipologie di flussi di materiali e loro opportunità gestionali, in linea con gli indirizzi europei in materia;
- studi di fattibilità tecnico/economica per l'individuazione di nuove soluzioni di recupero in riferimento a particolari tipologie di residui.

Piano Provinciale di Gestione Rifiuti di Teramo

In Provincia di Teramo i 2 bacini di smaltimento in cui è suddiviso il territorio provinciale comprendono 12 discariche (alcune già chiuse) presso cui viene conferito il 67% dei rifiuti prodotti.

BACINO	*IMPIANTO*	*CAPACITÀ COMPLESSIVE (MC)* Al 31-12-2004*
Teramo 1 – comprensori di Teramo e della Val Vibrata	Castellalto	80.000
	Cellino Attanasio	15.000
	Montorio al Vomano	0
	Sant'Omero	29.000
	Teramo	30.000
	Tortoreto	30.000
Teramo 2 – Comprensori di Notaresco e Pineto	Atri	90.000
	Mosciano Sant'Angelo	0
	Notaresco	240.000
Provincia di Teramo		**514.000**

Fonte PPGR. Revisione di giugno 2005 – pp.54

*comprende le capacità residue dei lotti autorizzati e le potenzialità di ampliamento

Dal confronto fabbisogni-disponibilità di smaltimento emerge una diversificazione tra i due bacini di smaltimento rifiuti: per il bacino Teramo 1 è necessario realizzare in tempi rapidi i previsti ampliamenti e di provvedere alla localizzazione e realizzazione di una nuova discarica o all' ampliamento degli impianti esistenti; il bacino Teramo 2 non presenta particolari criticità date le elevate vulnerabilità disponibili.

BACINO TERAMO 1

FABBISOGNI - DISPONIBILITÀ	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Fabbisogni annui di smaltimento in discarica (mc/a)	110.427	107.815	102.985	91.607	77.777
Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (mc)	110.427	218.242	321.227	412.834	490.611
Capacità residue lotti autorizzati (mc)	206.000	95.573	0	0	0
Potenzialità di ampliamento (mc)	165.000	165.000	152.758	49.773	0
Disponibilità complessiva (mc)	371.000	260.573	152.758	49.773	0

BACINO TERAMO 2

FABBISOGNI - DISPONIBILITÀ	*2001*	*2002*	*2003*	*2004*	*2005*
Fabbisogni annui di smaltimento in discarica (mc/a)	78.792	76.607	72.565	63.536	54.811
Fabbisogni cumulati di smaltimento in discarica (mc)	78.792	155.399	227.964	291.500	346.311
Capacità residue lotti autorizzati (mc)	195.000	116.208	39.601	0	0
Potenzialità di ampliamento (mc)	380.000	380.000	380.000	347.036	283.500
Disponibilità complessiva (mc)	575.000	496.208	419.601	347.036	283.500

La potenzialità della linea di trattamento del polo impiantistico di Notaresco può essere incrementata con interventi migliorativi e correttivi, dagli attuali 140 t/g (su un turno di lavoro) a 200 t/g. La potenzialità della linea di stabilizzazione della frazione umida potrà arrivare a 80 t/g, di cui 10 t/g funghi, mentre la linea di compostaggio di qualità potrà arrivare a trattare 100 t/g.

In Provincia di Teramo, inoltre, sono state realizzate in supporto alla raccolta differenziata due piattaforme:

1. piattaforma di tipo A per conferimento, stoccaggio e prima lavorazione dei materiali nel Comune di Notaresco;

2. piattaforma di tipo B per conferimento, stoccaggio e prima lavorazione dei materiali nel Comune di Sant' Omero.

Sono inoltre presenti nel Comune di Notaresco una piattaforma per il trattamento e recupero dei beni durevoli ed un polo impiantistico perla selezione di rifiuti urbani indifferenziati, la stabilizzazione della frazione umida ed il compostaggio di qualità di matrici organiche della raccolta differenziata ed altri scarti compostabili.

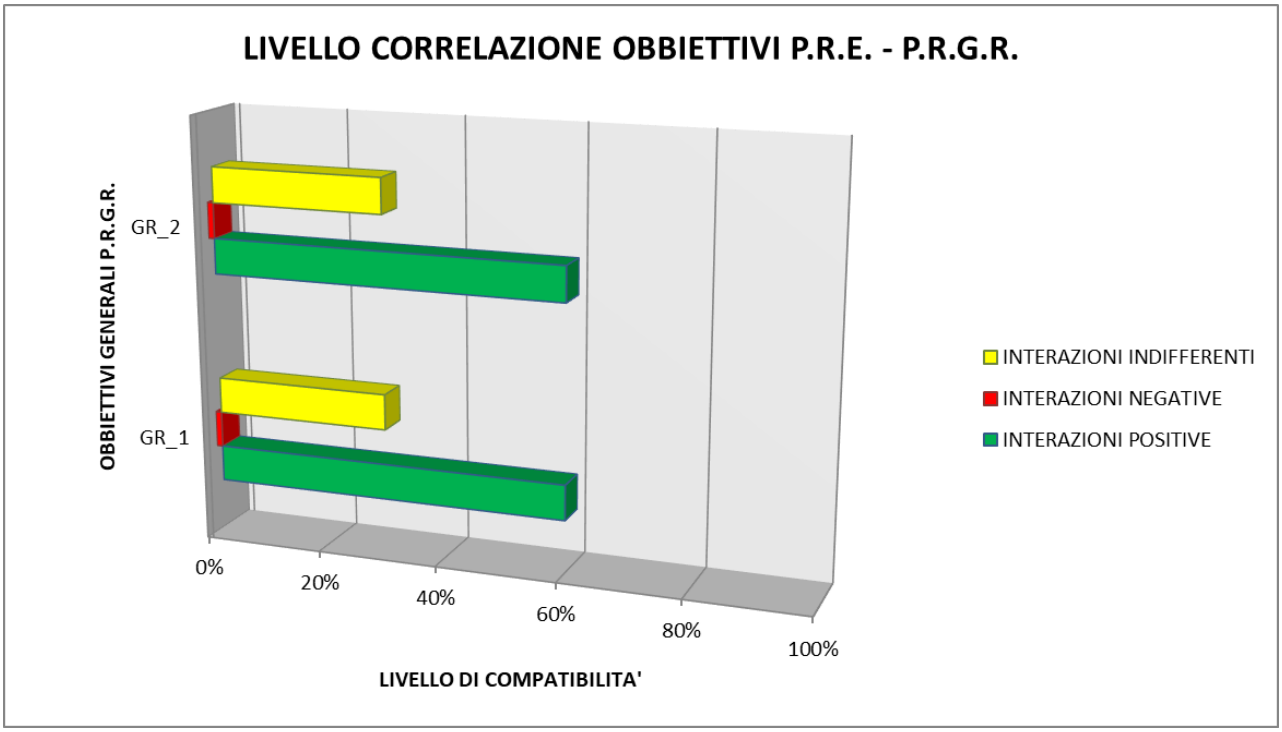
Accanto al polo impiantistico di Notaresco si prevede la realizzazione d'un impianto nel Comune di Teramo di selezione e stabilizzazione del rifiuto urbano indifferenziato, con una linea di trattamento dedicata al compostaggio di qualità delle matrici organiche della raccolta differenziata, oltre alla previsione di realizzare una struttura dedicata allo stoccaggio e al trattamento preliminare delle frazioni secche da raccolta differenziata.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE: VARIANTE PRG /P.R.G.R.

LEGGENDA	
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

CODIFICAZIONE TASSONOMICA	SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI	OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	P.R.G.R. - Piano Regionale di Gestione Rifiuti	
						CODIFICAZIONE TASSONOMICA		Favorire lo smaltimento di rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità
								Paesaggio	
								GR_1	GR_2
OP_1					*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*			+	+
OP_2					*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*			\	+
OP_3					*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*			+	\
					INTERAZIONI POSITIVE			2	2
					INTERAZIONI NEGATIVE			0	0
					INTERAZIONI INDIFFERENTI			1	1
					INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA			1,00	1,00
					INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA			1,00	1,00
								67%	67%
								0%	0%
								33%	33%
							+	4	
							-	0	
							\	2	



PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE DI TERAMO

PREMESSE - Squilibri Territoriali: patrimonio edilizio abitativo

Si rilevano nella provincia di Teramo squilibri territoriali e sociali che risultano particolarmente evidenti dall'esame delle analisi svolte e dalla valutazione delle tendenze in atto, con particolare riferimento alla popolazione ed alla sua struttura, alle attività produttive, al patrimonio edilizio, al sistema infrastrutturale ed infine, al reddito pro-capite.

Nella Relazione del PTP della Provincia di Teramo emergono alcuni tratti caratteristici:

- nelle aree di crisi demografica costituite dal sottosistema del Gran Sasso e dalle Unità insediative di Civitella del Tronto e di Campli, si registra una sostanziale riduzione dell'attività edilizia, con un certo recupero degli alloggi non occupati;
- si rileva, comunque, una scarsa propensione al recupero del patrimonio edilizio più "vecchio", alla riqualificazione dei centri storici ed alla riconversione degli alloggi poco utilizzati.

A tal fine il P.T.C.P. è impostato sui seguenti indirizzi strategici/obiettivi:

- Promuovere una politica di rafforzamento dell'assetto storico della parte interna della provincia, nella più ampia prospettiva di valorizzazione dell'Appennino-Parco d'Europa.
- Garantire, con una apposita disciplina urbanistica a livello provinciale/regionale e comunale, la tutela ed il corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda.
- Destinare prioritariamente le risorse disponibili al mantenimento migliorativo del patrimonio fisso sociale esistente, sia pubblico che privato, con particolare riferimento al recupero dei tessuti edilizi consolidati (compresi quelli storici) ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti. Infatti si tratta di integrare e

non di accrescere il patrimonio abitativo esistente, che deve essere considerato unitariamente nelle sue componenti (permanente e turistica) per adeguarlo all'attuale domanda e soprattutto a quella futura, in termini di accessibilità, intensità di relazioni, ricchezza di funzioni e quindi di interessi.

- Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali già ricordati in precedenza, così da assicurare a ciascuno di essi un livello di autonomia e di autosufficienza coerente con le rispettive dimensioni demografiche e caratteristiche territoriali e infrastrutturali. In particolare, ai fini di una efficace "correzione" dei fenomeni di globalizzazione in atto richiamati in pre cedenza, è necessario individuare e sostenere le attività produttive specifiche di ogni area, dall'agricoltura (vino, legumi, ortaggi, latticini ecc.) alla zootecnia (carni, insaccati) alla silvicoltura (legno e lavorazioni relative), all'artigianato artistico (ceramica, rame, metalli preziosi e semipreziosi, pietra, cuoio, filati, tessuti, confezioni ecc.).
- Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali nell'avvio e nel consolidamento di un processo di pianificazione e di gestione del proprio territorio, finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.

CONTRIBUTI AL PIANO

I contributi programmatici rintracciabili nella rete delle relazioni strategiche all'interno del P.T.C.P., riferiti agli ambiti territoriali del comune di Sant'Egidio alla Vibrata sono individuati all'interno del Piano d' Area n° 3 (Art. 26, comma 1, punto 1.3).

All'interno del territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata, il P.T.C.P. individua "Ambiti di diffusione di livello intercomunale" e "Servizi al Turismo-Impianti integrati per il tempo libero". I primi declinati dalle NTA del Piano Provinciale come insediamenti monofunzionali prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione.

Gli ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è PRG visto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

I Servizi al Turismo sono identificati come Impianti integrati per il tempo libero con bacino di utenza massimo pari alla dimensione demografica del sottosistema di appartenenza: parco di divertimento, parco attrezzato con funzioni turistico-ricreative, impianti polivalenti per lo sport e lo spettacolo. Normalmente tali impianti, in particolare nelle aree interne, sono punti di partenza e/o terminali di itinerari turistici a tema specifico in materia ambientale e storico culturale;

- Sala congressi attrezzata in edificio polifunzionale;
- Attrezzature museali, espositive, multimediali;
- Attrezzature per la musica e lo spettacolo.

PIANO D' AREA N° 3

I Piani d' Area sono strumenti di attuazione del P.T.C.P.; essi sono riferiti ad ambiti territoriali complessi sovra comunali o comunque di interesse sovra comunale per i quali si richiede la specificazione della disciplina stabilita dal P.T.C.P. ed il coordinamento della pianificazione e dei programmi dei soggetti istituzionali indicati all'art. 26 delle presenti norme in riferimento a ciascun ambito.

L'ambito di interesse dei Piani d'Area viene indicato nei grafici di P.T.C.P. in scala 1:75.000. La delimitazione effettiva del territorio sottoposto al piano stesso sarà definita e potrà essere modificata dal Piano d'Area stesso; tale modificazione non costituisce variante al P.T.C.P. I Piani d'Area sono attuati dai soggetti istituzionali interessati, come sopra individuati, attraverso accordi di programma ai sensi delle vigenti leggi, aventi lo scopo di concordare le modalità di partecipazione, anche economico finanziaria, dei diversi soggetti all'attuazione del Piano. In relazione ai contenuti, alle finalità ed ai caratteri prevalenti si distinguono in:

- piani d'area a prevalente matrice insediativa-infrastrutturale, riferiti a situazioni urbane complesse, o ad interventi di rilevanza intercomunale sul sistema insediativo e/o infrastrutturale;
- piani d'area a prevalente matrice ambientale, riferiti ad aree agricole periurbane e ad aree con marcate valenze naturalistiche e/o ricreative; sono ricompresi in questi anche i progetti di recupero e restauro ambientale delle aree connotate da fenomeni di degrado in atto.

Asta della valle del Vibrata: Contenuti e finalità

Verifica delle alternative di tracciato della viabilità di fondovalle (parziale ristrutturazione in sede dell'attuale o nuovo tracciato in destra orografica) e definizione delle sue caratteristiche progettuali.

Riorganizzazione degli insediamenti in particolare industriali e commerciali entro un ambito di diffusione di livello intercomunale.

Definizione del rapporto, prevedendo il conseguente raccordo di progettazione generale e d'intervento, tra le aree produttive e di servizio a ridosso dell'area del casello autostradale.

AMBITO DI DIFFUSIONE DI LIVELLO INTERCOMUNALE

Negli ambiti territoriali qualificati come "Ambiti di diffusione di livello intercomunale", l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è previsto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole, come definite all' art. 19, comma 5 delle N.T.A. del P.T.C.P.

Gli ambiti preferenziali di localizzazione di nuove attività produttive o di servizio che richiedono una notevole occupazione di suolo sono individuati nella cartografia in scala 1:75.000. Tali ambiti sono distinti in:

- aree di "incentivazione" che possono sopportare ulteriori sviluppi in termini coerenti rispetto al sistema infrastrutturale esistente e di previsione e compatibili con il contesto urbano ed ambientale;
- aree di "razionalizzazione" per le quali si pongono problemi di riorganizzazione e riqualificazione infrastrutturale e di riconfigurazione morfologica.

Sono inoltre articolati per livello territoriale, in riferimento alle attrezzature ospitate, e per tipologia:

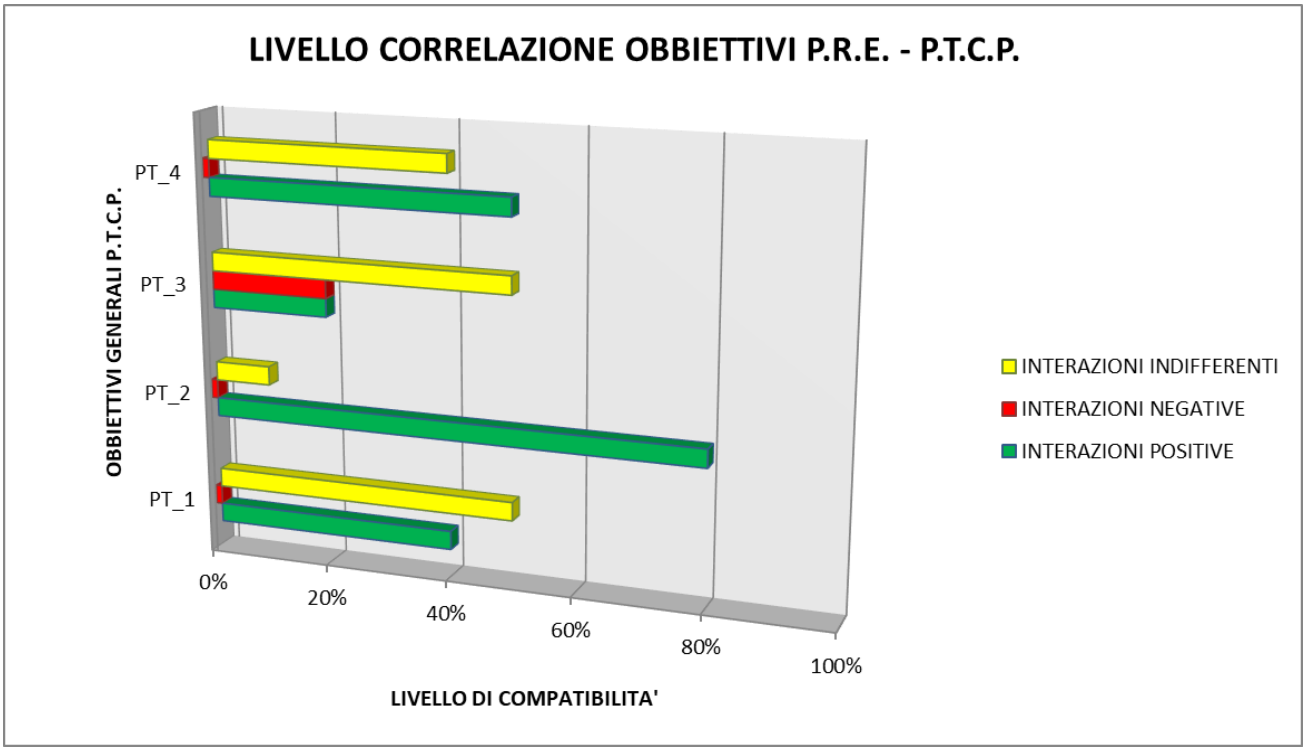
- ambiti di concentrazione di livello provinciale o intercomunale, che si qualificano come aree ad elevato livello di infrastrutturazione, dai confini morfologicamente definiti, strettamente connesse con specifici nodi del sistema della mobilità. Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno garantire che non venga compromessa, dagli interventi previsti nelle zone contigue, l'accessibilità a detti ambiti dalle infrastrutture di livello provinciale ed intercomunale;
- ambiti di diffusione di livello intercomunale, in cui l'inserimento di attrezzature ed insediamenti produttivi compatibili è PRG visto in un contesto a più basso livello di infrastrutturazione, ed intervallato e/o integrato con gli insediamenti urbani e con le aree agricole.

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE: VARIANTE PRG/P.T.C.P.

LEGENDA	
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

	SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE
SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)				
SISTEMA AMBIENTALE				
SISTEMA PRODUTTIVO				
SISTEMA INFRASTRUTTURALE				

CODIFICAZIONE TASSONOMICA	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI / CODIFICAZIONE TASSONOMICA	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: Garantire un corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda	Destinare le risorse disponibili al recupero dei tessuti edilizi consolidati ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti	Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali	Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.
							Paesaggio
				PT_1	PT_2	PT_3	PT_4
OP_1	*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*			+	+	\	\
OP_2	*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*			\	+	\	+
OP_3	*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*			\	+	\	+
	INTERAZIONI POSITIVE			1	3	0	2
	INTERAZIONI NEGATIVE			0	0	0	0
	INTERAZIONI INDIFFERENTI			2	0	3	1
	INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA			1,00	1,00	####	1,00
	INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA			1,00	1,00	####	1,00
				33%	100%	0%	67%
				0%	0%	0%	0%
				67%	0%	100%	33%
			+	6			
			-	0			
			\	6			



Rif. [all. "VAS_03.1_PTP", "VAS_03.2_PTP_SISTEMA_DELLA_MOBILITA'", "VAS_03.3_PTP_SISTEMA_AMBIENTALE"]

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa PRG visti dall'art. 121 del D.Lgs. 152/06.

Costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella parte B dell'Allegato 4 alla parte terza del D.Lgs. medesimo che PRG vedono:

•descrizione generale delle caratteristiche del bacino idrografico sia per le acque superficiali che sotterranee con rappresentazione cartografica,

•sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee,

•elenco e rappresentazione cartografica delle aree sensibili e vulnerabili,

•mappa delle reti di monitoraggio istituite ai sensi dell'art. 120 e dell'allegato 1 alla parte terza del suddetto decreto e loro rappresentazione cartografica,

•elenco degli obiettivi di qualità,

•sintesi dei programmi di misure adottate,

•sintesi dei risultati dell'analisi economica,

•sintesi dell'analisi integrata dei diversi fattori che concorrono a determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici,

•relazione sugli eventuali ulteriori programmi o piani più dettagliati adottati per determinati sottobacini.

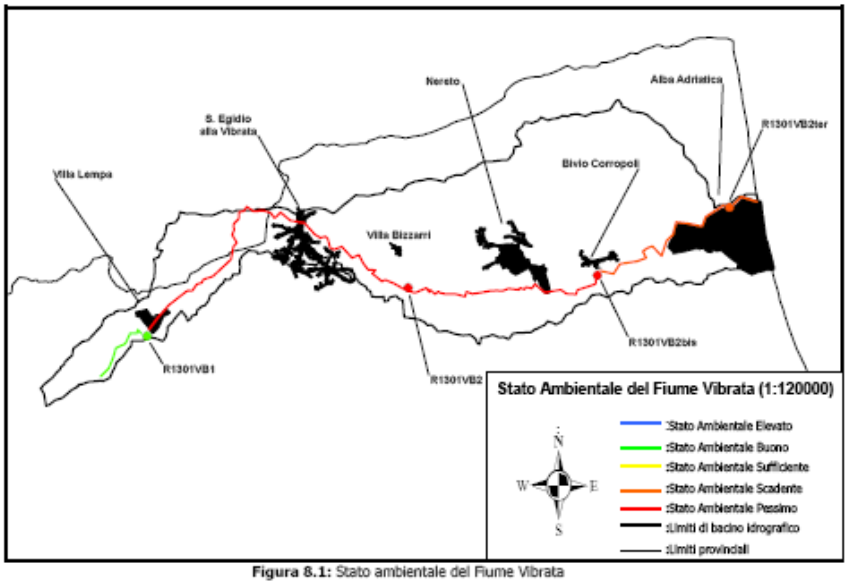


Figura 8.1: Stato ambientale del Fiume Vibrata

Il piano consente alla regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

In conformità alle disposizioni legislative, la Regione Abruzzo, in data 21/12/2000, ha elaborato un bando di gara con allegato Capitolato tecnico-economico per affidare la redazione del PTA.

Il Raggruppamento Temporaneo di Imprese costituito da PROGER S.p.A., ENEL.HYDRO S.p.A. e D'APPOLONIA S.p.A. ha vinto la gara e firmato il contratto in data 5/10/2001.

Le attività svolte per la redazione del piano sono articolate secondo una fase conoscitiva, una fase di analisi e valutazione preliminare, una fase integrativa e/o di completamento e, da ultimo, una fase di pianificazione destinata a rispondere alle domande poste dal D.Lgs. 152/06.

Lo spirito di quanto sopra è riportato nel Capitolato tecnico-economico che definisce il Piano uno "strumento conoscitivo funzionale". Obiettivi prioritari del PTA della Regione Abruzzo risultano essere, per la tutela qualitativa delle acque superficiali e sotterranee, il raggiungimento entro dicembre 2015 dello stato di qualità ambientale corrispondente a "buono", mentre, per la tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, l'azzeramento del deficit idrico sulle acque sotterranee ed il mantenimento in alveo di un deflusso minimo vitale.

Per l'acquisizione e la gestione dei dati che contribuiscono a delineare il Quadro Conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque è stato creato e messo a punto un supporto informatico, conosciuto comunemente come Sistema Informativo Geografico.

Questo modello di dati è stato studiato ed analizzato per verificare la sua aderenza alle esigenze del Piano di Tutela della Acque che richiedono al Sistema Informativo di essere di ausilio nel corso di tutte le fasi di sviluppo.

http://www.regione.abruzzo.it/pianotutelaacque/index.asp?modello=elaboratipiano&servizio=lista&stilediv=elaboratipiano

MATRICE DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE: VARIANTE PRG /P.T.A.

LEGGENDA

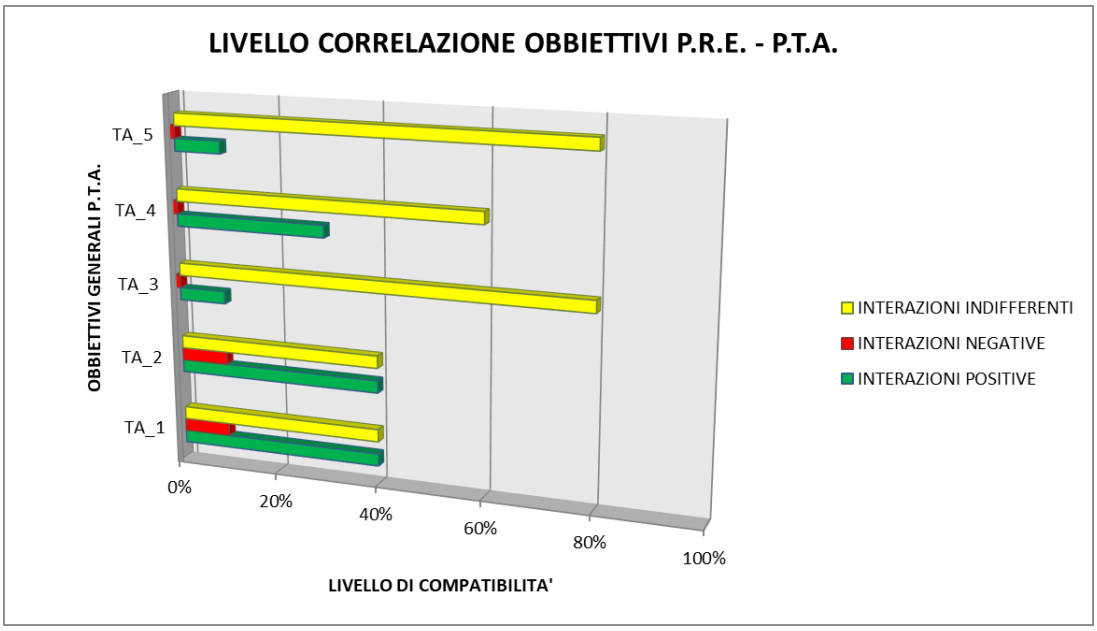
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

CODIFICAZIONE TASSONOMICA	OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	CODIFICAZIONE TASSONOMICA
OP_1	*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*	
OP_2	*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*	
OP_3	*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*	

OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	P.T.A. - Piano per la Tutela delle Acque				
	Suolo e Sottosuolo			Paesaggio	
	TA_1	TA_2	TA_3	TA_4	TA_5
Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati	+	\	\	\	\
Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni	+	\	+	\	\
Rispetto del deflusso minimo vitale	\	+	\	+	+
Perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	2	1	1	1	1
Preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ample e ben diversificate	0	0	0	0	0
	1	2	2	2	2
	1,00	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**
	1,00	**1,00**	**1,00**	**1,00**	**1,00**
	67%	33%	33%	33%	33%
	0%	0%	0%	0%	0%
	33%	67%	67%	67%	67%
+	6				
-	0				
\	9				

INTERAZIONI POSITIVE	
INTERAZIONI NEGATIVE	
INTERAZIONI INDIFFERENTI	
INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA	
INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA	



PIANO STRALCIO DI BACINO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI

INTRODUZIONE

Secondo l'impostazione generale adottata per la definizione del Piano, la mitigazione del Rischio Idraulico non è perseguita unicamente mediante azioni strutturali finalizzate alla difesa idraulica del territorio dalle possibili esondazioni fluviali, agendo sul fattore Pericolosità ma anche attraverso azioni di tipo amministrativo orientale a regolamentare le attività svolte in tali aree stabilendo opportuni vincoli in modo da evitare e possibilmente ridurre, il valore economico e sociale minacciato dagli eventi alluvionali, ovvero agendo sul fattore Danno Potenziale.

IMPOSTAZIONE GENERALE DELLA NORMATIVA

E' di importanza fondamentale ricordare costantemente, nella lettura delle norme del PSDA, che il piano, d'intesa con la Regione Abruzzo, è stato decisamente orientato verso la delimitazione e la conseguente disciplina di quattro classi di aree con pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media e moderata).

Tale decisione coglie e sviluppa tutti gli spunti positivi che con questa finalità sono contenuti nella legislazione nazionale sui piani per l'assetto idrogeologico degli anni 1998-2000; e nello stesso tempo permette di svolgere legittimamente, con il respiro necessario, quella azione di vincolo su aree relativamente vaste di pericolosità idraulica che resta l'unica tecnicamente capace di garantire una prevenzione efficace verso l'incremento delle condizioni di rischio esistenti.

Realizzare l'obiettivo della prevenzione generale sul territorio attraverso la semplice perimetrazione e normazione delle aree a rischio idraulico, infatti, avrebbe comportato una impropria estensione di tali aree anche in zone attualmente prive di beni vulnerabili.

Nello stesso tempo, circoscrivere le aree a rischio idraulico in modo da assicurarne la corrispondenza alle effettive delimitazioni fisiche dei beni vulnerabili esistenti avrebbe certamente significato soffocare il PSDA

all'interno di un meccanismo poco capace di influire con il respiro opportuno nell'organizzazione degli usi compatibili del territorio abruzzese oggetto di potenziali inondazioni.

Tutte le Autorità Italiane di bacino idrografico nazionale, interregionale e regionale hanno del resto adottato nei propri piani per l'assetto idrogeologico una impostazione equivalente, sia pure con risultati molto diversificati in termini di ampiezza ed effetti.

Il contenuto dell'articolo 1 delle norme del PSDA della Regione Abruzzo è dunque organizzato per fondare e descrivere la strategia direttrice.

Naturalmente le condizioni di rischio idraulico e le zone in cui queste sono rilevabili non sono trascurate dal piano e dalle sue norme di attuazione.

Da una parte, infatti, il PSDA perimetra aree a rischio idraulico di quattro livelli (molto elevato, elevato, medio e moderato) allo scopo di individuare ambiti speciali: a) di programmazione e di ordine di priorità degli interventi di riduzione o di eliminazione del rischio; b) di attenzione ai fini della pianificazione di protezione civile. L'articolo 3, comma 2, ha esattamente la funzione di qualificare il senso dell'impegno del piano sulle aree a rischio idraulico.

Dall'altra parte le prescrizioni standard per le aree a rischio idraulico indicate dall'atto di indirizzo e coordinamento governativo che presiede alla formazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico (1) non risultano né trascurate né scavalcate ma al contrario sono puntualmente e razionalmente impiegate - con il tasso di flessibilità minimo necessario per adattarle alle specifiche esigenze del territorio abruzzese - per regolare gli usi compatibili delle tipologie più ricorrenti dei beni a rischio nelle aree di pericolosità idraulica (patrimonio edilizio pubblico e privato, infrastrutture puntuali e a rete).

La decisione di operare in funzione preventiva nelle aree di pericolosità idraulica rende peraltro molto opportuno (se non strettamente necessario) disciplinare attività e categorie di beni, ovviamente non contemplate dal D.P.C.M. 29.9.1998.

In questa ottica il PSDA, oltre al compito specifico di intervenire nelle aree di pericolosità idraulica ai sensi della legislazione nazionale speciale citata, svolge - in relazione ad alcuni aspetti particolari ben individuati - anche il compito generale di piano stralcio di bacino idrografico regionale e interregionale di settore funzionale. Per tale ragione l'articolo 1, comma 1, richiama espressamente a fondamento del piano anche le disposizioni della legge quadro sulla difesa del suolo n. 183/1989 (e s.m.i.).

FINALITA'

Nelle aree di pericolosità idraulica il piano ha le finalità di:

a. creare le premesse e stabilire il primo quadro degli interventi per avviare il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale;

b. evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano;

c. impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;

d. salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;

e. disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano;

f. assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione Abruzzo, tenuto conto dell'efficacia riconosciuta dalla legge al PSDA;

g. selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998nonché per gli altri strumenti di piano e programma di protezione civile;

h. offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali di cui all'articolo 1, commi 5 e5-bis, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998.

Nella stesura degli indirizzi programmatici della Variante al Piano si dovrà tenere conto delle prescrizioni del PSDA come specificato, principalmente, dall' art. 11 delle N.T.A. del PSDA "Cautele e prescrizioni nella formazione degli strumenti di pianificazione urbanistica".

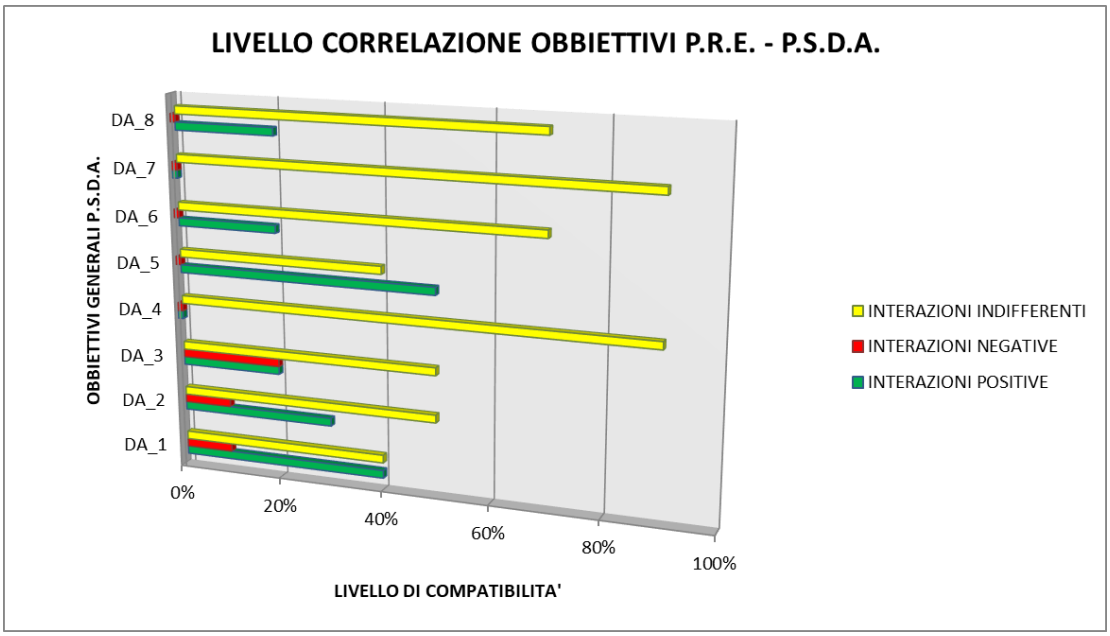
- *http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/normativa-psda*

MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRG /P.S.D.A.

LEGENDA	
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

CODIFICAZIONE TASSONOMICA					OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI		P.S.D.A. - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni							
	SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE		CODIFICAZIONE TASSONOMICA	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI	Riassetto e riqualificazione del sistema idraulico regionale	Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano	Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati	Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali	Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse	Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione	Sollecitare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile	Offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali
						DA_1	DA_2	DA_3	DA_4	DA_5	DA_6	DA_7	DA_8
OP_1					*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*		+	+	+	+	\	+	+	\
OP_2					*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*		+	\	+	\	+	+	\	\
OP_3					*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*		\	+	\	+	\	+	+	+
					INTERAZIONI POSITIVE		2	2	2	2	1	3	2	1
					INTERAZIONI NEGATIVE		0	0	0	0	0	0	0	0
					INTERAZIONI INDIFFERENTI		1	1	1	1	2	0	1	2
					INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA		1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
					INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA		1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
							67%	67%	67%	67%	33%	100%	67%	33%
							0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
							33%	33%	33%	33%	67%	0%	33%	67%
						+	15							
						-	0							
						\	9							



Rif. [all."VAS_05_PSDA"]

PIANO STRATEGICO TURISMO_2023-2025

La Regione Abruzzo, ormai da anni, riveste il ruolo di coordinatrice delle Regioni in materia di turismo, tanto che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 6 maggio 2021, nell'aggiornare le funzioni di Coordinatore e Coordinatore vicario delle proprie Commissioni, ha confermato in capo alla Regione Abruzzo il ruolo di coordinatrice della Commissione Politiche per il Turismo.

L'attività della Commissione in sede politica e del Coordinamento quale sede tecnica, costituisce il punto di sintesi delle volontà regionali in merito agli indirizzi governativi di politica generale incidenti nelle materie di competenza regionale.

Il ruolo è particolarmente strategico in quanto il Turismo rientra fra le deleghe costituzionali attribuite alle Regioni ed il ruolo dell'Abruzzo è proprio quello di favorire il confronto, guidare la discussione, accogliere le decisioni da portare all'esame della Conferenza delle Regioni e, successivamente, al Governo nazionale per quanto concerne il Turismo.

Economia regionale e turistica

Per quanto concerne lo scenario macroeconomico, la Banca d'Italia fornisce il seguente spaccato della economia in Abruzzo (cfr., https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2022/2022-0013/index.html?dotcache=refresh):

"In Abruzzo, come nel resto del Paese, il 2021 è stato caratterizzato da una ripresa dell'attività economica, seguita alla fase recessiva innescata dalla pandemia. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel complesso dell'anno il prodotto sarebbe cresciuto del 6,3 per cento (6,6 per cento in Italia in base ai dati dell'Istat). Dopo il marcato rimbalzo registrato nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2020, caratterizzato dal lockdown, il recupero è proseguito nella seconda parte dell'anno, anche se con una dinamica inferiore rispetto a quella dell'economia nazionale. Le crescenti difficoltà nell'approvvigionamento di alcuni input produttivi importati e i rincari dei beni energetici, acuitisi ulteriormente nei primi mesi del 2022 con lo scoppio del conflitto in Ucraina, potrebbero compromettere la prosecuzione della fase di recupero dell'economia regionale.

L'attività produttiva è tornata a espandersi nell'industria e nelle costruzioni, più moderatamente nei servizi.

Nel terziario, il graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità e il parziale recupero della spesa delle famiglie, nel corso dell'anno ha favorito il commercio e il turismo, i cui livelli di attività hanno comunque continuato a mantenersi al di sotto di quelli del 2019.

Relativamente al settore del turismo, nei primi nove mesi del 2021, le presenze nelle strutture ricettive sono cresciute del 20% rispetto allo stesso periodo del 2020, grazie in particolare all'andamento positivo della stagione balneare. I soggiorni di visitatori stranieri, fortemente penalizzati nel 2020, sono pressoché raddoppiati, arrivando a rappresentare circa il 10% delle presenze complessive, una quota ancora lievemente inferiore rispetto ai livelli registrati nel 2019. Anche i livelli di attività dello scalo aeroportuale di Pescara si sono solo parzialmente ripresi con un aumento del transito dei passeggeri del 43,3 % rispetto allo stesso

periodo del 2020, sia in relazione alle tratte nazionali che a quelle internazionali, comunque inferiore di oltre il 60% rispetto a quelli registrati nello stesso periodo nel 2019".

Inoltre, un'attenta analisi dell'economia turistica regionale è rinvenibile nel DEFR Abruzzo 2023/2025 (approvato con la D.G.R. n. 657/C del 10 novembre 2022), il quale ha evidenziato che "nel 2021 le presenze nelle strutture ricettive del 30 per cento circa rispetto all'anno precedente - beneficiando in particolare dell'andamento positivo della stagione balneare, guidato principalmente dal turismo nazionale – sebbene nel complesso il movimento turistico in regione non ha ancora recuperato i livelli precedenti la pandemia. Il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto d'Abruzzo nel 2021 è più che raddoppiato nel confronto con l'anno precedente, mantenendosi comunque su valori inferiori di quasi la metà rispetto a quelli osservati prima dell'emergenza sanitaria. Anche le vendite di carburanti presso la rete ordinaria dei distributori della regione, in parte correlate con l'andamento del settore dei trasporti, si sono riportate sui livelli precedenti la pandemia nel corso del secondo trimestre del 2021, in concomitanza con la ripresa dei livelli di attività del terziario, per poi stabilizzarsi nei mesi successivi.".

L'Abruzzo e il Turismo

Gli indicatori macroeconomici attestano che la Regione Abruzzo risulta essere la più sviluppata e industrializzata del Mezzogiorno in termini di PIL ma, allo stesso tempo, essa ha anche il primato di regione italiana con la più alta estensione territoriale di aree protette (oltre il 36,3% di territorio ricompreso in Parchi Nazionali, Regionali, riserve di vario genere e zone "speciali" (SIC, ZPS e Natura 2000).

Questo particolare connubio denota sinteticamente sia la propensione allo sviluppo produttivo, economico e sociale, sia la grande cultura autoctona della conservazione che ha permesso di istituire parchi e riserve su territori antropizzati che hanno permesso una convivenza equilibrata fra uomo e natura, integrando produzioni e tradizioni con la conservazione degli elementi che potessero garantire il mantenimento delle condizioni di vita quotidiana.

La difficolta di sopravvivere in aree sempre più svantaggiate rispetto a quelle più produttive e commerciali, hanno favorito lo spopolamento verso le valli e le aree costiere, lasciando quindi sempre più conservato il patrimonio naturalistico, ma hanno esposto a rischio ogni altro patrimonio antropologico, culturale e sociale.

Il turismo in Abruzzo rappresenta già uno dei settori importanti nell'attuale PIL regionale ma, rispetto a quanto sopra evidenziato e agli scenari di contesto, esso oggi può consentire di mantenere e garantire un ulteriore sviluppo economico con produzioni non delocalizzabili e sostenibili, diffuse territorialmente sia nelle aree costiere e commerciali che nelle aree interne e montane, aperte alle contaminazioni con altre filiere produttive che ne costituiscono i contenuti di competitività e al tempo stesso consentono una miglior qualità della vita anche nei territori più svantaggiati.

Quanto evidenziato rappresenta, oggi, una serie di opportunità per compiere una grande operazione di riconversione produttiva di prodotto e di processo, che abbia come punti di forza la conservazione della natura, il recupero ed il mantenimento delle tipicità, dei sapori, dei saperi, delle tradizioni, dei mestieri, della

più ampia gamma di risorse e contenuti autentici, che possa intercettare una domanda turistica sempre più sensibile, attenta ed esigente con offerte innovative, sostenibili, digitalizzate, espresse e gestite localmente con diretto coinvolgimento dei territori e degli operatori locali e che garantisca una accoglienza specializzata e disponibile per ogni improvvisa necessitò.

PSTR

La redazione del presente parte del Piano Strategico del Turismo è il frutto di un lavoro preparatorio svolto da un apposito gruppo di lavoro ed al conseguente confronto con gli stakeholders nell'ambito di un virtuoso percorso bottom up.

Le evoluzioni dei cambiamenti climatici, la accresciuta sensibilità verso la natura e l'ambiente, la adozione di nuovi stili di vita, evoluzione culturale e tendenze di consumo hanno fatto in modo che la conservazione della natura, realizzata da azioni di salvaguardia e protezione da parte delle aree protette, è diventata valore aggiunto di mercato e requisito di competitività per il turismo, per i suoi servizi e le sue offerte sostenibili, per la quotidiana vita delle comunità e dei cittadini.

Linee guida e riferimenti programmatici

In riferimento a quanto appena evidenziato, ovviamente con attinenza al turismo sostenibile ed a quanto strettamente con esso collegato, fra i principali documenti di indirizzo internazionale e di riferimento per le programmazioni comunitarie, nazionali e regionali sopracitate, per gli aspetti Digital & Green, per una efficace e coerente azione progettuale, riteniamo necessario tenere in considerazione anche i seguenti documenti, per brevità solo elencati.

WTO ed organismi internazionali

- Questi i principali documenti di riferimento prodotti e diffusi dal WTO per il Turismo:
  - G20 Roma - Sette aree prioritarie – n.5 Transizione verde – n.6 Transizione digitale;
  - G20 Bali – Cinque aree prioritarie – n.2 Digitalizzazione-Clima, Conservazione, Economia circolare;
  - UN - Agenda for Sustainable Development 2030 - Paris Climate Agreement;
  - UN - Mobilizing Sustainable Transport for Development;
  - UNWTO - Global Code of Ethics for Tourism;
  - ONU SDG's 2030 - Goal 8 - "Lavoro Dignitoso e Crescita Economica" - Turismo Sostenibile;
  - ONU SDG's 2030 - Goal 11 - "Città e Comunità Sostenibili" - Mobilità Sostenibile;

PNRR Italia ed altre risorse disponibili

A seguito della integrazione del Programma di Ripresa e Resilienza con il precedente Next Generation EU, anche l'Italia ha definito il proprio PNRR Piano Nazionale di ripresa e resilienza.

Nel Piano sono ricomprese sei Missioni specifiche nelle quali, per la sua trasversalità e contaminazione strutturale e produttiva, il turismo viene in più casi citato e considerato, ma la Missione nella quale esso è più direttamente coinvolto e sicuramente la M1C3 – Turismo e Cultura – Intervento 3, Turismo 4.0, con preponderanza assoluta nell'Investimento 4.1 – hub del Turismo digitale e nell'investimento 4.2 – Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche.

In coerenza con lo stesso PNRR che sarà attuato dal Governo, ci sono anche alcune azioni che sono state definite avvalendosi delle regioni e per le quali queste saranno i soggetti attuatori. Anche la Regione Abruzzo ha predisposto ed approvato le sue Schede afferenti al PNRR e, fra esse anche una scheda dedicata agli Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale e implementazione di modelli innovativi aziendali di organizzazione del lavoro a sostegno delle imprese del settore turistico, nell'attuale emergenza da post COVID-19.La strategia del presente piano la include fra le azioni coerenti e la considera parte integrante della stessa e anticipatrice delle linee dello stesso.

La coerenza con il Piano Strategico del Turismo

Questo Piano risulterà coerente anche con i seguenti pilastri del Nuovo Piano Strategico del Turismo 2023/2027 redatto dal Ministero del Turismo.

PST -Secondo pilastro: Un turismo digitale

Riguarda la digitalizzazione e l'innovazione dell'ecosistema del Turismo, che sappia perseguire la realizzazione di importanti progettualità, quali il "Tourism Digital Hub (TDH)", in linea con gli indirizzi europei. Il TDH si configura come occasione privilegiata per consentire di mettere a "sistema" il variegato mondo del turismo, sia pubblico che privato, sfruttando il potenziale tecnologico per offrire servizi innovativi al turista favorendo una "esperienza" personalizzata, sostenibile e di lungo termine. Ma la digitalizzazione riguarda tutta la filiera e la catena del valore del prodotto turistico e deve nascere da un processo di innovazione di prodotto e di servizio attraverso un processo di condivisione delle migliori esperienze di transizione da un turismo di tipo "classico" ad un turismo "innovativo", anche attraverso gli strumenti di incubazione delle PMI messi a disposizione a livello comunitario.

PST -Terzo pilastro: Un turismo sostenibile ed integrato.

Questo obiettivo mira a promuovere la crescita sostenibile, in termini di sostenibilità culturale e di sostenibilità ambientale. Si tratta di cambiare il modello di turismo in chiave di circolarità e tutela della biodiversità, che tenga conto della preferenza espressa dai turisti europei in tema di mobilità dolce (cammini, ferrovie storiche, percorsi ciclabili, etc.) e offerte di trasporto sostenibile, anche al fine di corrispondere, più in generale, agli obiettivi di decarbonizzazione del Green Deal e contribuire all'affermazione di un'economia globale più sostenibile. In questo ambito, si intende ricomprendere anche il "turismo di prossimità", la promozione di trasporti turistici sostenibili, l'intermodalità e la facilitazione dell'accesso, per i turisti al trasporto pubblico locale; lo scambio di esperienze tra diverse località e territori sui modelli di turismo sostenibile; il sostegno all'adozione di modelli di economia circolare e a sistemi sostenibili di gestione dei rifiuti nelle località turistiche. Si promuoverà la certificazione del prodotto turistico eco sostenibile in linea con quanto sta definendo la Commissione europea.

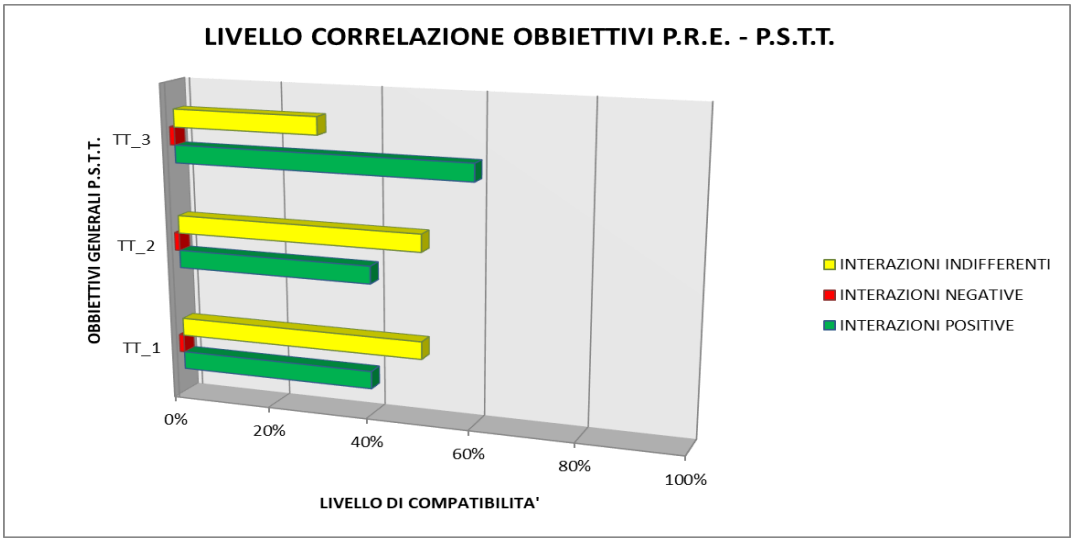
MATRICE DI COERENZA ESTERNA VERTICALE: VARIANTE PRG /P.S.T.T.

LEGGENDA	
+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

		P.S.T.T. - Piano Strutturale Triennale del Turismo		
SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)				
SISTEMA AMBIENTALE				
SISTEMA PRODUTTIVO				
SISTEMA INFRASTRUTTURALE				
OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRAORDINATI		Prima recuperare poi accentuare il sentiero di crescita	Confermare la visibilità dell'Abruzzo, aumentare la consapevolezza e la percezione di una destinazione da non perdere	Aumentare l'offerta e la competitività delle aree interne
CODIFICAZIONE TASSONOMICA	OBBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI	Beni materiali e patrimonio culturale		
OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	CODIFICAZIONE TASSONOMICA	TT_1	TT_2	TT_3
OP_1	*SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*	+	\	\
OP_2	*"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*	+	\	+
OP_3	*"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*	\	+	+
INTERAZIONI POSITIVE		2	1	2
INTERAZIONI NEGATIVE		0	0	0
INTERAZIONI INDIFFERENTI		1	2	1
INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA		1,00	1,00	1,00
INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA		1,00	1,00	1,00
		67%	33%	67%
		0%	0%	0%
		33%	67%	33%

+	5
-	0
\	4



RETE ECOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TERAMO

La rete ecologica: definizioni, concetti base e loro evoluzione

La pianificazione di rete ecologica si pone l'obiettivo, sotto uno stretto profilo di conservazione, di mantenere o ripristinare una connettività fra popolazioni biologiche in paesaggi frammentati, con ricadute anche su livelli superiori di organizzazione della biodiversità (come il livello di comunità), sulle componenti abiotiche degli ecosistemi e sui processi ecologici in generale. Essa costituisce un paradigma concettuale di grande portata, capace di promuovere strategie di conservazione della diversità biologica e dei processi ecologici attraverso la pianificazione del territorio.

Secondo le indicazioni del Ministero dell'Ambiente "la Rete ecologica si configura come una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di mettere in relazione e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali, recuperando e ricucendo tutti quegli ambiti relitti e dispersi nel territorio che hanno mantenuto viva una seppur residua struttura originaria, ambiti la cui permanenza è condizione necessaria per il sostegno complessivo di una diffusa e diversificata qualità naturale nel nostro Paese".

Tale infrastruttura consta dei seguenti elementi:

- Aree centrali (core areas): zone già sottoposte o da sottoporre a tutela dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare in cui è espressa un'elevata naturalità e dove sono concentrate il maggior numero di specie o quelle considerate più rare e minacciate.
- Zone cuscinetto (buffer zones): rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali e il collegamento tra società e natura, ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.
- Corridoi di connessione (green/blue ways): assolvono il ruolo di connettere le aree di valore naturale localizzate in ambiti terrestri e marini fortemente antropizzati. Sono strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendo la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche tra le comunità.
- Nodi (key areas): luoghi complessi di interrelazione al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro con i corridoi e i sistemi di servizi territoriali con essi connessi. I Parchi, per le loro caratteristiche territoriali e funzionali, si propongono come nodi potenziali del sistema.
- Aree d'appoggio (stepping stones): rappresentate da aree naturali e seminaturali di piccola dimensione che, non essendo abbastanza grandi per poter svolgere la funzione di nodo, sono tuttavia in grado di offrire rifugio o nutrimento ad alcune specie, andando così a costituire un supporto per il trasferimento di organismi tra i nodi.

È necessario che tali definizioni, ineccepibili da un punto di vista teorico siano riviste in chiave più applicativa prima di essere calate sul territorio, interpretate in modo critico, e a volte anche empirico, a seconda del contesto territoriale entro cui si opera. Solo a seguito di un'analisi contestualizzata sarà possibile definire le entità fondamentali che concorrono al disegno della rete ecologica che in ogni caso, è intesa come un sistema interconnesso di unità ecosistemiche nelle e fra le quali conservare la biodiversità.

Lavorare sulla rete ecologica significa dunque creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

A fronte di ciò va specificato che la contiguità fisica osservabile tra gli elementi paesistici non indica automaticamente una sua funzionalità per la dispersione di specie differenti. Va distinto infatti il concetto di "contiguità" da quello di "connettività": col primo termine viene indicata semplicemente una adiacenza fisica, col secondo si intendono caratteristiche sia strutturali che funzionali che influiscono sull'effettiva funzionalità di diffusione della biodiversità delle unità ambientali considerate. La connettività inoltre non può essere considerata come un valore assoluto di una determinata porzione di territorio, essa infatti è specie-specifica: dipende cioè dalle esigenze ecologiche proprie di ogni specie. Banalizzando, non è detto infatti che un passaggio utilizzato da un capriolo possa essere utilizzato con altrettanto successo da un animale con abitudini completante diverse come un anfibio o un rettile.

Inoltre anche la risposta al processo di frammentazione è differente nelle diverse specie. Ci sono infatti popolazioni che risentono fortemente della diminuzione di superficie dell'habitat, altre invece non ne sono condizionate affatto o addirittura ne risultano avvantaggiate. Questo discorso è valido per le specie generaliste (euriecie) che possono sfruttare più di un ambiente presente in un contesto diversificato. Il numero di specie euriecie aumenta negli ecomosaici a discapito di quelle specializzate che non sopravvivono alla pressione competitiva attuata dalle prime. Talvolta questo fenomeno può
trarre in inganno, facendo rilevare un incremento del numero totale di specie presenti nella zona soggetta a frammentazione. In questi casi poche specie sensibili e spesso rare vengono soppiantate da molte specie comuni per cui l'aumento di specie corrisponde in realtà ad un impoverimento globale della biodiversità.

Tenuto conto di quanto detto, il punto di partenza nella progettazione delle reti ecologiche è normalmente un'analisi strutturale del territorio durante la quale le varie tipologie ambientali sono descritte in oggettivo secondo parametri che forniscono una visione tanto chiara quanto assoluta del livello di naturalità caratterizzante le diverse zone. Vengono utilizzati a tale scopo supporti GIS, mappe tematiche (uso del suolo, carta delle tipologie forestali, foto aeree, ecc.) e si ricorre al calcolo di indici tipici dell'ecologia del paesaggio, che forniscono informazioni sul grado di frammentazione degli habitat, sulla loro distribuzione e abbondanza e sulla loro qualità. Tale procedura risponde

all'esigenza di individuare da un lato le principali unità ecosistemiche che comporranno la rete ecologica e dall'altro gli elementi generati da attività antropiche presenti sul territorio che interferiscono sulle connessioni. In base alla collocazione di tali componenti vengono poi determinate le aree caratterizzate da un più elevato grado di frammentazione.

A questa fase, indispensabile nella determinazione della qualità ecosistemica del territorio, è opportuno far seguire un'analisi "funzionale" che metta in relazione la struttura del territorio con il ruolo che esso riveste per le comunità biotiche presenti.

Attraverso l'analisi fisico-territoriale, si ottiene infatti un quadro delle contiguità tra le tipologie ecosistemiche rilevate che possono essere potenzialmente sfruttate dalle comunità faunistiche che in esse risiedono. Per essere in grado di validare tale possibilità, è necessario effettuare indagini mirate sulla tipologia, dimensione e localizzazione degli areali relativi alle specie effettivamente presenti e sulle loro caratteristiche ecologiche e comportamentali.

Una delle caratteristiche fondamentali delle reti ecologiche, che spesso viene sottovalutata, come già accennato, risiede nella specie-specificità delle connessioni ecologiche. Non è infatti detto che ciò che sulla carta viene identificato come corridoio ecologico, possa nella realtà fungere da passaggio faunistico per le specie effettivamente presenti in situ. Il ruolo che le aree connettive possono svolgere come habitat o via di dispersione risulta altamente specie-specifico con effetti positivi, neutrali o negativi che dipendono strettamente dalle caratteristiche ecologiche e dalla storia evolutiva delle singole specie. Nell'individuare gli elementi della rete ecologica è indispensabile pertanto comprendere quali sono le specie target per le quali si intende migliorare le connessioni e tener conseguentemente presente le loro caratteristiche eco-etologiche. Un obiettivo prioritario può essere, quindi, quello di individuare quali fra le specie più sensibili possono utilizzare, con maggiore probabilità e in che modo, queste aree, anche al fine di ottenere indicatori utili per elaborare appropriate strategie di pianificazione e conservazione.

Si passa così dal concetto di "connectedness" (contiguità) a quello di "connectivity" cioè di connettività, termine che implica la considerazione, accanto ai caratteri fisico-territoriali delle adiacenze tra zone naturali e semi-naturali, anche di quelli ecologico-funzionali. Attraverso tale processo, il paesaggio viene così reinterpretato come ecosistema, e quindi habitat, all'interno del quale si muovono specie faunistiche secondo criteri eco-etologici e specie-specifici.

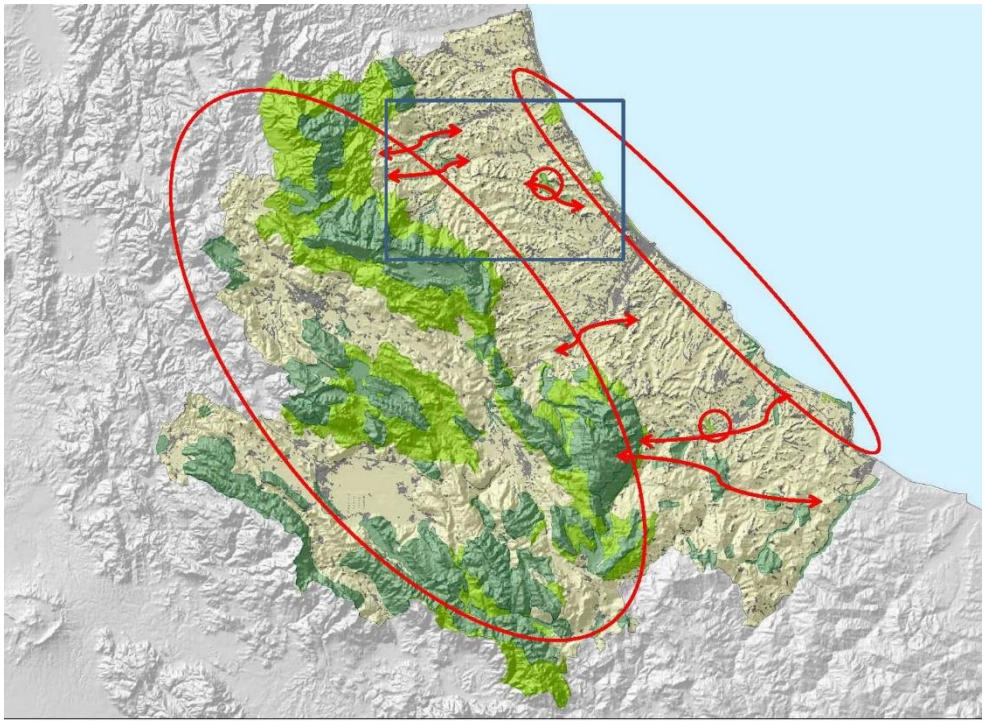
<u>La rete ecologica in Abruzzo</u>

Allo stato attuale, la tutela ecosistemica in Abruzzo si esplica attraverso la sovrapposizione di due sistemi: il primo, concettualmente ascrivibile alla visione classica di conservazione, è rappresentato dal complesso delle aree protette che vede circa il 30% della superficie regionale occupata da parchi e riserve. Fatta eccezione per un paio di siti (Riserva Regionale dei Calanchi di Atri e Riserva Regionale Lago di Serranella), l'intero sistema può essere schematizzato come un grande blocco situato nelle aree appenniniche e costituito dai Parchi

Nazionali e Regionali e alcune Riserve, dalle aree protette (Riserve Naturali Regionali e Parchi Territoriali Attrezzati) di dimensioni minori e localizzate a macchia di leopardo nella fascia pedemontana e collinare che si sviluppano per lo più lungo le aste fluviali. Tra queste, nel teramano sono presenti il Parco Territoriale Attrezzato Fiume Fiumetto (Colledara), Parco Territoriale Attrezzato Fiume Vomano (Montorio al Vomano), la Riserva Naturale di Castel Cerreto e la Riserva dei Calanchi di Atri. Un'altra serie di piccole aree tutelate va infine a salvaguardare le poche zone costiere rimaste libere dall'edificazione, queste nella Provincia di Teramo sono rappresentate dalla Riserva Regionale del Borsacchio e l'Area Marina Protetta del Cerrano.

A questa struttura vanno aggiunti i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) esterni alle aree protette, che costituiscono a livello locale l'espressione del nuovo modo di tutelare gli ambiti naturali, essendo gli elementi costitutivi della Rete Natura 2000, la rete ecologica diffusa su tutto il territorio europeo che rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Per il territorio provinciale di Teramo sono presenti i SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio Corso)", IT7120022 "Fiume Mavone", IT7120082 "Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)", IT7120083 "Calanchi di Atri" e IT7120215 "Torre del Cerrano". A questi siti si affiancano le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici che in Abruzzo corrispondono ai Parchi.

Il sistema delle aree protette in Abruzzo



Il P.T.C.P. vigente (2017)

Alle carenze dello strumento di pianificazione provinciale del 2001 pongono rimedio la variante normativa del 2017 e il contestuale "Piano strategico per la sostenibilità ambientale e il contenimento del consumo del suolo", entrambi costituendi gli "Indirizzi strategici per la Pianificazione Territoriale in materia di sostenibilità".
Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, infatti, oltre a mantenere le indicazioni per i "corridoi biologici e faunistici" inserisce, nell'art.1. comma 1, il concetto di "rete ecologica" stabilendo che
«Compito fondamentale del P.T.C.P. è l'orientamento dei diversi soggetti, pubblici e privati, nella formazione degli strumenti urbanistici e dei grandi progetti infrastrutturali, nei comportamenti amministrativi e autorizzativi e negli interventi economici e sociali in vista del raggiungimento di alcune finalità generali:
(omissis)
- la tutela dell'ambiente, il rafforzamento della rete ecologia provinciale e la conservazione della biodiversità;»
e nel comma 1bis, dove, tra gli strumenti di attuazione del piano, riporta il progetto strategico "Rete ecologica e paesaggio" da attuare con interventi finalizzati al potenziamento delle reti ecologiche, alla messa in sicurezza del territorio, alla realizzazione di progetti di valorizzazione paesaggistica e di compensazione ambientale.
L'art. 14 delle norme di attuazione del P.T.C.P. viene integrato dal comma 3 che, testualmente, indica:
«In attesa della redazione e approvazione di Piani guida d'area a matrice ambientale, nelle forme di cui al comma 2 e al fine di creare le migliori condizioni per una futura attivazione di programmi e politiche di pianificazione del territorio e del paesaggio con il coinvolgimento diretto delle comunità locali (contratti di fiume, contratti di paesaggio, ecc.), i singoli comuni, in sede di formazione e/o di adeguamento dei propri strumenti urbanistici dovranno valutare che le previsioni in essi contenuti in relazione alle aree individuate dal P.T.C.P come "Corridoi biologici e paesaggistici degli ambienti fluviali" e in relazione al Progetto Strategico "Rete Ecologica e Paesaggio" concorrano al soddisfacimento dei seguenti criteri:
- mantenimento delle attività agricole esistenti e salvaguardia delle aree naturali e della vegetazione autoctona;
- connessione e collegamento attraverso percorsi di tipo ciclopedonale con gli abitati di riferimento;
- ubicazione di eventuali attrezzature sportive a ridosso degli insediamenti esistenti (anche produttivi) limitando la realizzazione di nuove strade e la realizzazione di aree estese destinate a parcheggio;
- valorizzare gli aspetti e gli elementi dell'assetto storico del territorio aperto, come fossi, manufatti in genere, filari di alberi, alberi monumentali isolati o specifiche associazioni vegetali.»
Le indicazioni del P.T.C.P. per gli insediamenti residenziali (art. 18, comma 2), prevedono che «I Comuni, in sede di adeguamento al P.T.C.P. ai sensi dell'art. 1 comma 8 delle presenti norme, di formazione dei propri strumenti urbanistici e di variante generale di quelli vigenti, dovranno analizzare e delimitare attentamente, e in via definitiva, i sistemi insediativi, in rapporto alle categorie stabilite dal Piano Territoriale, allo scopo di promuovere il loro consolidamento e la loro integrazione con gli insediamenti produttivi e con i servizi, escludendo la diffusione sul territorio di episodi edilizi monofunzionali e privi di adeguata connessione.

Qualora ritenute comunque necessarie e non rimpiazzabili con interventi di riconversione funzionale o di densificazione, le nuove urbanizzazioni e la nuova edilizia dovranno comunque soddisfare gli standard più avanzati di ecocompatibilità, di basso impatto ambientale e di uso parsimonioso delle risorse energetiche e idriche. Le prestazioni ambientali che in questo modo saranno offerte dai nuovi insediamenti e dalle nuove attività edilizie potranno essere assimilate a forme di mitigazione ambientale e saranno in grado di ridurre l'entità del danno ambientale da riparare con interventi di compensazione ecologica preventiva. A tal fine i Comuni, nei propri strumenti urbanistici, dovranno dotarsi di regolamenti o normative che disciplinano la materia, come indicato nel Progetto Strategico "Rete Ecologica e Paesaggio".»

La rete ecologica, nel vigente P.T.C.P., diventa quindi un elemento integrato con i piani urbanistici comunali, costituendo un sistema ove i Comuni possono ubicare le compensazioni ambientali che il piano provinciale prevede, all'art. 17 (Prescrizioni e indirizzi per l'impostazione e il dimensionamento dei piani comunali). In particolare il comma 2ter dell'art.17 prevede:

«Gli interventi che comportano la trasformazione del suolo da "non-urbanizzato" a "urbanizzato" sono da considerarsi "interventi a consumo di suolo" e devono prevedere misure di compensazione ambientale preventiva secondo valori e parametri che lo stesso strumento urbanistico comunale è tenuto a fissare con riferimento ai contenuti dell'Allegato 4 che accompagna queste NTA, e che saranno specificamente oggetto della valutazione provinciale di compatibilità. Tali misure di compensazione terranno conto dell'impatto ecologico e ambientale che ogni nuovo impiego del suolo tende a produrre. Si dispone pertanto che il promotore, pubblico o privato, di ogni intervento di trasformazione compensi gli impatti residui generando nuovo valore ecologico e ambientale al fine di migliorare la qualità percettiva e insediativa, di attenuare gli inquinamenti atmosferici e acustici e di mitigare gli effetti dei picchi climatici.

La compensazione ecologica che in questo modo si determina deve essere realizzata all'esterno delle aree di nuova trasformazione, ma all'interno del territorio comunale direttamente interessato o dell'unità insediativa di appartenenza, secondo le modalità previste nell'allegato 4 a queste NTA e comporta la cessione gratuita di aree anche non contigue a quelle di nuova trasformazione e il loro equipaggiamento naturale/ecologico.»

<u>Schema di rete ecologica provinciale</u>

Dall'integrazione dell'indagine strutturale del territorio, condotta attraverso l'analisi dei paesaggi della frammentazione, con l'indagine funzionale realizzata attraverso l'individuazione degli habitat e delle specie target, emerge lo schema di rete ecologica provinciale, che risulta composto dei seguenti elementi:

Core areas I paesaggi definiti "A", a frammentazione trascurabile, costituiscono per definizione le core areas della rete ecologica provinciale. Sono dunque i nuclei di partenza da cui si dipanano gli elementi connettivi. La maggiore presenza dei paesaggi A si riscontra nel complesso montuoso appenninico che coincide quasi nella sua interezza con il parco Gran Sasso Monti della Laga. A questo nucleo principale si aggiungono tutte quelle aree sottoposte a regimi di protezione speciali, come le Riserve Naturali Regionali e i Siti Natura 2000.

Gli habitat predominanti in questo paesaggio sono i boschi, che in tale contesto si configurano come veri e propri apparati forestali, le pareti rocciose, le praterie primarie e secondarie di alta quota, i corsi d'acqua. Benché siano presenti anche altre unità paesaggistiche, il ruolo conservazionistico e funzionale è secondario rispetto ai citati elementi di prim'ordine. Rete ecologica primaria Il valore dei nuclei boscati e delle fasce ripariali è conservato anche al di fuori della core area, soprattutto per quanto concerne la loro funzionalità connettiva. Ciò implica che a tali elementi è riconosciuto un ruolo determinante nella formazione della rete ecologica, sono cioè gli elementi fondativi della "rete ecologica primaria" che attraversa indistintamente tutti i paesaggi della

frammentazione ponendo in connessione i diversi contesti provinciali.

La rete ecologica primaria è dunque costituita dalle aree ad elevata naturalità, che rivestono un ruolo di connessione ad ampia scala, essendo a tutti gli effetti parte della rete ecologica regionale. La rete ecologica primaria risulta pertanto costituita dai seguenti elementi:

- Fiumi di primo ordine.
- Boschi.
- Vegetazione riparia.
- Arbusteti e vegetazione in evoluzione.
- Pascoli primari e secondari.
- Articolo 5 del PTCP.

In questi ambiti le azioni, per le quali si rimanda alle NTA, sono finalizzate alla conservazione delle aree naturali e, ove possibile, all'implementazione e al miglioramento ambientale delle stesse. Rete ecologica secondaria Tutti gli habitat che rivestono un'importanza funzionale al di fuori dei paesaggi "A", rappresentano i tasselli di una rete ecologica minore, ma non per questo meno importante, in quanto in grado di garantire la continuità ambientale nei contesti più antropizzati e pertanto fragili e suscettibili di ulteriori trasformazioni. Sono gli ambiti funzionali che comprendono aree strutturali della rete di pregio ecologico medio e medio alto, localizzate in punti strategici per la connettività o per la valorizzazione degli ambiti della rete ecologica. Ricomprendono anche quelle parti della rete ecologica primaria che hanno subito processi di impoverimento del sistema ecologico e della sua funzionalità. La Rete Ecologica secondaria è pertanto costituita dai frammenti naturali residuali presenti sul territorio che connettono tra loro i corridoi ecologici principali ed è diffusa su tutto il territorio provinciale. Pur caratterizzati da elementi di notevole valore naturalistico, al pari di quelli individuati all'interno dei nodi primari, la loro funzionalità è spesso limitata dalla ridotta dimensione degli elementi naturali

e, in particolare, da una maggiore frammentazione. Possono anche risultare marginali rispetto alla Rete Ecologica provinciale ed assumono un significativo ruolo di appoggio e supporto.

In tali ambiti sono ricompresi:

- Reticolo idrografico superficiale di ordine superiore al primo.

- Sistema lacuale agricolo.
- Territori agricoli periurbani di discontinuità e con valenza ambientale (calanchi e aree a ricolonizzazione).
- Aree agroforestali.

Nella Rete Ecologica secondaria gli interventi sono finalizzati a rafforzare le connessioni ecologiche esistenti attraverso il mantenimento dei varchi naturali residuali e l'incremento di elementi lineari interpoderali (siepi, filari, fasce incolte).

Buffer zones

La salvaguardia degli elementi preesistenti, non è tuttavia sufficiente per portare a compimento una rete ecologica capillare e omogenea sul territorio. Per fare ciò è necessario individuare gli ambiti funzionali all'interno delle matrici ambientali più deteriorate (paesaggi C e D), localizzate in punti strategici per la connettività o per la valorizzazione degli ambiti della rete ecologica. In tali ambiti sono ricompresi:

- Zone agricole che ospitano particolari microambienti in situazioni di habitat critici.
- Aree a verde pubblico esistente di livello urbano-comprensoriale e a livello di quartiere (parchi urbani, parchi storici e verde di quartiere).
- Filari alberati esistenti (viali urbani storici e recenti, alberate in territori agricoli).

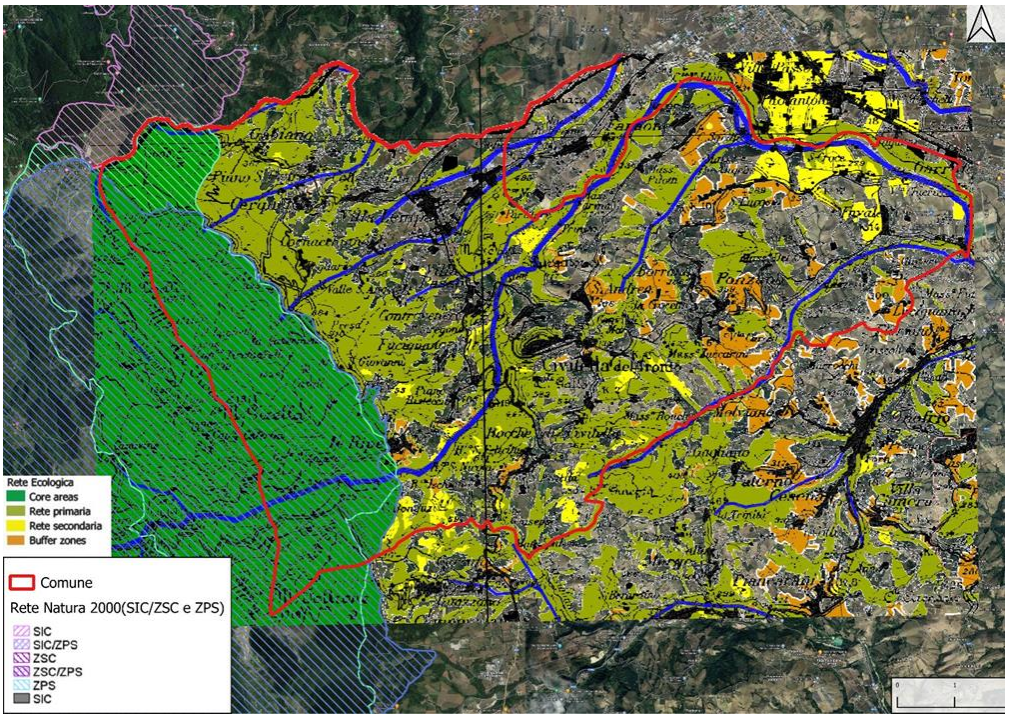
Gli obiettivi principali per queste aree consistono nel conservare e implementare il sistema di siepi, filari e frammenti naturali nonché nel deframmentare le cesure esistenti (barriere lineari infrastrutturali e insediative) che costituiscono gli unici possibili varchi di discontinuità all'interno dei tessuti residenziali e produttivi consolidati e nella matrice agricola intensiva.

Zone di completamento

Le zone di completamento sono rappresentate da porzioni di territori dove al momento la Rete Ecologica non è stata individuata ma per la loro posizione rivestono un ruolo strategico per il completamento della rete stessa (es. crinali privi di vegetazione arbustiva o arborea, piccoli tratti di discontinuità ambientale tra elementi della Rete Ecologica primaria e/secondaria). Per quanto detto, le zone di completamento sono le aree prioritarie per gli interventi di miglioramento ambientale, dove localizzare le compensazioni ambientali nell'ambito delle Reti

Ecologiche Locali.

Rete Ecologica



Conclusioni

Le scelte effettuate per la costruzione delle relazioni tra i vari piani sovraordinati e la Variante al PRG, prendono in considerazione e assorbono completamente le direttive e le argomentazioni relative alla Rete Ecologica provinciale; le valutazioni sulla coerenza e sugli allineamenti degli obbiettivi di carattere generale e di carattere comunale sono allineate con il dettato normativo della Rete Ecologica.

Pertanto, essendo stato reso proprio nelle valutazioni il dettato normativo della Rete Ecologica, non sono state graficizzate o tradotte in schematismi né le correlazioni tra obbiettivi e le azioni, nè tra obbiettivi territoriali e obbiettivi del PRG.

Il PRG si ritiene pienamente allineato alla dottrina normativa della Rete Ecologica.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA TRA GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DELLA VARIANTE AL PRG E I PIANI SOVRA-ORDINATI

LEGGENDA

+	CORRELAZIONE POSITIVA
-	CORRELAZIONE NEGATIVA
\	CORRELAZIONE INDIFFERENTE

SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	
SISTEMA AMBIENTALE	
SISTEMA PRODUTTIVO	
SISTEMA INFRASTRUTTURALE	

OBIETTIVI SPECIFICI PIANI SOVRAORDINATI	Q.R.R.- Quadro di Riferimento Regionale					P.R.P.- Piano Regionale Paesistico								P.A.I. - Piano per l' Assetto Idrogeologico				P.R.G.R. - Piano Regionale di Gestione Rifiuti		P.T.C.P. - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale				P.S.T.T. - Piano Strutturale Triennale del Turismo			P.T.A. - Piano per la Tutela delle Acque					P.S.D.A. - Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni							
	Tutela e Valorizzazione del Sistema Lacuale fluviale	Sistemi insediativi	Migliorare la mobilità all' interno dei sistemi insediativi	Miglioramento dell' efficienza e dell' efficacia della P.A.	Azioni nel settore ecoturistico	Incentivare un utilizzo sostenibile delle risorse	Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e delle falde	Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive ed edilizie e delle infrastrutture, compatibilmente con la pericolosità delle aree	Sviluppare e mantenere la connettività ecologica	Mantenere e riqualificare gli habitat naturali e seminaturali	Valutare e conservare i servizi ecosistemici	Preservare la qualità ambientale ed insediativa dal rischio tecnologico	Introdurre la qualità dell' ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica	Raggiungere la migliore relazione di compatibilità tra la naturale dinamica idrogeomorfologica di bacino e le aspettative di utilizzo del territorio	Tutelare la sicurezza ambientale	Tutelare la sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle attività civili e salvaguardare il territorio senza ridurre la possibilità di sviluppo	Favorire lo smaltimento di rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità	Garantire un corretto uso delle risorse naturali, con particolare riferimento a quelle idriche, fluenti e di falda	Dettenere le risorse disponibili ed il recupero dei terreni edilizi compiutati ed alla sistematica riqualificazione delle periferie recenti	Promuovere la diffusione delle attività produttive, delle attrezzature e dei servizi nei sottosistemi territoriali	Assicurare un deciso sostegno alle autonomie comunali finalizzato allo sviluppo sostenibile ed alla qualità dell'ambiente naturale e edificato.	Prima recuperare poi accentuare il sentiero di crescita	Confermare la vitalità dell'Abruzzo, aumentare la competitività e la percezione di una destinazione da non perdere	Aumentare l'offerta e la competitività delle aree interne	Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati	Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione per quelle destinate a particolari utilizzazioni	Rispetto del deflusso minimo vitale	Perseguimento di un uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili	Preservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate	Riassetto e riqualificazione del sistema idraulico regionale	Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano	Impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati	Salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali	Disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse	Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella regione	Selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile	Offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali
SISTEMA INSEDIATIVO (residenziale-servizi-attrezzature)	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE																																			
CODIFICAZIONE TASSONOMICA	Qualità dell' ambiente	Efficienza dei sistemi insediativi	Sviluppo dei settori produttivi trainanti			Risorsa Idrica		Suolo e Sottosuolo	Biodiversità, flora e fauna			Beni materiali e patrimonio culturale	Paesaggio	Qualità dell'ambiente				Paesaggio		Paesaggio				Beni materiali e patrimonio culturale			Suolo e Sottosuolo			Paesaggio								
OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO	OBIETTIVI GENERALI PIANI SOVRA-ORDINATI	QR_1	QR_2	QR_3	QR_4	QR_5	PR_1	PR_2	PR_3	PR_4	PR_5	PR_6	PR_7	PR_8	PA_1	PA_2	PA_3	PA_4	GR_1	GR_2	PT_1	PT_2	PT_3	PT_4	TT_1	TT_2	TT_3	TA_1	TA_2	TA_3	TA_4	TA_5	DA_1	DA_2	DA_3	DA_4	DA_5	DA_6	DA_7	DA_8
OP_1 *SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA*		+	-	-	+	\	+	+	+	+	+	+	+	+	\	+	\	\	+	+	+	+	\	\	+	\	\	+	\	\	\	\	+	+	+	+	\	+	+	\
OP_2 *"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"*		\	\	\	+	\	\	+	+	\	+	+	+	+	\	+	+	+	\	+	\	+	\	+	+	\	+	+	\	+	\	\	+	\	+	\	+	+	\	\
OP_3 *"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"*		\	+	\	\	\	+	\	+	\	\	\	+	+	\	+	\	+	+	\	\	+	\	+	\	+	+	\	+	\	+	+	\	+	\	+	+	+	+

	INTERAZIONI POSITIVE	INTERAZIONI NEGATIVE	INTERAZIONI INDIFFERENTI			
	+	-	\	+	-	\
OP_1	23	2	14	59%	5%	36%
OP_2	21	0	18	54%	0%	46%
OP_3	20	0	19	51%	0%	49%

INTERAZIONI POSITIVE	
INTERAZIONI NEGATIVE	
INTERAZIONI INDIFFERENTI	
INDICE DI COMPATIBILITA' ASSOLUTA	
INDICE DI COMPATIBILITA' POSITIVA	

	1	1	0	2	0	2	2	3	1	2	2	3	3	0	3	1	2	2	2	1	3	0	2	2	1	2	2	1	1	1	2	2	2	2	2	1	3	2	1
	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	2	1	2	1	3	1	1	0	2	1	1	0	0	3	0	2	1	1	1	2	0	3	1	1	2	1	1	2	2	2	2	1	1	1	1	2	0	1	2
	1,00	##	1,00	1,00	###	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	#DIV/0!	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	####	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
	1,00	##	0,00	1,00	###	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	#DIV/0!	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	####	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00	1,00
	33%	33%	0%	67%	0%	67%	67%	100%	33%	67%	67%	100%	100%	0%	100%	33%	67%	67%	67%	33%	100%	0%	67%	33%	0%	67%	67%	33%	67%	67%	67%	33%	67%	67%	67%	33%	100%	67%	33%
	0%	33%	33%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
	67%	33%	67%	33%	100%	33%	33%	0%	67%	33%	33%	0%	0%	100%	0%	67%	33%	33%	33%	67%	0%	100%	33%	67%	100%	33%	33%	67%	33%	33%	33%	67%	33%	33%	33%	67%	0%	33%	67%
+	4					18								6				4		6				5			6					15							
-	2					0								0				0		0				0			0					0							
\	9					6								6				2		6				4			9					9							
	38,1%					85,7%								66,7%				80,0%		66,7%				71,4%			57,1%					76,9%							

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Nel settembre del 2015 i leader mondiali, con l'adozione del documento delle Nazioni Unite intitolato Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, si sono dati una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile finalizzati a sradicare la povertà, proteggere il pianeta, garantire la tutela dei diritti umani e assicurare la prosperità per tutti. L'adozione dell'Agenda 2030 rappresenta una svolta storica in direzione di un nuovo paradigma, perché affronta in maniera universale e integrata le disparità economiche, sociali e ambientali. Questo processo riflette pienamente i valori europei di giustizia sociale, governance democratica, economia sociale di mercato e tutela dell'ambiente.

Attraverso il nostro Osservatorio dello sviluppo sostenibile (OSS) prendiamo posizione in favore di un'Europa che assume un ruolo esemplare sulla scena globale grazie alla piena attuazione dell'Agenda 2030.

Specificamente, abbiamo individuato i seguenti principali settori di intervento per un cambiamento trasformazionale in direzione dello sviluppo sostenibile nell'UE:

- la transizione equa verso un'economia a basso tenore di carbonio, circolare ed efficiente nell'uso delle risorse;
- la transizione verso una società e un'economia socialmente inclusive, il lavoro dignitoso e i diritti umani;
- la transizione verso la produzione e il consumo sostenibili di alimenti;
- l'investimento nell'innovazione e nell'ammodernamento a lungo termine delle infrastrutture e la promozione delle imprese sostenibili;
- la promozione dello sviluppo sostenibile globale attraverso gli scambi commerciali.

L'Osservatorio dello sviluppo sostenibile conduce in maniera coerente ed integrata il proprio lavoro in relazione a tutte queste transizioni, per ottimizzare i benefici per la società.

ANALISI DI COERENZA ESTERNA CON GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELL'ONU (SDGS) E DEL MATTM (SNSVS)

Nel presente paragrafo viene illustrata l'analisi di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità proposti dalle Nazioni Unite, recepiti dal MATTM nella Strategia nazionale per lo Sviluppo sostenibile, e gli obiettivi della Variante al PRG del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, selezionati al fine di effettuare la presente analisi di coerenza, ai sensi di quanto richiesto al punto e) dell'allegato VI al D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.

In particolare, gli obiettivi di sostenibilità considerati per la valutazione, sono stati desunti da:

- SDGs, Sustainable Development Goals (ONU, New York, Settembre 2015);
- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ottobre 2017).

SDGs, Sustainable Development Goals (ONU, New York, Settembre 2015)

Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali hanno approvato l'Agenda 2030 (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 25 settembre 2015 – 70/11 Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo

Sviluppo Sostenibile) per lo sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto- obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. La tabella seguente valuta la coerenza della variante al PRG vigente rispetto ai 17 SDGs.

Tabella 21: 17 Sustainable Development Goals, Agenda 2030 – ONU, New York, Settembre 2015

17 Sustainable Development Goals, Agenda 2030 – ONU, New York, settembre 2015		
	Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	NP
	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	**OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";
	Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e promuovere opportunità di apPRG ndimento per tutti	NP
	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	NP

	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	**OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";
	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";

	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti	**OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
	Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni	NP
	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;

	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
	Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana;
	Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	NP
	Favorire un uso sostenibile dell'ecosistema, gestire le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno e la perdita di biodiversità	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree agricole; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
	Promuovere società pacifiche e inclusive, rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti I livelli	NP
	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ottobre 2017)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è strutturata in cinque aree:

- **PERSONE** – L'area riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano;
- **PIANETA** – L'area prevede l'adozione di un approccio integrato, inclusivo ed orientato alla sostenibilità che caratterizzi i processi decisionali, di pianificazione e di attuazione delle policy, con l'obiettivo di creare città sostenibili ed efficienti, comunità e territori più resilienti, connessi e sicuri, nei quali i livelli di rischio legati a fenomeni naturali ed antropici siano minimi.
- **PROSPERITÀ** – L'area prevede l'individuazione di un percorso di sviluppo che minimizzi gli impatti negativi sull'ambiente, che favorisca la chiusura dei cicli materiali di produzione e consumo e che, più in generale, promuova una razionalizzazione dell'uso delle risorse e la valorizzazione del capitale umano.
- **PACE** – L'area, strettamente connessa all'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone", fa riferimento alla necessità di promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.
- **PARTNERSHIP** – L'area fa riferimento alla declinazione della strategia, delle aree di intervento e degli obiettivi di cooperazione allo sviluppo quale settore prioritario di applicazione della dimensione esterna dell'Agenda 2030.

Nella tabella che segue si riporta, per ciascuna area sopra elencata e per ciascuna scelta strategica individuata all'interno della SNSvS, la relazione con gli obiettivi della Variante Generale al PRG del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata. L'analisi, in particolare, è focalizzata sulle aree pertinenti rispetto alla pianificazione urbanistica (Persone, Pianeta, Prosperità).

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata
PERSONE	**I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI**	I.1 Ridurre l'intensità della povertà	**OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	NP
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	**OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione	**OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	NP
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	NP

PERSONE		II.4 Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione sociale dei soggetti a rischio	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di PRG venzione	NP
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	NP

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata
PIANETA	**I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ**	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo;
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	**OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e PRG venire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	NP
		II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	NP
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i PRG lievi alla scarsità d'acqua	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente;
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";
		II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 PRG venire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	**OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;
		III.2 Assicurare elevate PRG stazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	
		III.3 Rigenerare le citta, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	

		III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurale	**OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	
PROSPERITA'	**I. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI**	I.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	NP
		I.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	NP
		II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	NP
	II. GARANTIRE PIENA OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	II.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	NP
		II.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	**OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata
	III. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	**OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
		III.2 Promuovere la fiscalità ambientale	NP
		III.3 Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie	NP
		III.4 Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imPRG se e nelle amministrazioni	**OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente;
		III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime e seconde	**OB^{VPRG} 1:** Riduzione del consumo di suolo; **OB^{VPRG} 2:** Recupero dell'edificato esistente; **OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive;

Area della SNSvS	Scelta strategica	Obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	Obiettivi della Variante Generale al PRG di Sant'Egidio alla Vibrata
		III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	**OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche;
		III.7 Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera	**OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 7:** Valorizzazione delle qualità ambientali e paesaggistiche; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
		III.8 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	NP
		III.9 Promuovere le eccellenze italiane	**OB^{VPRG} 3:** Valorizzazione delle aree Agricole; **OB^{VPRG} 9:** Qualificazione del territorio agricolo;
		IV.1 Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	**OB^{VPRG} 6:** Riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive; **OB^{VPRG} 8:** Riqualificazione delle Ambiti edificati periferici secondo "modelli efficenti";

	IV. DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	IV.2 Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci	**OB^{VPRG} 4:** Sostenibilità e rigenerazione urbana; **OB^{VPRG} 5:** Ottimizzazione delle PRG visioni del P.R.E. vigente;
		IV.3 Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS [53]	NP

ANALISI DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE (COERENZA TRA GLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE E PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA)

L'analisi di coerenza esterna di tipo orizzontale verifica la compatibilità tra gli obiettivi generali della Variante al PRE di Sant'Egidio alla Vibrata e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore dello stesso livello di governo e dello stesso ambito territoriale di riferimento. Nel comune di Sant'Egidio alla Vibrata l'unico strumento di governo territoriale redatto dal medesimo Ente proponente il Piano ovvero da altri Enti con riferimento allo stesso ambito territoriale comunale, è il Piano di Classificazione Acustica i cui Obiettivi sono stati valutati in riferimento agli Obiettivi Generali della Variante al Piano.

Piano di Classificazione Comunale Acustica (PCCA)

La classificazione acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio e come tale ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività in esso svolte. Alla luce di ciò ed in base a quanto disposto dalla normativa, nella redazione della ipotesi di classificazione acustica descritta dal PCCA, si è provveduto ad integrare le valutazioni di clima acustico con questo previsto dagli strumenti di governo del territorio già approvati dall'Amministrazione comunale in modo da ottenere una classificazione acustica che, non solo tenga conto dei livelli di rumore presenti attualmente nel Comune, ma che non perda di vista la destinazione d'uso prevista per le molteplici unità territoriali.

L'obbligo per i comuni della stesura del piano di classificazione in zone omogenee in funzione della destinazione d'uso del territorio comunale e delle caratteristiche acustiche è imposto dalla Legge 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", secondo i criteri fissati dalle regioni.

La Regione Abruzzo ha emanato una Legge Regionale "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo" ma la stessa è rimasta priva degli opportuni indirizzi attuativi previsti, lasciando quale principale strumento di indirizzo i criteri tecnici di base contenuti nella Determinazione DF2/188 del 17.11.04 (BURA n° 6 del 28.01.05).

Essendo la classificazione acustica uno strumento di politica e di programmazione urbana basato sulle caratteristiche acustiche del comune, esso non può prescindere, come sarà ancor più chiaro in seguito, dalla morfologia del territorio né dalla tipologia degli elementi urbani presenti nel comune, né dalla destinazione d'uso degli edifici, come del resto emerge dalla lettura di tutti i più nuovi strumenti legislativi.

In particolare, la destinazione d'uso, prevista o realizzata, è elemento condizionante del tipo di attività svolta in ogni zona del comune. Pertanto l'analisi delle caratteristiche presenti in ciascuna unità minima del territorio, la popolazione residente, le attività commerciali e artigianali, il tipo di traffico presente, messa in relazione con le indicazioni programmatiche del piano regolatore esecutivo, fornisce un quadro realistico dell'impostazione urbanistica del territorio comunale e della sua caratterizzazione presente e futura. Queste informazioni, integrate con quelle sul *clima acustico* forniscono gli strumenti tecnici e programmatici per l'assegnazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità e quindi per la classificazione acustica del territorio.

Classificazione Acustica

Per cui, seguendo le indicazioni della Determina DF2/188 del 2005 della Regione Abruzzo, il PCCA è stato redatto utilizzando una metodologia qualitativa, partendo comunque da dati quantitativi legati alle sezioni censuarie ISTAT del 2000, individuate come le più piccole entità rappresentative in cui può essere suddiviso il territorio comunale.

Per la redazione del P.C.C.A., l'acquisizione dei seguenti dati di interesse, oltre alla normativa di settore, è avvenuta soprattutto attraverso gli Uffici del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata e dati catastali:

- Cartografia Catastale;
- Dati sulla popolazione (fonte censimento ISTAT al 31/12/2024);
- Informazioni sui "ricettori sensibili" (strutture sanitarie o similari, scuole, luoghi di culto, aree cimiteriali, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse storico o ambientale, parchi pubblici, etc.), nonché su ogni altra luogo interessante dal punto di vista della caratterizzazione acustica del territorio quali: aree dedicate allo svolgimento di spettacoli o manifestazioni a carattere temporaneo, mobile ovvero all'aperto; zone industriali e/o artigianali; impianti di depurazione acque reflue; attività di estrazione e lavorazione di materiali inerti; etc
- Informazioni sulle principali arterie viarie che attraversano il territorio, per individuarne la loro classificazione secondo il codice della strada. Aspetto importante sia nella fase di definizione dello schema di zonizzazione che in quella di definizione delle fasce di pertinenza delle strade;
- Strumenti di pianificazione in itinere o già adottati, utili in fase di zonizzazione per individuare eventuali incongruenze con la vocazione delle diverse aree territoriali;
- PCCA dei Comuni confinanti utili in fase di zonizzazione per individuare eventuali discontinuità di classe in corrispondenza delle zone di confine amministrativo.

Il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (TE) è caratterizzato dai seguenti dati:

- estensione territoriale di c.a. 18,36 Kmq;
- popolazione pari a 9911 abitanti (ISTAT 31/12/2024);
- densità di popolazione media pari a 539,81 kmq.
- oltre al capoluogo, sono identificabili altre località: Faraone, Madonna delle Grazie, Paolantonio, Passo del Mulino, Ponte, Villa Marchesa, Villa Mattoni, Villa Marchetti, Taglioni.

Il territorio si presenta sostanzialmente pianeggiante con alcuni rilievi collinari, risulta compreso tra le valli del fiume Tronto a nord e del fiume Salinello a sud, ed è attraversato longitudinalmente dal torrente Vibrata.

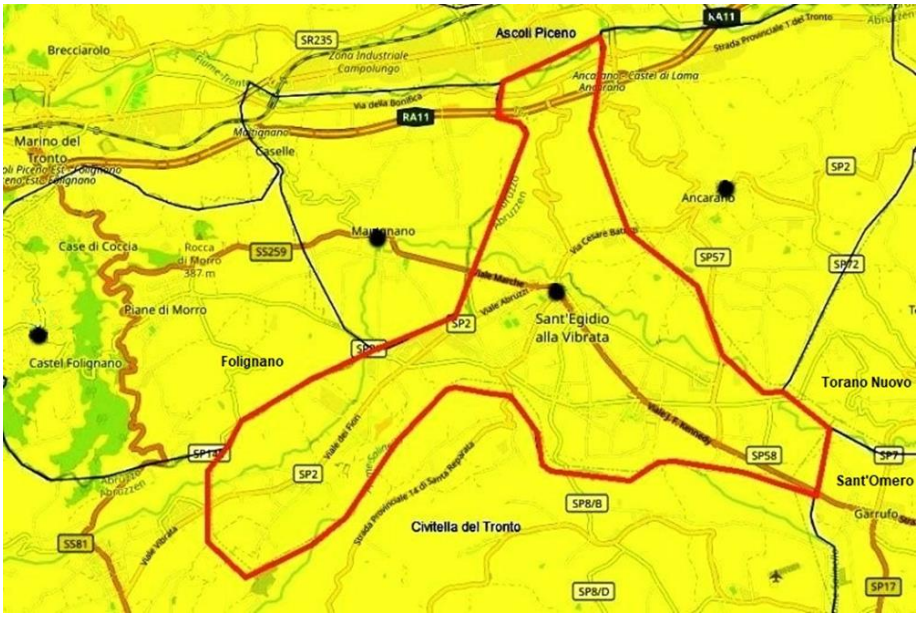
All'interno dei nuclei delle frazioni, in maggior misura nel capoluogo, e lungo i principali assi viari sono collocate le attività di tipo commerciale e di servizi, le attività artigianali/industriali sono invece ubicate in zone periferiche.

Nelle frazioni vi è una prevalente destinazione residenziale con la presenza di diversi plessi scolastici; in una zona poco distante dal capoluogo è ubicato il Distretto Sanitario di base.

L'area agricola con maggiore attività di coltivazione si articola intorno ai nuclei abitativi.

I comuni limitrofi sono:

- Ascoli Piceno a nord, diviso dalla valle del fiume Tronto;
- Ancarano (in maggior misura), Torano Nuovo e Sant'Omero ad est;
- Civitella del Tronto (TE) a sud, diviso dalla valle del fiume Salinello;
- Folignano e Maltignano (della provincia di Ascoli Piceno) ad ovest.



Alla data della presente relazione, i comuni confinanti di Ancarano e Torano Nuovo (TE) non si sono ancora dotati di un proprio Piano di Classificazione Acustica.

Dalla bontà dei dati raccolti, unitamente all'accuratezza dei rilievi fonometrici eseguiti, dipende la qualità della rappresentazione dello schema di zonizzazione relativo allo stato di fatto (legato al suo uso reale e non influenzato da alcuno strumento urbanistico attuativo), che, unitamente al successivo schema di zonizzazione dello stato di progetto, forniranno gli elementi per la sintesi della classificazione acustica definitiva del territorio comunale.

Al fine di sviluppare una conoscenza puntuale e realistica dell'attuale stato dell'inquinamento acustico, si è stato preceduto, grazie al contributo degli uffici comunali, alla individuazione dei cosiddetti "ricettori sensibili", aree

e/o fabbricati da sottoporre a maggior tutela (aree ospedaliere e/o similari, plessi scolastici, etc), nonché alla individuazione di altre sorgenti sonore presenti sul territorio potenzialmente impattanti dal punto di vista acustico

Individuazione sorgenti sonore principali

La sorgente sonora prevalente nel territorio comunale è costituita dal traffico veicolare di attraversamento lungo le seguenti direttrici:

- Raccordo Autostradale 11 "Ascoli Mare", tratto compreso tra i comuni di Ancarano e Maltignano;
- SP 259 della Vibrata (ex SS 259) tratto compreso da Garrufo fino al confine con Maltignano (viale J.F.Kennedy, Corso Adriatico, via Roma, viale Marche)
- SP 1 Bonifica del fiume Tronto, tratto compreso tra i comuni di Ancarano e Maltignano;
- SP 1/C tratto di allacciamento della SP 2 alla SP 1 Bonifica fiume Tronto (via Tronto);
- SP 2 "Villa Lempa-Controguerra- Martinsicuro", tratto compreso tra i comuni di Ancarano e Civitella del Tronto (via C.Battisti, via IV novembre, viale Abruzzi, viale dei fiori verso Villa Lempa);
- SP 8b tratto di collegamento con la SP 259 verso loc. Sant'Eurosia di Civitella del Tronto (via G.Marconi, via G.Verdi);
- SP 14 tratto di collegamento con la SP 259 verso Civitella del Tronto (via V.Veneto, via G.Cesare);
- SP 57 tratto di collegamento con la SP 259 fino al confine con Ancarano (via Archimede);
- SP 58 tratto collegamento tra la SP 259 e la SP 2 (via E.Fermi, via G.Puccini, via Cicerone, via Metella);
- Altre strade (comunali, vicinali, etc.)

Alle immissioni sonore derivanti dal traffico, si aggiungono in minore misura quelle derivanti dalle altre attività umane, commerciali, di servizi, produttive (industriali ed artigianali), le più impattanti delle quali concentrate nelle zone industriali/artigianali individuate come tali sullo strumento urbanistico.

Ulteriori significative sorgenti di rumore identificate:

- Impianti di depurazione acque reflue, messi in evidenza sugli elaborati grafici col simbolo D;
- Attività di cava e/o frantumazione degli inerti, messi in evidenza sugli elaborati grafici col simbolo AC;
- Attività su aree per deposito di materiali all'aperto, nello specifico attività di autodemolizione messi in evidenza sugli elaborati grafici col simbolo SI.

Le emissioni delle sorgenti sonore principali presenti sul territorio non presentano sostanziali variazioni stagionali.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE I

AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE - "Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc."

A seguito della valutazione delle singole aree attinenti ai ricettori sensibili elencati al punto 8, non è stato in molti casi possibile assegnare la Classe I, ma bensì quella del contesto in cui sono inserite, a causa di uno o più dei seguenti predominati fattori:

- aree contigue fortemente antropizzate;
- presenza di strade adiacenti con traffico veicolare locale o di attraversamento;
- limitata estensione areale;
- fasce di rispetto non sufficientemente estese;
- aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
- possibilità di raggiungere tali aree direttamente con mezzi di trasposto privati.

Considerata la reale possibilità di ottemperare i relativi limiti, di concerto con l'Amministrazione Comunale sulla effettiva necessità di tale classe acustica, sono state poste in Classe I le seguenti aree (evidenziate negli elaborati grafici col simbolo QT):

UTR	Descrizione	Località	Cod. *	Classe Acustica
I	Borgo Antico Faraone - QT2	Faraone	Q	I
II	Area boscate Valle Fiume Salinello – QT33	Faraone	Q	I

* D.G.R. 770/P del 2011, All. 4, Tabella A: Caratteristiche descrittive qualitative delle singole classi.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE V

AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI - "Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni".

Sul territorio sono annoverate in tale categoria le seguenti aree con insediamenti prevalentemente industriali e/o artigianali, individuate come tali sugli strumenti urbanistici (evidenziate negli elaborati grafici col simbolo PI).

UTR	Descrizione	Località	Cod. *	Classe Acustica
III	Area fluviale Zona Produttiva SP Bonifica - EI1	Fiume Tronto	-	V
IV	Fascia cuscinetto Zona Produttiva SP Bonifica – EI1	Fiume Tronto	-	V
V	Zona produttiva via Vibrata, via Archimede - PI1	Villa Marchetti	PI	V
VI	Zona produttiva via Archimede, via Buonarroti, SP 259, P2	Paolantonio	PI	V
VII	Zona produttiva viale Abruzzi, via dei Sabini, via Metella, via Cincinnato– PI3	Villa Mattoni	PI	V

* D.G.R. 770/P del 2011, All. 4, Tabella A: Caratteristiche descrittive qualitative delle singole classi.

AREE PER ESTRAZIONE, LAVAGGIO E FRANTUMAZIONE DEGLI INERTI

Nella medesima classe acustica V, considerate le dimensioni e la tipologia degli impianti (es. ciclo continuo), la funzione non residenziale delle aree attigue, prevedendo, ove possibile, opportune aree di transizione, sono state inserite aree contenenti attività in esercizio legate alla estrazione e lavorazione di materiali inerti, (evidenziate negli elaborati grafici col simbolo AC).

UTR	Descrizione	Località	Cod. *	Classe Acustica
VII	HEIDELBERG Calcestruzzi via Metella - AC1	Villa Mattoni	PI	
VIII	LEPORE Calcestruzzi via Metella, via G.Cesare - AC2	Passo del mulino	PI	V
IX	DI FELICE via G.Cesare - AC3	Villa Marchesa	PI	V

* D.G.R. 770/P del 2011, All. 4, Tabella A: Caratteristiche descrittive qualitative delle singole classi.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE VI

AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI - "Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi".

Sul territorio sono identificabili in tale categoria le seguenti aree con insediamenti esclusivamente industriali e/o artigianali, individuate come tali sullo strumento urbanistico vigente (evidenziate negli elaborati grafici col simbolo EI):

UTR	Descrizione UTR	Località	Cod. *	Classe Acustica
X	Zona produttiva SP 1 Bonifica fiume Tronto EI1	Fiume Tronto	EI	VI

* D.G.R. 770/P del 2011, All. 4, Tabella A: Caratteristiche descrittive qualitative delle singole classi.

Nelle aree esclusivamente industriali (Classe VI) sono ammesse residenze pertinenziali all'insediamento produttivo come abitazioni per il custode o il titolare, per essi devono essere previsti sistemi di protezione acustica passiva.

ASSEGNAZIONE DELLE CLASSI II, III, IV

Come da D.G.R. 770/P del 2011, l'assegnazione della tipologia di classe acustica per le U.T.R. non ricomprese nelle classi I, V e VI è stata eseguita mediante l'analisi di parametri indicatori della tipologia insediativa di ogni singola area, con specifico riferimento alla antropizzazione del territorio, alla presenza di insediamenti abitativi, produttivi, commerciali, etc., oltre alla tipologia delle infrastrutture viarie.

ANALISI E ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELLO STATO DI PROGETTO

Come indicato nella DGR 707/P del 2011, la classificazione acustica dello stato di progetto è stata eseguita considerando le prevedibili le trasformazioni e gli sviluppi del territorio dovuti all'attuazione degli strumenti urbanistici comunali, garantendo che la classificazione rimanga attuale per un sensibile periodo di tempo.

Si è quindi fatto riferimento ai dati ed alle specifiche agli strumenti urbanistici vigenti e/o adottati del PRE vigente o anche solo adottati e non ancora attuati,

In generale il nuovo strumento urbanistico del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata è fondato soprattutto sulle previsioni degli strumenti urbanistici non attuati, riesaminandole alla luce delle proiezioni di sviluppo demografico e degli obiettivi di riqualificazione urbana già previsti nello strumento urbanistico vigente.

Ai fini della classificazione acustica di progetto, è fondamentale il rispetto dell'articolo 4, comma 1, lettera a), della l. 447/1995 e dell'art. 2 comma 3 L.R. 23/2007, concernente il divieto di accostamento di zone acustiche caratterizzate da una differenza dei valori limite previsti dalla normativa vigente superiori a 5 dBA, anche quando le zone appartengano a comuni confinanti.

Sono fatti salvi i casi di separazione a mezzo di discontinuità morfologiche tali da garantire un adeguato abbattimento dei livelli sonori.

Il risultato di tale attività, mediante la suddivisione del territorio comunale in Unità Territoriali di Riferimento (UTR) individuate con numeri romani progressivi, è espresso nell'ALLEGATO 4 Elaborato ZONIZZAZIONE STATO DI PROGETTO - Tavole: B.1, B.2, B.3.

Non sono state apportate modifiche rispetto a quanto espresso nello stato di fatto.

Appare opportuno evidenziare la necessità di porre attenzione in successive fasi di pianificazione urbana alle aree di particolare interesse non inserite in Classe I; programmando, in tal senso, azioni, accompagnate da adeguate rilevazioni fonometriche, tese ad analizzarle per renderle compatibili con una classe acustica di maggior tutela rispetto a quella assegnata nella fase corrente.

Si pensi, ad esempio, al Parco Urbano sul Torrente Vibrata, all'area urbana di aggregazione compresa tra Piazza Umberto I, Piazza Europa e Piazza Duca degli Abruzzi, alla zona cimiteriale, ma soprattutto agli istituti scolastici la cui protezione dal rumore ambientale può, al momento, essere realizzata solo mediante interventi passivi sulle prestazioni acustiche degli edifici.

A tal proposito, si ricorda che nel caso di edifici scolastici non inseriti in aree in Classe I, il rumore in facciata generato da sorgenti diverse dalle infrastrutture di trasporto, comunque deve essere inferiore ai limiti diurni previsti per la Classe I.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE V (Aree prevalentemente industriali)

Non sono state apportate modifiche rispetto a quanto espresso nello stato di fatto.

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE VI (Aree esclusivamente industriali)

Non sono state apportate modifiche rispetto a quanto espresso nello stato di fatto.

ASSEGNAZIONE DELLE CLASSI II, III, IV

Non sono state apportate sostanziali modifiche rispetto a quanto espresso nella zonizzazione stato di fatto; le differenze nella classificazione delle U.T.R. si riferiscono all'area posta in prossimità della prevista, e non ancora

realizzata, strada "pedemontana" in località Villa Marchetti, prolungamento della San Nicolò-Garrufo fino al confine con il comune di Ancarano.

Tale opera determina per le UTR XIX e XXXVI nella zonizzazione stato di progetto, rispetto a quella dello stato di fatto, un aumento della classe acustica dalla III alla IV, di conseguenza la nuova classificazione sarà valida solo all'attuazione delle previsioni urbanistiche.

STIMA DELLA POPOLAZIONE E DEL TERRITORIO ESPOSTI AI DIVERSI LIVELLI DI RUMORE

Dalle previsioni demografiche contenute nella Relazione Generale della Variante al PRE, sono enunciati i dati riferiti agli ultimi decenni:

Anno	Popolazione
2000	8845
2002	8989
2013	9716
2024	**9911**

fino a quelli relativi al **censimento ISTAT del**

Dai dati emerge che, a fronte di una lieve crescita demografica costante, non si prevedono variazioni significative sia nel numero della popolazione sia riguardo ad una sua diversa dislocazione, comunque tali da modificare nello stato di progetto significativamente le percentuali di popolazione esposta ai diversi livelli di rumore.

Classe Acustica	Popolazione %
I	0
II	0
III	53,8
IV	45,3
V	0,9
VI	0,00
Totale	100,00

Con una **estensione territoriale di c.a. 18.360.000 mq,** è di seguito stimata la superficie esposta ai diversi livelli di rumore.

Classe Acustica	Territorio Esposto mq	Stima %
I	134.547	0,73
II	564.668	3,08

III	12.314.937	67,07
IV	3.809.286	20,75
V	1.153.982	6,29
VI	382.580	2,08
Totale	18.360.000	100,00

CONCLUSIONI

Al termine della Relazione Tecnica inerente la proposta di Piano di Classificazione Acustica del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (TE), appare opportuno fare alcune considerazioni.

In generale, la situazione del territorio, per ciò che concerne le emissioni acustiche, si presenta piuttosto articolata e simile a quella riscontrabile in cittadine aventi caratteristiche similari.

Un primo fondamentale aspetto da sottolineare è che effettuare una pianificazione volta alla riduzione dell'inquinamento acustico di un contesto già esistente, costringe i decisori a scelte difficili che possono non tutelare e/o soddisfare la totalità dei soggetti coinvolti.

A tal proposito, si pensi alla posizione di edifici e/o aree la cui fruizione richiederebbe come elemento fondamentale la quiete (distretto sanitario, asilo nido, parchi urbani, edifici scolastici, etc.) e che sono inseriti in classe acustiche superiori alla classe I auspicata dalla normativa.

Nell'approntare la classificazione acustica, in accordo con l'Amm.ne comunale, è stata effettuata la scelta di fondo di tutelare, nei limiti del possibile, la popolazione dall'inquinamento acustico; si è in tal modo ottenuto che **la gran parte del territorio comunale, nonché la maggioranza della popolazione**, **risultino esposti a livelli di rumore riferibili alla classe III** (*AREE DI TIPO MISTO: Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici*), con una percentuale bassa di aree periferiche aventi limiti acustici elevati (classe V e VI, aree a valenza produttiva).

ANALISI DI COERENZA INTERNA (COERENZA TRA GLI OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PIANO)

Gli obiettivi generali della Variante al PRG saranno relazionati con le azioni del Piano. In tali matrici il livello di coerenza viene computato facendo il rapporto tra il numero di celle che evidenziano coerenza ed il numero totale di celle pertinenti della matrice. Per numero totale di celle pertinenti si intende il numero totale di celle della matrice meno il numero di celle relative agli obiettivi non pertinenti alla Variante Generale al PRG.

La coerenza interna serve a rendere chiaro il legame operativo tra gli obiettivi e le azioni di Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano. Nella tabella che segue si riporta l'esito dell'analisi di coerenza interna.

I livelli di coerenza sono graficizzati con i simboli indicati in Legenda. Il risultato della valutazione viene dato dalla percentuale di simboli di "Coerenza" sulla sommatoria delle celle presenti nella matrice.

Dalla matrice riportata in calce si rileva un livello di coerenza pari al 100 %.

LIVELLO di COERENZA **ELEVATO.**

			OBBIETTIVI GENERALI DEL PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA - PCCA		
	N°		A	B	C
			stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche dei sistemi insediativi di ogni contesto territoriale	costituire riferimento per la eventuale redazione del Piano di risanamento acustico di cui all'art. 7 della Legge 447/95, in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambienti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse	costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento
OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	1	SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA	✓	✓	✓
	2	"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"	✓	✓	✓
	3	"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"	✓	✓	✓
		ANALISI LIVELLO COERENZA	**100%**	***ELEVATA***	

	LEGENDA
✓	COERENZA
⚠	INCOERENZA
ND	INDIFFERENZA
NP	NON PERTINENTE

LIVELLO DI COERENZA	
5% - 25%	BASSA
26% - 50%	MEDIA
51% - 75%	MEDIO-ELEVATA
76% - 100%	ELEVATA

	N°		AZIONI																		
			A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S		
			Ridefinire l'ambiente costruito attraverso un'azione di contrasto al consumo di suolo e di controllo delle barriere insediative, produttive ed infrastrutturali che nel tempo hanno frammentato le principali connessioni ecologiche tra i diversi ambienti che caratterizzano il territorio provinciale e comunale, promuovendo l'integrazione del sistema urbano con il sistema naturalistico e rurale, nonché prevedendo potenziali trasformazioni "a saldo zero" rispetto alle attuali;	Perseguire la messa in sicurezza del territorio dai rischi idrogeologici e sismici;	Favorire la delocalizzazione delle attività produttive inquinanti dalle zone ambientalmente fragili;	Valorizzare i caratteri ambientali riferendo in modo univoco le scelte di Piano alle unità di paesaggio (il sistema vallivo, le colline, le aree agricole, gli ambiti ripariali) rendendo manifeste le compatibilità o gli elementi di crisi del bilancio ecologico all'interno delle unità stesse;	Ritrovare le connessioni con le emergenze della cornice ambientale, del patrimonio storico architettonico e degli ambiti di pregio naturalistico, incentivando la riconversione di aree eco-connettive strategiche, all'interno degli insediamenti o in prossimità di essi, in modo da rendere organici i diversi e sovraposti territori (naturalistico, agricolo, insediativo/produttivo, ecc.) quali elementi dello stesso paesaggio.	Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e le risorse storico-architettoniche mediante la costituzione di itinerari naturalistici e rurali attrezzati e l'incentivazione di attività innovative compatibili;	Concorrere alla formazione della Rete Ecologica della Val Vibrata e della Provincia di Teramo quale trama di riferimento di tutti i processi pianificatori e del controllo razionale dell'evoluzione del paesaggio provinciale, utile non solo alla difesa passiva di porzioni di territorio che si intende sottrarre a processi evolutivi dannosi, ma soprattutto di riferimento per orientare le dinamiche di trasformazione del territorio;	Ridefinire il ruolo del Comune di Sant'Egidio alla V.ta nell'ambito del sistema vallivo quale organismo partecipe del sistema territoriale nelle sue componenti naturali, infrastrutturali ed economiche;	Favorire la riqualificazione del tessuto edilizio residenziale esistente con interventi che sviluppino tipologie edilizie diversificate e adatte a rispondere alla domanda di segmenti di mercato specifici, quali giovani, anziani e lavoratori temporanei;	Favorire ed orientare l'evoluzione del modello di sviluppo urbano diffuso e del generale processo di urbanizzazione della campagna, verso nuove forme capaci di integrare le legittime istanze dei cittadini con l'aspirazione collettiva alla definizione di nuovi luoghi intesi come spazi identitari, relazionali e storici nell'accezione contemporanea;	Incentivare la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed il riuso delle aree dismesse favorendo l'insediamento di attività innovative e di rango elevato;	Consentire la localizzazione di funzioni urbane strategiche e di uffici pubblici e privati capaci di garantire un elevato livello qualitativo dell'offerta e supportare l'affermazione di un ruolo di Sant'Egidio alla V.ta tra i poli della rete comprensoriale;	Revisionare e potenziare le aree urbane e produttive nella ricerca di nuovi reciproci equilibri e nel rispetto delle specifiche vocazioni dei luoghi;	Favorire la vocazione artigianale-commerciale del Comune e la localizzazione di attività di produzione di beni e servizi innovativi nel contesto urbano e territoriale;	Promuovere la funzione turistico-ricettiva sull'intero territorio comunale secondo modelli innovativi e tematici, legati alla manifattura d'eccellenza, più aderenti all'attuale domanda del settore;	Promuovere interventi destinati ad attività no-profit o di piccole e medie imprese con giovani imprenditori, favorendo la loro collocazione anche in aree periferiche	Integrare il sistema del verde urbano, le aree agricole e il sistema del verde territoriale, attraverso il rafforzamento delle interconnessioni tra le componenti dei vari sistemi, promuovendone: - l'autorigenerazione e l'accrescimento del potenziale ecologico, con particolare riferimento alle aree libere di separazione tra i sistemi insediativi (varchi);	
OBBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE AL PRE DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	1	SMART-LANDSCAPE: QUALITÀ E VIVIBILITÀ DEL PAESAGGIO NEL RISPARMIO DI SPAZIO E DI ENERGIA	✓	✓	✓	✓	ND	ND	✓	ND	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
			✓	✓	✓	✓	✓	✓	ND	✓	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND		
			✓	✓	✓	ND	ND	ND	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		
	2	"SMART-CITY: RIGENERAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE COSTRUITO"	✓	✓	✓	✓	ND	✓	ND	✓	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND		
			ND	ND	✓	✓	✓	ND	ND	ND	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		
			✓	✓	ND	✓	ND	✓	✓	✓	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP		
	3	"REALE ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI URBANISTICHE"	✓	✓	NP	✓	ND	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		
			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND	ND		
			ND	ND	✓	ND	ND	ND	✓	NP	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		

LEGENDA		LIVELLO DI COERENZA		ANALISI LIVELLO COERENZA	
✓	COERENZA	5% - 25%	BASSA	-	
⚠	INCOERENZA	26% - 50%	MEDIA	-	
ND	INDIFFERENZA	51% - 75%	MEDIO-ELEVATA	65%	*MEDIO-ELEVATA*
NP	NON PERTINENTE	76% - 100%	ELEVATA	-	

ANALISI DI COERENZA INTERNA (COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PIANO E LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE)

Il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, al fine di ottemperare alla nota MIC|MIC_SABAP-AQ-TE|31/05/2023|0007792-P avente ad oggetto: "Sant'Egidio alla Vibrata (TE) Variante Generale al Piano Regolatore Esecutivo - Avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.." e con cui veniva richiesto l'aggiornamento del Piano con un approfondimento circa il quadro conoscitivo delle evidenze archeologiche note e delle aree a rischio/potenziale archeologico, si è dotato di una nuova Carta Archeologica comunale aggiornata.

Allo scopo di integrare lo strumento di pianificazione territoriale e di garantire la tutela del patrimonio archeologico viene dunque elaborata una Carta Archeologica comunale finalizzata alla sistemazione dei dati noti e alla previsione del potenziale per ciascuna area. L'intento di osservare gli specifici standard descrittivi richiesti dal Ministero della Cultura per la raccolta dei dati di natura archeologica (DPCM 14 febbraio 2022) è stato rispettato sviluppando la Carta Archeologica tramite l'applicativo GIS (Template GNA) elaborato dall'Istituto Centrale per l'Archeologia. L'applicativo consente l'immediata implementazione di nuovi dati, nonché la visualizzazione e l'interrogazione di quanto già noto. All'interno dell'applicativo sono stati inseriti sia i siti con esatta ubicazione, sia quelli di più incerta localizzazione, desunti da ricerche pregresse (dati bibliografici e di archivio) e risultanti da questo studio (fotointerpretazione e ricognizione). Ciascun sito, oltre alla restituzione della scheda MOSI (generata dall'applicativo GIS), è stato inserito in una tabella sintetica (All.XX).

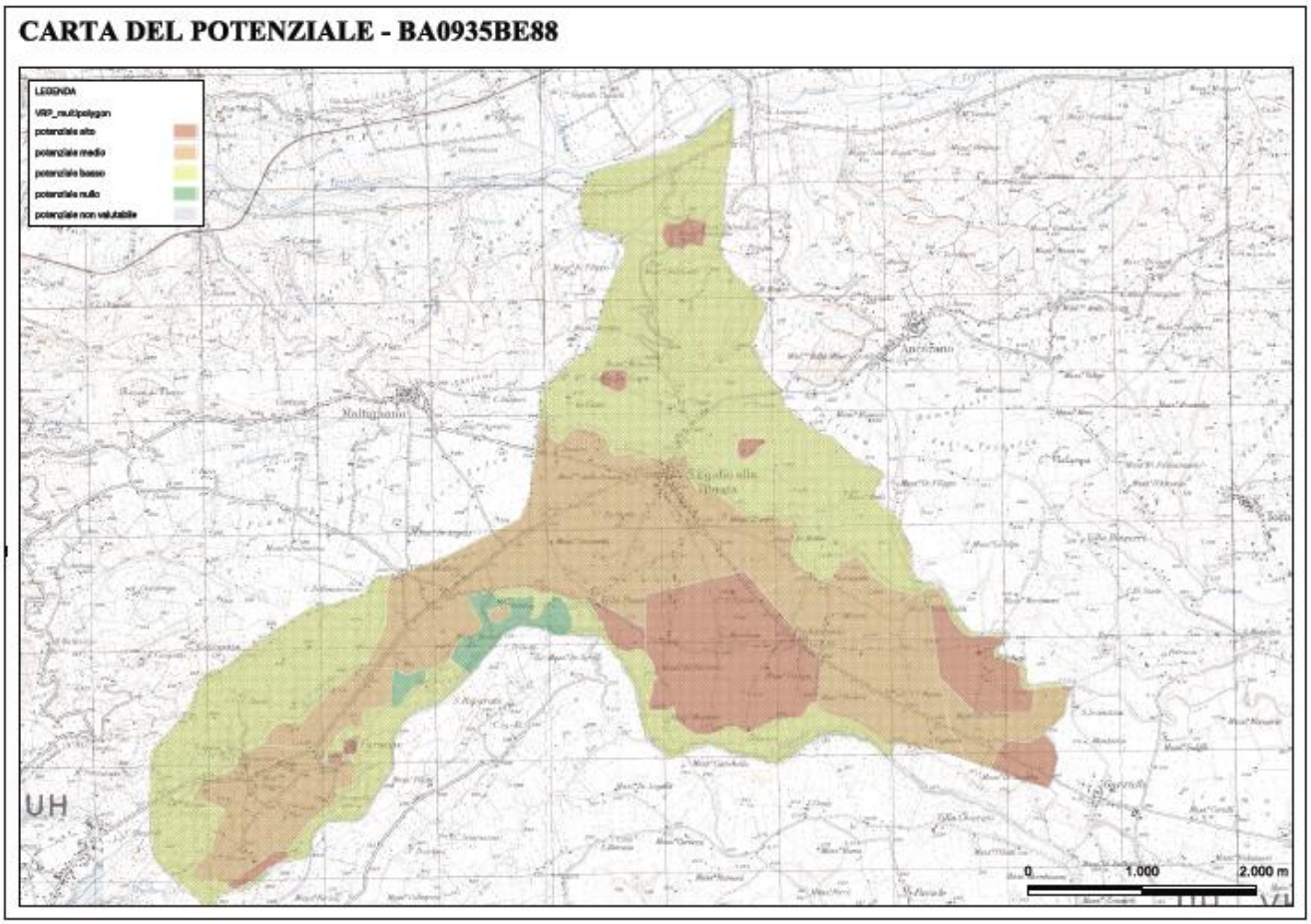
La valutazione del grado di potenziale per ciascuna area e la perimetrazione delle zone a rischio archeologico è stata elaborata tenendo conto della geomorfologia dell'area. Scopo della definizione dei gradi di potenziale è quello di permettere la predisposizione di strategie operative, per i soggetti che intendano operare sul territorio, che non compromettano la tutela dei beni conservati nel sottosuolo anche tramite piani di coordinamento con le soprintendenze competenti: si tratta dunque di un fondamentale strumento di supporto, a livello previsionale, per conciliare la tutela del patrimonio archeologico con le esigenze operative.

Seguendo lo standard dell'applicativo i gradi di potenziale restituiti da questo elaborato sono: ALTO, MEDIO, BASSO, NULLO.

I dati forniti dall'aggiornamento della cartografia archeologica e le considerazioni sulle aree con potenziale predittivo di livello alto e medio, sono stati assunti nelle considerazioni generali inerenti le scelte programmatiche e le valutazioni sugli impatti delle Azioni e degli Obiettivi prefissati dalla Variante al Piano di S. Egidio alla Vibrata.

L'aggiornamento della Cartografia Archeologica comunale ha permesso di giungere ad un adeguato livello di correlazione positiva tra gli obiettivi generali della Variante ed Azioni e ha orientato determinate scelte operative tese a massimizzare il livello di tutela delle aree con livello maggiore di potenziale.

CARTA PREDITTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



Analisi di Coerenza Interna (coerenza tra gli obiettivi del Piano e gli studi di microzonazione sismica di 1° livello)

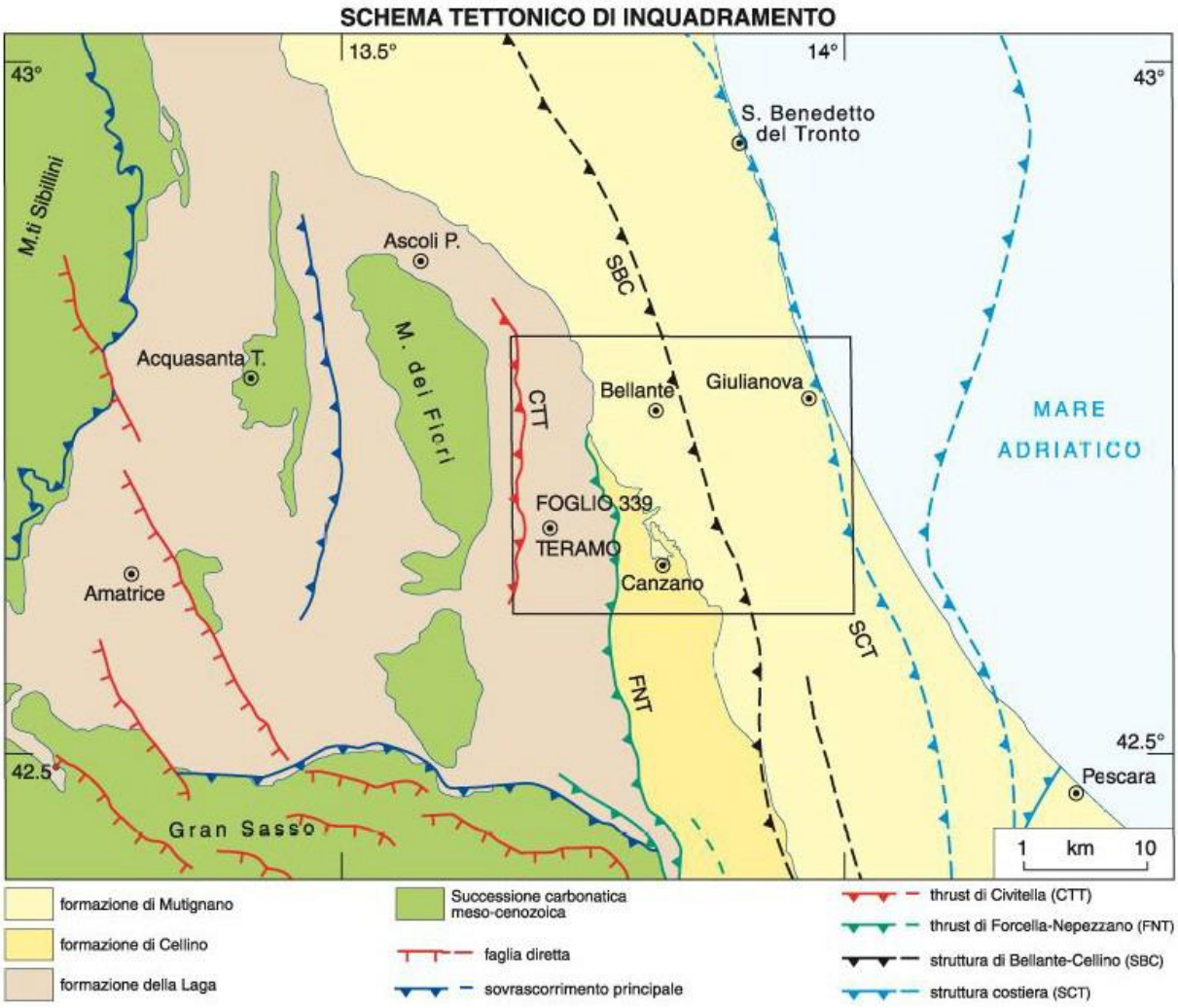
Il presente studio di Microzonazione Sismica di livello 1 ha avuto come obiettivo principale quello di redigere la Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS), in scala 1: 5.000 al fine di:

- fornisce una base conoscitiva della pericolosità sismica locale delle diverse zone del territorio comunale;
- ha consentito di stabilire precise gerarchie di pericolosità;
- ha individuato le condizioni locali che possono modificare sensibilmente le caratteristiche del moto sismico atteso e che possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni e le infrastrutture.

Si tratta quindi di un elaborato che fornisce una base conoscitiva della pericolosità sismica locale delle diverse zone del territorio comunale ed ha consentito di stabilire precise gerarchie di pericolosità, nelle quali, sulla base di osservazioni geologiche e geomorfologiche e della valutazione di dati litostratigrafici già disponibili per l'areale, è prevedibile l'occorrenza di diversi tipi di effetti prodotti dall'azione sismica.

Le scelte effettuate in fase di redazione delle strategie territoriali, hanno assunto i dati e le analisi prodotte dallo studio della Microzonazione Sismica e hanno contribuito alla definizione di Azioni tali da preservare alti livelli di allineamento tra Obiettivi di Piano e risultanze delle Analisi di Microzonazione Sismica.

SCHEMA GEOLOGICO-STRUTTURALE



CARTA DELLE PENDENZE

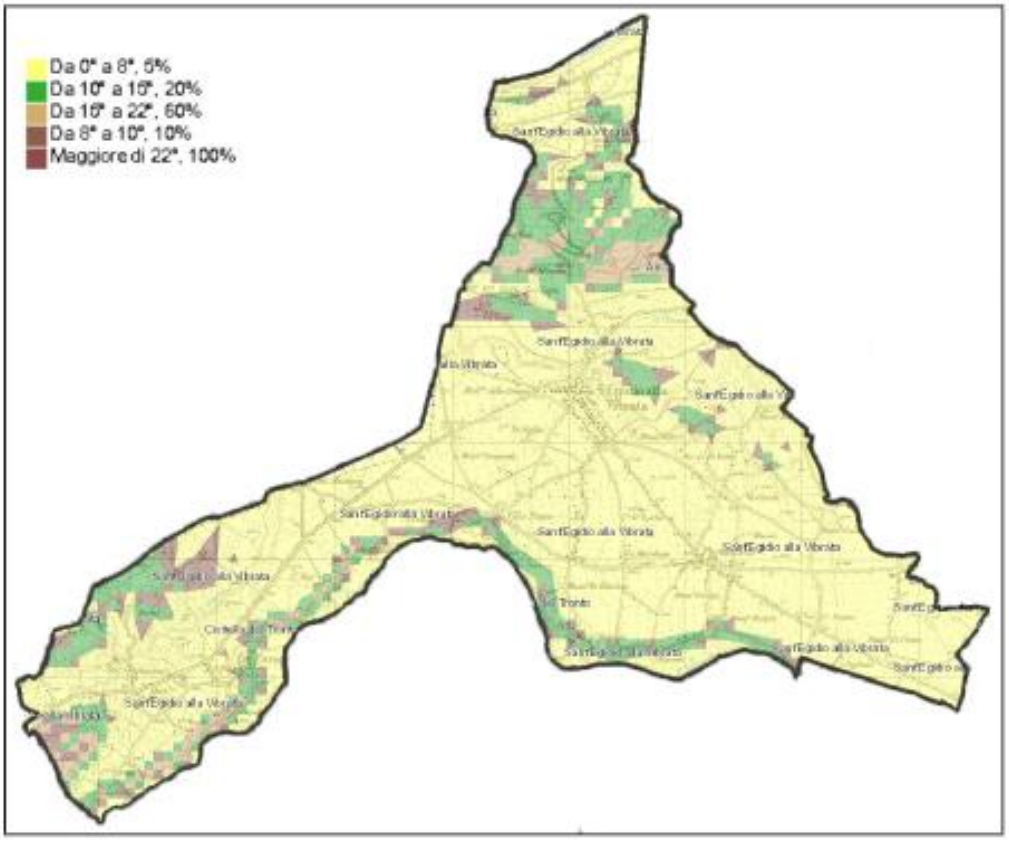
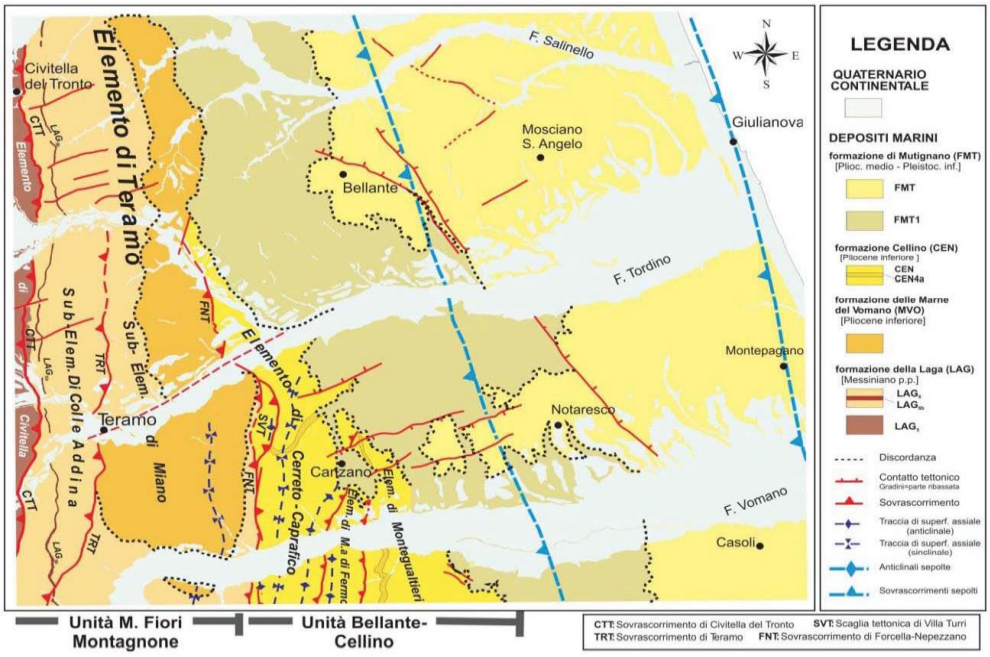


Figura 5.1: Carta delle pendenze

SCHEMA GEOLOGICO-STRUTTURALE DEL FOGLIO 339 – TERAMO DERIVATO DALLE ESEMPLIFICAZIONE DELLA NUOVA CARTA GEOLOGICA (SCALA 1:50.000 REALIZZATA IN AMBITO CARG)



IDENTIFICAZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE E DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI

Il territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata è parte dell'ambito territoriale della Val Vibrata che prende il nome dall'omonimo corso d'acqua le cui sorgenti si trovano ai piedi della Montagna dei Fiori (il più importante rilievo di natura calcarea della formazione di marne arenacee dei Monti della Laga).

Il corso d'acqua, che definisce a nord i confini abruzzesi con il territorio marchigiano, dopo aver bagnato il territorio comunale di Maltignano, nelle Marche, torna in Abruzzo attraversando Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata e prosegue sino al mare tra due sistemi collinari, sui cui si affacciano i centri di Ancarano, Torano Nuovo, Controguerra, Corropoli e Sant'Egidio alla Vibrata, sul lato settentrionale, e di Civitella del Tronto, Sant'Omero e Tortoreto sul lato meridionale. Completano il quadro del comprensorio le cittadine costiere di Alba Adriatica, Martinsicuro e Tortoreto Lido, sorte dopo gli anni '20 a seguito dello spostamento delle popolazioni verso la costa, a ridosso di quelle che erano, e restano, le principali vie di comunicazione e la ferrovia.

L'ambito comprende i 12 comuni settentrionali della Provincia di Teramo (Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Sant'Egidio alla Vibrata, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo e Tortoreto) estendendosi su di una superficie complessiva di 247 kmq (14% del territorio provinciale) con una popolazione residente che già dal 2000 ha raggiunto quasi 70.000 unità, pari ad ¼ della popolazione provinciale.

Nel complesso la Val Vibrata corrisponde ad un sottosistema, fortemente identificato caratterizzato da un certo grado di omogeneità che investe la struttura geomorfologica del territorio, le vicende storiche, l'organizzazione delle circoscrizioni politico-amministrative e il contesto economico e sociale. Inoltre, tale sottosistema PRG senta i problemi tipici delle zone di frangia con complesse sovrapposizioni funzionali con il sistema costiero, con il sistema piceno a Nord lungo il corso del fiume Tronto, Ascoli Piceno - S. Benedetto del Tronto, e con interazioni e sovrapposizioni che si riscontrano anche con il sottosistema di Giulianova.

La figura territoriale del comprensorio è chiaramente individuata dal sistema degli elementi naturali: i fiumi Tronto e Vibrata, rispettivamente a nord ed a sud, il tratto dell'Adriatico compreso tra questi due corsi d'acqua ad est, ed il sistema appenninico verso ovest.

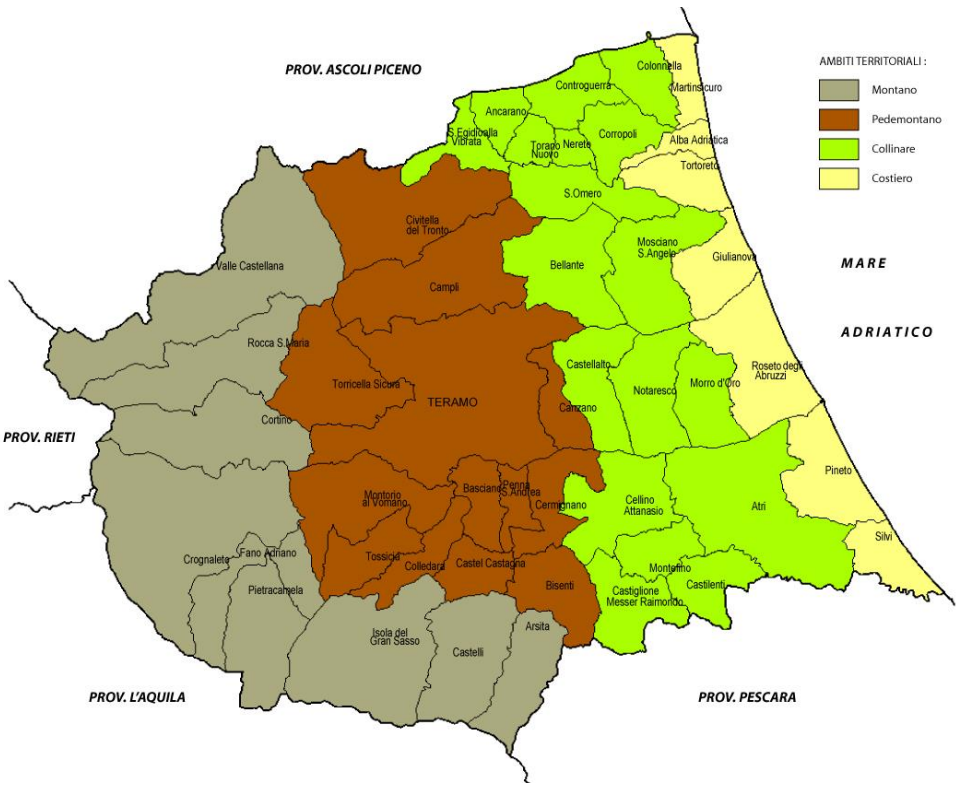
Morfologicamente il macroambito è caratterizzato dall'alternarsi, ortogonalmente al mare, di sistemi vallivi e collinari che dalla fascia costiera, pianeggiante e con uno spessore inferiore ai 2 km, penetrano nell'entroterra fino alle aree pedemontane. Su questa conformazione geografica si appoggia e si gerarchizza l'attuale struttura delle reti infrastrutturali: gli assi di comunicazione di livello regionale e nazionale lungo la costa, la viabilità di penetrazione ortogonale di fondovalle; il reticolo di strade collinari e trans-collinari di interconnessione tra i centri urbani storici.

Questo territorio appare fortemente identificabile nelle sue caratteristiche geo-fisiche, e vede nel continuo sovrapporsi di elementi di unitarietà quali i sistemi naturali (costa, fiumi, monti, sistemi vallivi e collinari) ed artificiali (ferrovia, strade statali e autostrade) il formarsi di una specifica figura territoriale i cui caratteri

possono essere restituiti sinteticamente come sovrapposizione di due trame insediative a pettine, una legata al sistema dei percorsi e degli insediamenti storici di crinale, frutto dell'originaria economia mezzadrile, e l'altra legata al sistema costiero e dei percorsi di valle, che ospita la gran parte delle urbanizzazioni del secondo dopoguerra. A questa prima ed evidente identificazione formale, resa possibile dal grado di astrazione del livello di lettura, corrisponde in realtà un paesaggio caratterizzato da continue tensioni determinate dal contrapporsi, o meglio dal mescolarsi di antichi livelli di "ordine" al "disordine" degli insediamenti contemporanei.
Di qui la necessità di porre in essere un'articolata lettura del territorio utile ad interpretare i diversi livelli di relazioni che il progetto di piano può intessere con l'ambiente, come sistema interconnesso di emergenze ambientali e storico architettoniche, corridoi ecologici e parchi, che accompagna i grandi segni della geografia dei luoghi (dalle dorsali appenniniche, ai fiumi, alla linea di costa), ed il sistema insediativo, quale ambito di riqualificazione urbana dal quale far emergere le parti, le differenze e le specificità dei luoghi.

MACROAMBITO

Il territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata è qualificato da un punto di vista morfologico macroterritoriale provinciale come territorio collinare, mentre dal punto di vista tipologico strategico appartiene alla categoria "Area di sviluppo economico e urbanistico e comuni della costa", così come definito nel Vigente PTCP della Provincia di Teramo.



Preso atto delle considerazioni sull'Ambito Territoriale di riferimento fatte al Capitolo 2, analizziamo ora le caratteristiche degli Ambiti di riferimento Territoriale negli elementi identitari caratterizzanti le future analisi e che definiranno gli elementi base su cui costruire il quadro conoscitivo nel Rapporto Ambientale, Art. 13.

Il territorio di Sant'Egidio alla Vibrata è fortemente caratterizzato dalla presenza, in un ambito relativamente piccolo, di elementi storico-ambientali di notevole interesse paesaggistico. La caratterizzazione citata è dimostrata dagli elaborati grafici che evidenziano la PRG senza di particolari tipologie di beni storici, qualificati nello strumento provinciale come "manufatti e siti di interesse archeologico, storico e culturale", come la Villa Ricci, Villa Catenacci (riferimento schede Beni AA.SS. del P.T.C.P.), "beni puntuali" e alcuni "edifici civili" di interesse e tutela.

Comprende l'area dei depositi alluvionali terrazzati più antichi e più alti indirettamente connessi all'alveo, generalmente posizionati ai piedi del versante esposto a sud, sud-est delle valli fluviali di Vibrata.

Si è ritenuto opportuno distinguere, in base alle loro caratteristiche geomorfologiche, i terrazzi direttamente connessi all'alveo ricompresi nell'unità della pianura alluvionale dai terrazzi antichi più alti indirettamente o scarsamente connessi ricompresi nella PRG sente unità ambientale.

L'insediamento storico, ove si escludano i centri storici di Teramo e Nereto, è limitato al margine più alto dei terrazzi, al confine con le pendici di versante della collina metastabile, ed è costituito generalmente da nuclei e borghi (Corropoli, Ripattoni, Guardia Vomano, ecc.) posizionati lungo i collegamenti tra il fondovalle ed i centri storici di crinale.

Nella fascia più bassa l'insediamento storicizzato, prevalentemente rurale, assume caratteri simili a quello delle piane fluviali, con case sparse di maggiori dimensioni e la presenza di sistemi appoderati imperniati su ville padronali.

Attualmente questo contesto è caratterizzato da un elevato livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione che si è andato sviluppando a partire dagli anni cinquanta.

L'assetto vegetazionale è connotato dall'utilizzo agricolo a seminativo arborato e non e dalla presenza di coltivazioni specializzate a vigneto ea uliveto.

L'intensa antropizzazione ha comportato una estesa artificializzazione delle componenti naturali, mentre l'attività agricola sta subendo modificazioni in funzione delle espansioni delle aree urbanizzate e dell' introduzione delle colture industriali intensive.

A livello sovraordinato provinciale gran parte del territorio di Sant'Egidio alla Vibrata rientra nella tipologia "Paesaggio dei Terrazzi insediati" definiti come di seguito.

1. Descrizione caratteri

Individuazione

Comprende la quasi totalità delle aree dei terrazzi antichi delle aste fluviali del Vibrata, del Tordino e del Vomano.

Il reticolo idrografico, notevolmente fitto e gerarchizzato, determina frequenti incisioni trasversali dei depositi alluvionali. Molti di questi corsi d'acqua, in particolare in corrispondenza degli insediamenti hanno subito

interventi di canalizzazione artificiale con conseguente distruzione della residua PRG senza della vegetazione igrofila.

I caratteri insediativi si differenziano, nella pur generale tendenza alla saturazione, nei tre sistemi vallivi.

Usi agricoli attuali Alternanza tra aree a seminativo arborato ed aree delle colture legnose agrarie specializzate (soprattutto olivo e vite), prevalentemente nella valle del Vibrata.

Caratteri insediativi:

- Territorio agricolo.

La densità dell'insediamento sparso è alta, con rilevante strutturazione fondiaria che si PRG senta elevata in particolare nel tratto terminale della Val Vomano e nelle valli del Vibrata e del Tordino.

L'insediamento rurale PRG senta ancora una notevole coerenza con la maglia poderale.

Si registra una tendenza alla sostituzione del patrimonio edilizio rurale più che al sistematico recupero dello stesso.

- Centri e nuclei.

Nella Val Vibrata l'insediamento recente presenta una marcata saturazione interradiale del centro di Nereto, con conseguente contenimento dei fenomeni espansivi, mentre lungo la S.S. 259 fino al Bivio di Corropoli l'espansione è di tipo "arteriale" con tessuti edilizia debole complessità e profondità, impostati sui collegamenti del centro storico di Sant'Egidio alla Vibrata con i nodi della viabilità di fondovalle.

Nelle valli del Tordino e del Vomano le caratteristiche morfologico-insediative appaiono simili, anche se differente risulta il livello disaturazione edilizia e di specializzazione produttiva che esse hanno raggiunto.

La prima tende a caratterizzarsi come ambito privilegiato dell'insediamento produttivo industriale e commerciale, con conseguente sviluppo dell'edilizia residenziale che tende a saturare gli spazi agricoli residui da Teramo fino a Bellante e da Mosciano S. A. fino a Giulianova.

La seconda presenta insediamenti con minore dinamicità, in parte determinata dallo scarso peso dei centri di crinale ad essa collegati, salvo che per il centro di Castelnuovo e per il tratto terminale a ridosso di Roseto.

Gli insediamenti seguono in entrambe le valli le stesse modalità, anche se a stadi di consolidamento e di densità diversi: gli aggregati edilizi, che assumono come elemento generatore la viabilità di fondovalle (S.S. 80 e S.S. 150), si pongono in corrispondenza degli incroci di questa con gli assi di collegamento con i centri storici di crinale e PRG sentano regole tipologiche molto semplici dettate dalla stretta dipendenza dalla strada. È infatti l'asse viario principale a dettare la gerarchia spaziale, la crescita edilizia avviene secondo una elementare regola di penetrazione ortogonale e di raddoppio parallelo all'asse stesso.

Agli aggregati edificati si alternano aree vuote o meglio aree dove l'insediamento appare ancora relazionato alla conduzione agricola del fondo.

In entrambe le valli, inoltre, si enucleano due punti "di scambio territoriale" (passaggio dal sistema vallivo di piana a quello alto collinare e montano, accesso all'alta valle del Vomano e del Mavone) ove si concentra la maggiore dinamicità insediativa (in particolare produttiva) dell'entroterra provinciale (area urbana di Teramo e Villa Vomano).

Si evidenziano inoltre aree di notevole valore paesaggistico come i corridoi ecologici dell'asta fluviale del Torrente Vibrata dotati di particolari norme vincolistiche di ordine territoriale.

Nella seguente lista sono riportate le tipologie d'area presenti sul territorio comunale che ne descrivono e caratterizzano fondamentalmente la "localizzazione identitaria", suddivise in base ai sistemi territoriali:

• Aree residenziali e produttive

- Zone con presenza di beni storici, architettonici e culturali
- Zone di valore archeologico e storico-paesaggistico
- Zone urbanizzate caratterizzate da tessuto storico
- Zone urbanizzate di tipo residenziale compatto
- Zone caratterizzate da edificato sparso
- Zone urbanizzate con previsione di riqualificazione residenziale
- Zone per servizi

• Viabilità

- Zone urbanizzate con problemi di viabilità a livello locale
- Zone caratterizzate da scarsa accessibilità

• Territorio aperto

- Zone caratterizzate da rischio idrogeologico
- Aree caratterizzate dalla PRG senza di corridoi ecologici
- Zone agricole
- Zone di pertinenza di fiumi, torrenti o fossi

MICROAMBITO

Ad una scala più ristretta, il territorio di Sant'Egidio alla Vibrata mostra caratteristiche di micro-territorialità comuni a località contermini; si evidenziano anche a livello percettivo paesaggistico, caratteri comuni con il polo di Nereto, Corropoli e S. Omero come anche il paesaggio collinare, a cui è legato anche da relazioni intercomunali provinciali di multipolarità sistemica (Sistema Multipolare "Corropoli-Nereto-S.Omero").

Rif. [all." VAS_03.2_PTP_SISTEMA_DELLA_MOBILITA'"]

INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DI RILEVANZA

Date le considerazioni iniziali sui caratteri identitari del luogo e le specificità locali, sono state individuate delle priorità di carattere ambientale alle quali si è posta maggior attenzione considerando il loro più elevato tasso di influenza sulle scelte nella rigenerazione delle relazioni territoriali locali.

Per l'analisi degli aspetti ambientali interessati dal Piano e dello stato dell'ambiente, sono stati PRG si in considerazione gli aspetti riportati nell'Allegato VI, lettera f) alla Parte II del D.Lgs. n. 152/06 e smi e i settori produttivi e le indicazioni di cui alla Scheda G – *Caratterizzazione dello stato dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici* di cui alle Linee Guida ISPRA n. 124/201555.

Componenti Ambientali di Rilevanza

- qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- qualità delle risorse storiche e culturali;
- qualità dell'ambiente locale;
- qualità dell'atmosfera.

CAE Componenti Ambientali Elementari:

- Suolo e sottosuolo
- Acque superficiali e sotterranee
- Aria e cambiamenti climatici
- Paesaggio e beni culturali
- Biodiversità ed ecosistemi

CAE Socio-economiche:

- Mobilità e trasporti
- Agricoltura
- Popolazione, lavoro e salute

L'analisi delle Componenti Ambientali ha permesso l'individuazione delle principali criticità e potenzialità, ambientali e socioeconomiche, caratterizzanti il territorio di Sant'Egidio alla Vibrata, a partire dalle quali sono stati elaborati alcuni indicatori di sostenibilità, con la duplice finalità di approfondire l'analisi ambientale del territorio comunale e di servire da supporto alla successiva valutazione degli effetti ambientali complessivi e puntuali delle alternative di Piano.

In particolare, l'analisi è stata focalizzata sulle seguenti tematiche:

- Sistema insediativo e demografico;
- Sistema delle acque superficiali:
- Sistema delle acque sotterranee;
- Suolo e sottosuolo;
- Aspetti vegetazionali e di utilizzo del suolo ai fini agricoli;

- Elementi antropici di particolare valore (rilevati in base a rilevanza sociale ed economica, valore d'uso, tipicità e/o valore storico, testimoniale ed estetico-culturale, qualità e tipicità delle produzioni agricole);
- Sistemi di tutela e/o vincoli paesaggistici;
- Sistema delle infrastrutture e mobilità;
- Qualità dell'aria;
- Rifiuti.

SISTEMA INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO

Per caratterizzare lo stato attuale della demografia in Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, si riporta la sintesi di quanto riportato nel Par. "Caratteri demografici" facente parte del Cap. "Analisi conclusiva dell'andamento demografico" della Variante al PRG in esame.

I dati riferiti al bilancio demografico riferiscono di una situazione di decrescita, riscontrabile anche nei valori riferiti al saldo naturale ed al tasso di crescita naturale che sono prevalentemente negativi. In particolare si registra che dal 2014 il saldo naturale è stabilmente negativo tendente ad un peggioramento.

La numerosità della popolazione tende a conservarsi piuttosto stabile nel tempo grazie alle immigrazioni dall'estero il cui saldo migratorio è sempre positivo e superiore rispetto al saldo interno che invece ha un valore tendenzialmente negativo.

L'andamento quadriennale del peso percentuale delle diverse classi d'età è significativo per la stabilità dell'incidenza delle classi infantile e giovanile e al contempo dell'aumento della popolazione appartenente alla terza e quarta età. Stabile nel tempo anche il dato riferito alla classe delle persone adulte (30-59 anni), che è anche quella col peso maggiore. Confrontando la popolazione giovanissima (0 – 14 anni) con la popolazione anziana (>65 anni) ci si accorge che la quota di anziani è superiore quasi del doppio rispetto a quella dei giovanissimi.

Lo studio della distribuzione della popolazione nell'ambito del territorio comunale assume notevole importanza nella determinazione della variante spazio-temporale delle tendenze in atto nella fruizione e nell'uso dei suoli.

Dalle osservazioni sul campo e dall'esame dei dati economici e demografici, sono state individuate le aree privilegiate dalla nuova organizzazione dei processi insediativi e graficizzati nelle tavole d'analisi.

SISTEMA DELLE ACQUE SUPERFICIALI

L'idrografia superficiale in Comune di Sant'Egidio alla Vibrata è caratterizzata principalmente dalla presenza del Fiume Tronto a Nord e del Vibrata a Sud dei confini comunali, che, sebbene non attraversino il territorio comunale, ne definiscono i margini Nord e Sud in parte. Il Fiume Vibrata riceve il contributo del Fosso Reomoro da Nord e del Fosso Rigliano a Sud, mentre dal Centro parte il Fosso Giardino che sfocia nel Mare Adriatico attraversando Martinsicuro. Questo reticolo di corpi idrici superficiali è ben evidenziato su diverse basi cartografiche in scala 1:10000 e minori, associate alla Variante al PRG oggetto del presente Rapporto

Ambientale nonché nella Tavola "CARTA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E RELATIVI BACINI" allegato del "Piano di Tutela delle Acque", fonte www.regione.abruzzo.it.

Per il dettaglio offerto nell'evidenziazione del sistema delle acque superficiali (naturali ed antropiche) in Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, si citano in particolare:

Codici tipi indicati nell'elaborato PTA	Codici tipi ai sensi del D.M. del 17.07.2009
012_P_SOT_D2_N	12SR2T
012_P_SUP_D2_N	12SS2T
012_P_SUP_D3_D	12SS3D
012_P_SUP_D3_F	12SS3F
012_P_SUP_D3_N	12SS3T
012_P_SUP_D4_F	12SS4F
012_T_I_M_N	12IN7T
013_P_SOT_D1_N	13SR1T
013_P_SOT_D2_N	13SR2T
013_P_SOT_D3_N	13SR3T
013_P_SUP_D2_N	13SS2T
013_P_SUP_D3_N	12SS3T

- PAI_FENOMENI_FRANOSI_ED_EROSIVI
- PAI_FENOMENI_FRANOSI_ED_EROSIVI
- VINCOLO_IDROGEOLOGICO
- CARTA_DEGLI_AMBIENTI_NATURALI
- CARTA_DELL_AMBIENTE_ANTROPIZZATO
- CARTA_DEI_VINCOLI_DI_TUTELA_PER_LEGGE

Dall'analisi di queste basi informative, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, si può descrivere il sistema delle acque superficiali in Comune di Sant'Egidio alla Vibrata.

L'individuazione dei corpi idrici dei corsi d'acqua superficiali della regione Abruzzo è stata realizzata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato 1, Sezione B al Regolamento emanato con D.M. 16 giugno 2008, n. 131, che modifica gli allegati 1 e 3 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e alla metodologia IRSA-CNR segnalata dal decreto stesso, a partire da una base cartografica 1:250000. La codifica assegnata è strutturata come segue: CI_nominativo del corso d'acqua_numero intero(descrizione) dove CI sta per Corpo Idrico, il numero intero corrisponde al rango del corpo idrico stabilito in funzione della distanza dall'origine, e la descrizione contiene informazioni relative a particolari caratteristiche fisiche che distinguono il corpo idrico in questione da tutti gli altri afferenti allo stesso corso d'acqua. In Tab. 1 e nella Tavola 2 in Appendice sono indicate le specifiche relative ai corpi idrici identificati. I codici dei tipi a cui i corpi idrici afferiscono ai sensi dell'allegato 1, Sezione A al Regolamento emanato con D.M. 16 giugno 2008, n. 131, generati in conformità ai

criteri dell'Appendice A1 del D.M. del 17.07.2009, corrispondo ai codici dei tipi riportati nell'elaborato del Piano di Tutela delle Acque "D.Lgs 152/06 e s.m.i. e D.M. 131/08 - Approvazione del documento Caratterizzazione PRG liminare dei corpi idrici superficiali della Regione Abruzzo: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione" (pubblicato sul BURA n. 48 del 11.09.2009) secondo le corrispondenze sotto indicate:

Codici tipi indicati nell'elaborato PTA	Codici tipi ai sensi del D.M. del 17.07.2009
013_P_SUP_D3_N	13SS3T
013_P_SUP_D4_N	13SS4T
013_T_I_M_N	13IN7T
018_P_SOT_D3_N	18SR3T
018_P_SUP_D3_N	18SS3T
018_P_SUP_D4_N	18SS4T
018_T_I_M_N	18IN7T

Il corpo idrico CI_Tronto_1 (tratto in territorio abruzzese), di tipo 12SS4F, presenta un bacino scolante maggiore di 10 kmq e come tale risponde ai requisiti dimensionali di cui al punto B.3.2 del Regolamento. Dati di monitoraggio pregresso indicano uno stato di qualità ambientale scadente nel 2004 e sufficiente negli anni successivi fino al 2008 (Grafico b).

SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE

In merito al sistema delle acque sotterranee, la base informativa considerata per l'analisi è contenuta nel sito di ARTA Abruzzo (Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente). Si riportano integralmente i seguenti contenuti che inquadrano la tematica relative alle acque sotterranee:

"[…]

Il patrimonio idrico sotterraneo, utilizzato per scopi idropotabili, industriali, irrigui e domestici, non rappresenta una risorsa inesauribile, ma un bene prezioso da proteggere. In Italia, il recepimento delle norme europee in materia di acque rappresentate dalla direttiva quadro 2000/60/CE (WFD) e dalla direttiva 2006/118/CE (GWD) si è concretizzato con l'emanazione del D.lgs. 30/2009 che ha recepito la direttiva 2006/118/CE specificatamente dedicata alle acque sotterranee, e del D.lgs. 260/2010 che ha colmato alcune lacune tecniche del D.lgs. 152/2006 per la completa attuazione delle direttive comunitarie sopra citate.

Il D.Lgs 30 del 19 aprile 2009 definisce le misure specifiche per PRG venire e controllare l'inquinamento ed il depauperamento delle acque sotterranee. Gli obiettivi principali della norma sono:

- identificare e caratterizzare i corpi idrici sotterranei;
- valutare il "buono" Stato Chimico;
- *individuare ed invertire le tendenze significative e durature all'aumento dell'inquinamento;*

- classificare lo Stato Qualitativo.

La norma stabilisce che corpi idrici sotterranei hanno uno stato chimico classificato "buono" quando:

- *non superano gli standard e valori soglia di qualità applicabili ai sensi delle disposizioni nazionali e comunitarie, ed elencati nelle tabelle 2 e 3 dell'Allegato 3;*
- non PRG sentano effetti di intrusione salina;
- *non impediscono il conseguimento degli obiettivi ambientali PRG visti per le acque superficiali, né arrecano danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.*

Nel documento A1.1067 allegato al Piano di Tutela delle Acque68 "Individuazione dei corpi idrici sotterranei analisi delle pressioni e del livello di rischio ai sensi del D.Lgs 30/2009", la Regione Abruzzo ha provveduto a individuare i corpi idrici sotterranei significativi e ad attribuire il livello di rischio.

Con tale documento sono stati individuati i corpi idrici sotterranei "non a rischio", "probabilmente a rischio" e "a rischio" di non raggiungere, entro il 2015, l'obiettivo di qualità "buono" richiesto dalla Direttiva Acque. In particolare i corpi idrici non a rischio sono quei corpi idrici sotterranei sui quali non insistono attività antropiche o per i quali è provato, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche PRG senti, che queste non incidono sullo stato di qualità del corpo idrico.

I corpi idrici sotterranei significativi, e pertanto sottoposti al monitoraggio richiesto dalla comunità europea sono risultati. Degli 11 corpi idrici carbonatici PRG senti nella nostra regione, 10 sono stati individuati come "non a rischio" dal momento che, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche pre senti, queste non incidono sullo stato di qualità né su quello di quantità del corpo idrico. Tutti i corpi idrici in complessi carbonatici PRG sentano basse pressioni sullo stato qualitativo, ad eccezione del corpo idrico secondario Monte Rotondo, afferente al corpo idrico principale Monte Morrone.

I 10 corpi idrici delle pianure alluvionali adriatiche sono stati definiti "a rischio", mentre i 6 corpi idrici in successioni fluvio-lacustri individuati nelle conche intramontane appenniniche sono stati considerati "probabilmente a rischio" ad eccezione della Piana del Tirino che è considerata "a rischio".

[…]"

Si riassume la situazione dei corpi idrici sotterranei in riferimento alla zona di interesse.

<u>Classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei</u>

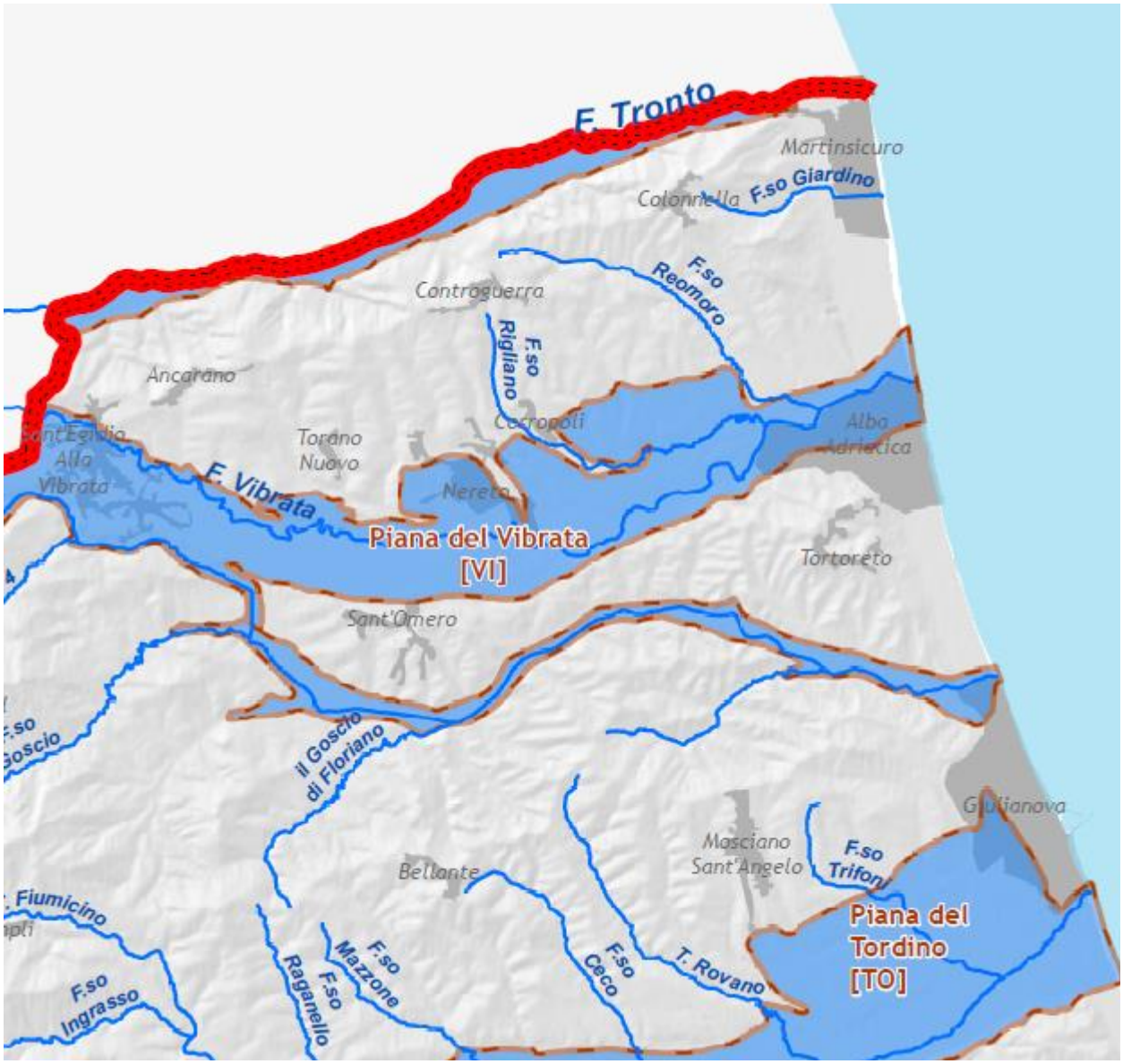
Volendo inquadrare da un punto di vista cartografico la situazione del territorio oggetto di indagine, si riporta l'immagine sottostante che dettaglia la classificazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei significativi. Il territorio di Sant'Egidio alla Vibrata è ascrivibile alle entità identificate come "Monte Genzana – Monte Greco [G-G]" e "Monte Rotella [RT]".

Entrambi sono caratterizzati da uno "Stato quantitativo A" ai sensi del D. Lgs. 152/99, ovvero70:

"Classe A L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo".

CARTA DELLA CLASSIFICAZIONE DELLO STATO QUANTITATIVO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI (1:250000)

Un dettaglio maggiore e una "visione d'insieme" sui corpi idrici in successioni carbonatiche PRG senti in Regione Abruzzo, tra cui si ritrovano gli ambiti riferiti a Sant'Egidio alla Vibrata evidenziati nell'immagine soprastante, è riportato nella tabella seguente, che elenca i corpi idrici sotterranei in successioni carbonatiche conformi ai requisiti dell'All. 1 al D.Lgs. 30/2009.



Tab.1 - Elenco dei corpi idrici sotterranei in successioni carbonatiche

Corpo idrico principale	Sigla_Prin	Corpo idrico secondario	Sigla_Sec	SiglaLitol
Montagna dei Fiori[1]	MF[1]	Montagna dei Fiori[1]	-	CMS
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta[2,3]	C-M (b)1	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta[2,3]	C-M (b)2	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte la Meta[2,3]	C-M (c)	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)2	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta[2,3]	C-M (b)6	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta[2,3]	C-M (b)4	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta[2,3]	C-M (b)3	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)4	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Cornacchia - Monti della Meta[2,3]	C-M (b)5	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)1	CD
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M	Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)3	CD
Monte della Maiella	ML	Colle della Civita	ML (a)2	CS
Monte della Maiella	ML	Colle della Civita	ML (a)1	CS
Monte della Maiella	ML	Monte Acquaviva	ML (b)2	CS
Monte della Maiella	ML	Monte Acquaviva	ML (b)1	CS
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Genzana	G-G (a)2	CSM
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Genzana	G-G (a)1	CSM
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Greco[2]	G-G (b)1	CSM
Monte Genzana - Monte Greco	G-G	Monte Greco[2]	G-G (b)2	CSM
Monte marsicano	MS	Monte Marsicano	MS (a)1	C
Monte marsicano	MS	Monte Godi	MS (b)1	C
Monte marsicano	MS	Monte Godi	MS (b)2	C
Monte marsicano	MS	Monte Marsicano	MS (a)2	C
Monte marsicano	MS	Monte Marsicano	MS (a)3	C
Monte Morrone	MR	Monte Rotondo	MR (a)1	CSM
Monte Morrone	MR	Monte Morrone s.s.	MR (a)2	CSM
Monte Porrara	PR	Settore Settentrionale	PR (a)1	CM
Monte Porrara	PR	Monte Porrara s.s.	PR (a)2	CM
Monte Rotella	RT	Cresta di Pietra Maggiore	RT (a)	CM
Monte Rotella	RT	Monte Rotella s.s. - Monte Arazzecca	RT (b)	CM
Monte Velino - Monte Giano – Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria[3]	V-G-N (b)1	CSM
Monte Velino – Monte Giano – Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria[3]	V-G-N (b)2	CSM
Monte Velino - Monte Giano – Monte Nuria	V-G-N	Monte Giano[3]	V-G-N (a)	CSM
Monte Velino - Monte Giano – Monte Nuria	V-G-N	Tre Monti	V-G-N (c)	CSM
Monte Velino - Monte Giano – Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria[3]	V-G-N (b)3	CSM
Monte Velino - Monte Giano – Monte Nuria	V-G-N	Monte Velino - Monte Nuria[3]	V-G-N (b)4	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)1	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monte Sirente	GS-S (b)2	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)3	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)4	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)2	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)6	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)5	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monte Sirente	GS-S (b)1	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monti del Gran Sasso	GS-S (a)7	CSM
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	GS-S	Monte Sirente	GS-S (b)3	CSM
Monti Simbruini - Monti Ernici – Monte Cairo	S-E-C	Monti Simbruini (Alta Valle Roveto)[3]	S-E-C (a)	C
Monti Simbruini - Monti Ernici – Monte Cairo	S-E-C	Monti Ernici[4]	S-E-C (c)1	C
Monti Simbruini - Monti Ernici – Monte Cairo	S-E-C	Monti Ernici[4]	S-E-C (c)2	C
Monti Simbruini - Monti Ernici – Monte Cairo	S-E-C	Monti Ernici (Pizzo Deta)	S-E-C (b)	C

Tab.2 - Elenco dei corpi idrici sotterranei in successioni fluvio-lacustri

\Corpo idrico principale	Sigla_Prin	Corpo idrico secondario	Sigla_Sec	SiglaLitol
Piana del Foro	FO	-	FO	GLA
Piana del Pescara	PE	-	PE	GLA
Piana del Saline	SL	-	SL	GLA
Piana del Salinello	SN	-	SN	GLA
Piana del Sangro	SA	-	SA	GLA
Piana del Sinello	SI	-	SI	GLA
Piana del Tordino	TO	-	TO	GLA
Piana del Trigno[2]	TG[2]	-	TG	GLA
Piana del Tronto[1]	TR[1]	-	TR	GLA
Piana del Vibrata	VI	-	VI	GLA
Piana del Vomano	VO	-	VO	GLA
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	AVA	-	AVA	GLA
Piana di Castel di Sangro	CSA	-	CSA	GLA
Piana di Orticola[3]	OR	-	OR	GLA
Piana di Sulmona	SU	-	SU	GLA
Piana del Tirino	TIR	-	TIR	GLA
Piana del Fucino e dell'Imele	FU-IMELE	-	FU-IMELE	GLA

Il documento, nel Par. 2.2 "Risultati della caratterizzazione – pressioni sullo stato quantitativo", afferma che:

"[…] I corpi idrici sotterranei in complessi carbonatici PRG sentano una tipica "struttura a catino" che ne consente l'utilizzazione come "serbatoio naturale di compenso" sia stagionale che interannuale. Inoltre, la falda idrica sotterranea di base profonda è, per lo più, captata con opere a gravità che quindi non generano alcun tipo di sovrasfruttamento della falda. Anche in virtù di tale conformazione, tali corpi idrici sono soggetti a pressioni nulle o trascurabili sullo stato quantitativo e comunque tali da non sovrasfruttare la falda idrica sotterranea. […]"

Si può quindi concludere che, da un punto di vista quantitativo, i corpi idrici sotterranei di interesse per l'area oggetto di indagine siano in buone condizioni.

Classificazione dello stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei

Tutti i corpi idrici in complessi carbonatici presentano uno stato prevalentemente buono (Classe 2) nel triennio 2006-2008 (Grafici a-j) e sono caratterizzati da basse pressioni sullo stato qualitativo, ad eccezione del corpo idrico secondario Monte Rotondo, afferente al corpo idrico principale Monte Morrone, che PRG senta un inquinamento dei parametri addizionali VOX tot, tricloroetilene, cloroformio e percloroetilene a carattere locale nell'area intorno al pozzo MR3(p) (Campo pozzi Colle Sant'Angelo) afferente all'area SIN di "Bussi sul Tirino", individuata con DM del 29 maggio 2008.

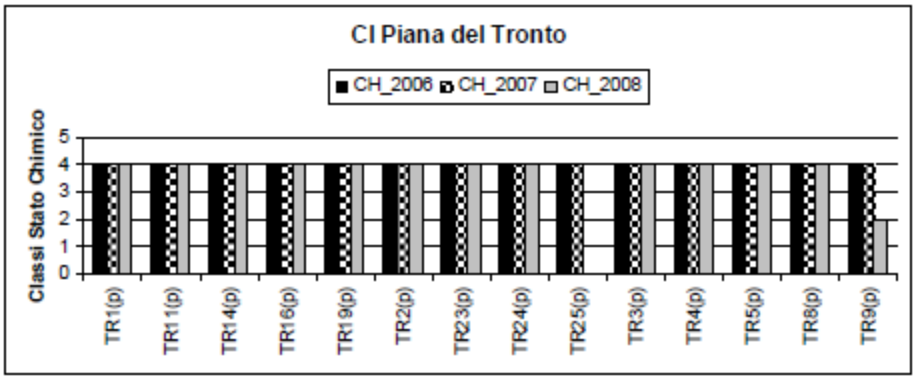


Grafico s. Stato di qualità chimica del corpi idrico sotterraneo Piana del Tronto (per motivi tecnici, i dati non sono stati rilevati nel sito TR25(p) nel 2008).

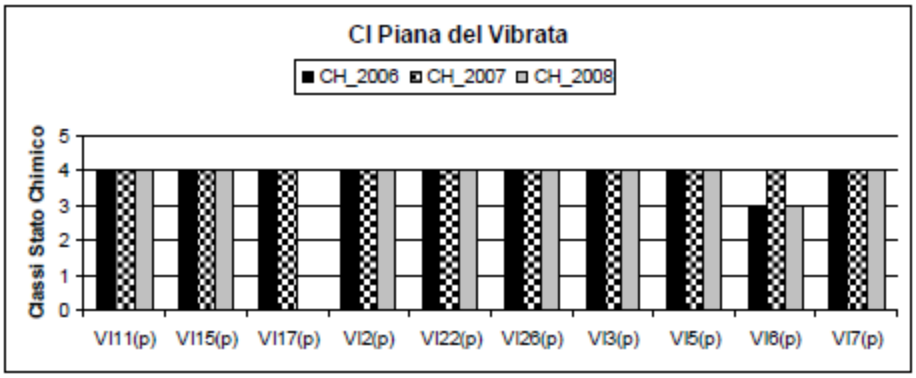


Grafico t. Stato di qualità chimica del corpi idrico sotterraneo Piana del Vibrata.

Attualmente tale campo-pozzi è stato dismesso a causa del suddetto inquinamento chimico.

Tutti i corpi idrici in acquiferi alluvionali PRG sentano uno stato chimico (Grafici k-aa) per lo più scadente (Classe 4) e alte pressioni. La Piana del Saline è interessata da un'altra area SIN, perimetrata con Decreto del 3 marzo 2003 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. I corpi idrici che si generano negli acquiferi fluvio-lacustri intramontani presentano alte pressioni sullo stato qualitativo che, tuttavia, non risulta adeguatamente caratterizzato a causa della scarsità dei punti di monitoraggio attualmente attivi.

<u>Classificazione dello stato di rischio dei corpi idrici sotterranei</u>

Il documento, nel Par. 3.2 "Risultati dell'attribuzione di rischio", afferma che:

"[…] Dei 51 corpi idrici in successioni carbonatiche, 50 sono stati individuati come non a rischio dal momento che le PRG ssioni quali-quantitative risultano basse e, da specifico controllo dei parametri di qualità correlati alle attività antropiche PRG senti, è risultato che queste non incidono sullo stato di qualità né su quello di quantità dei corpi idrici (Tab. 3). Un unico corpo idrico in successioni carbonatiche, nello specifico quello denominato "Monte Rotondo", è stato individuato come a rischio: benché le pressioni quantitative risultino molto limitate, tali da non sovrasfruttare l'acquifero, i parametri chimici analizzati hanno segnali di alterazione (superamenti di VOX tot, tricloroetilene, cloroformio e percloroetilene) a carattere locale a causa dell'area SIN "Bussi sul Tirino". Particolare menzione va fatta relativamente ai corpi idrici sotterranei GS-S(a)2 che alimenta le aree protette

Sorgenti del Vera e Sorgenti sulfuree del Vomano, e i corpi idrici GS-S(b)1, S-E-C(a) e ML(a,b) che alimentano le aree protette Sorgente di Capo Pescara, Zompo lo Schioppo e Sorgenti sulfuree del Lavino. […]"

La tabella seguente riassume la situazione in merito al rischio associato ai corpi idrici sotterranei con riferimento all'intero territorio regionale.

Tab. 3. Corpi idrici sotterranei: pressioni e livello di rischio. c: calcari; cd: calcari, calcari dolomitici e dolomie; cs: calcari e calcari selciferi; cm: calcari e calcari marnosi; csm: calcari, calcari con selce e calcari marnosi; cms: calcari marnosi, marne e calcari con selce. gla: ghiaie, limi e argille.

Corpo idrico secondario	Sigla_Sec	Classificazione	SiglaLitol	Pressioni		Rischio
				Quantità	Qualità	
Montagna dei Fiori	-	Corpo idrico significativo	CMS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)1	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)2	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte la Meta	C-M (c)	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)2	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)6	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)4	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)3	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)4	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Cornacchia - Monti della Meta	C-M (b)5	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)1	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Pianeccia - Monte Fontecchia	C-M (a)3	Corpo idrico significativo	CD	Basse	Basse	Non a rischio
Colle della Civita	ML (a)2	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Colle della Civita	ML (a)1	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Acquaviva	ML (b)2	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Acquaviva	ML (b)1	Corpo idrico significativo	CS	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Genzana	G-G (a)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Genzana	G-G (a)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Greco	G-G (b)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Greco	G-G (b)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Marsicano	MS (a)1	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Godi	MS (b)1	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Godi	MS (b)2	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Marsicano	MS (a)2	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Marsicano	MS (a)3	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Rotondo	MR (a)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	A rischio
Monte Morrone s.s.	MR (a)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Settore Settentrionale	PR (a)1	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Porrara s.s.	PR (a)2	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Cresta di Pietra Maggiore	RT (a)	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Rotella s.s. - Monte Arazzecca	RT (b)	Corpo idrico significativo	CM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Giano	V-G-N (a)	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Tre Monti	V-G-N (c)	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)3	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Velino - Monte Nuria	V-G-N (b)4	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Sirente	GS-S (b)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)3	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)4	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)2	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)6	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)5	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Sirente	GS-S (b)1	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti del Gran Sasso	GS-S (a)7	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monte Sirente	GS-S (b)3	Corpo idrico significativo	CSM	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Simbruini (Alta Valle Roveto)	S-E-C (a)	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Ernici	S-E-C (c)1	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Ernici	S-E-C (c)2	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Monti Ernici (Pizzo Deta)	S-E-C (b)	Corpo idrico significativo	C	Basse	Basse	Non a rischio
Piana del Foro	FO	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Pescara	PE	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Saline	SL	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Salinello	SN	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Sangro	SA	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Sinello	SI	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Tordino	TO	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Trigno	TG	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Tronto	TR	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Vibrata	VI	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana del Vomano	VO	Corpo idrico significativo	GLA	Alte	Alte	A rischio
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	AVA	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana di Castel di Sangro	CSA	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana di Orticola	OR	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana di Sulmona	SU	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana del Tirino	TIR	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio
Piana del Fucino e dell'Imele	FU-IMELE	Corpo idrico significativo	GLA	Moderate	Alte	Probabilmente a rischio

Acque sotterranee, Corpi idrici significativi Regione Abruzzo.

Fonte ARTA Classi di rischio

CORPO IDRICO SOTTERRANEO SIGNIFICATIVO	CLASSE DI RISCHIO
Successioni carbonatiche	
Monte Cornacchia - Monti della Meta	non a rischio
Monte della Maiella	non a rischio
Monte Genzana - Monte Greco	non a rischio
Monte Marsicano	non a rischio
Monte Morrone	non a rischio / a rischio
Monte Porrara	non a rischio
Monte Rotella	non a rischio
Monte Secine - Monti Pizzi - Monte Vecchio - Monte Castellano	non a rischio
Monte Velino - Monte Giano - Monte Nuria	non a rischio
Monti del Gran Sasso - Monte Sirente	non a rischio
Monti Simbruini - Monti Ernici - Monte Cairo	non a rischio
Successioni alluvionali	
Piana del Foro	a rischio
Piana del Pescara	a rischio
Piana del Saline	a rischio
Piana del Salinello	a rischio
Piana del Sangro	a rischio
Piana del Sinello	a rischio
Piana del Tordino	a rischio
Piana del Tronto	a rischio
Piana del Vibrata	a rischio
Piana del Vomano	a rischio
Successioni fluvio-lacustri intramontane	
Piana del Tirino	a rischio
Piana del Fucino e dell'Imele	probabilmente a rischio
Piana del Trigno	probabilmente a rischio
Piana dell'Alta Valle dell'Aterno	probabilmente a rischio
Piana di Castel di Sangro	probabilmente a rischio
Piana di Oricola	probabilmente a rischio
Piana di Sulmona	probabilmente a rischio

SUOLO E SOTTOSUOLO

Per caratterizzare la situazione del suolo e sottosuolo nella zona oggetto di indagine, si è scelta la seguente immagine che permette un inquadramento sintetico ma esaustivo del territorio di Sant'Egidio alla Vibrata, fortemente legato alla trattazione della tematica delle risorse idriche sotterranee di cui al Par. 6.3 "Sistema delle acque sotterranee" del presente documento.

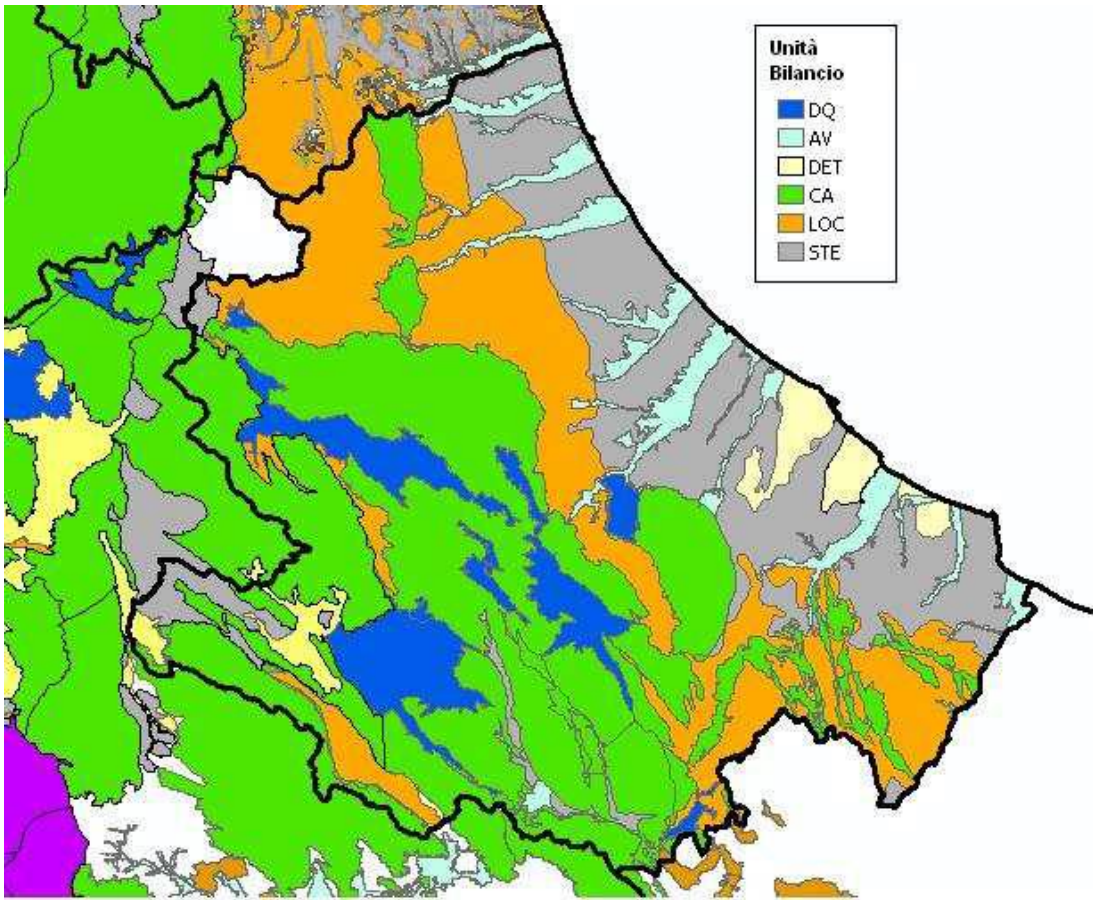
Si sottolinea infatti quanto riportato nel Par. 1.2 "Individuazione dei corpi idrici sotterranei della regione Abruzzo" dell'Allegato A1.10 al Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale:

"[…] Il passo successivo che si è ritenuto utile effettuare per la caratterizzazione idrogeologica del territorio abruzzese è stato quello di suddividere l'area in sub-complessi idrogeologici. Partendo dalla "Carta geologica dell'Abruzzo" di Vezzani e Ghisetti, in scala 1:100.000, si è provveduto ad effettuare un'analisi dal punto di vista idrogeologico delle serie e delle formazioni geologiche in essa riportate, raggruppandole in funzione delle loro caratteristiche comuni, al fine di facilitare la lettura delle problematiche idrogeologiche del territorio. […]"

Il contesto idrogeologico in cui è inserito il Comune di Sant'Egidio alla Vibrata risulta costituito principalmente da substrati calcarei e da acquiferi locali, come appare dall'immagine seguente, tratta dal PTA della Regione Abruzzo.

Tipologie di complessi idrogeologici individuate nel comprensorio territoriale abruzzese.

Fonte Direzione Lavori Pubblici, Servizio Idrico Integrato, Gestione Integrata dei Bacini Idrografici, Difesa del Suolo e della Costa Servizio Acque e Demanio Idrico



ELEMENTI ANTROPICI DI PARTICOLARE VALORE (RILEVATI IN BASE A RILEVANZA SOCIALE ED ECONOMICA, VALORE D'USO, TIPICITÀ E/O VALORE STORICO, TESTIMONIALE ED ESTETICO-CULTURALE, QUALITÀ E TIPICITÀ DELLE PRODUZIONI AGRICOLE)

Gli elementi antropici caratterizzati da un particolare valore sono stati individuati in base alla loro rilevanza sociale ed economica, al valore d'uso, alla tipicità e/o al valore storico, testimoniale ed estetico-culturale. In questa categoria si contemplano anche le coltivazioni agricole di particolare tipicità e qualità.

Si ritiene utile sottolineare, per l'importante funzione socio-economica (anche per i flussi turistici) e di aggregazione (in particolare per i residenti) da esse svolta, la presenza nel territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata di strutture ad uso sportivo, anche se alcune collocate in posizione non particolarmente favorevole (Campo Sportivo Comunale). Di particolare importanza sociale e turistica è anche l'apparato sentieristico esistente e ciclo pedonale (di previsione).

QUALITÀ DELL'ARIA

Per l'analisi degli aspetti ambientali relativi alla qualità dell'aria ambiente, si è analizzato il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, dal quale si desume, in particolare nel Cap. 4 "Lo stato di qualità dell'aria ambiente", l'insieme di informazioni utile alla stesura del PRG sente Rapporto Ambientale, che viene riportato nel seguito:

"[…] La redazione del Piano prende le mosse dall'analisi dello stato di qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale e dalla valutazione delle principali cause di inquinamento atmosferico su cui agire per ridurre le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera. I risultati di tali analisi sono riassunti nel PRG sente capitolo".

Zonizzazione

[…] Recentemente la definizione delle zone e degli agglomerati è stata aggiornata ai sensi dell'articolo 3 del D. Lgs 155/2010; la nuova zonizzazione è stata adottata con Deliberazione della Giunta Regionale 1030 del 15/12/2015. […]

In Tabella 2 e in Figura 7 è rappresentata la vigente zonizzazione della Regione Abruzzo. Il dettaglio dei Comuni appartenenti alle zone è riportato nell'Allegato A2 "Zonizzazione e classificazione del territorio al presente Piano. […]"

Come si nota, il territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata è classificato come "Zona a maggiore pressione antropica" (colore verde).

Tabella 2 – Zone di qualità dell'aria e rispettiva popolazione al 1° gennaio 2016

Codice Zona	Nome Zona	Popolazione
IT1305	Agglomerato di Pescara - Chieti	285.455
IT1306	Zona a maggiore pressione antropica	795.433
IT1307	Zona a minore pressione antropica	245.625

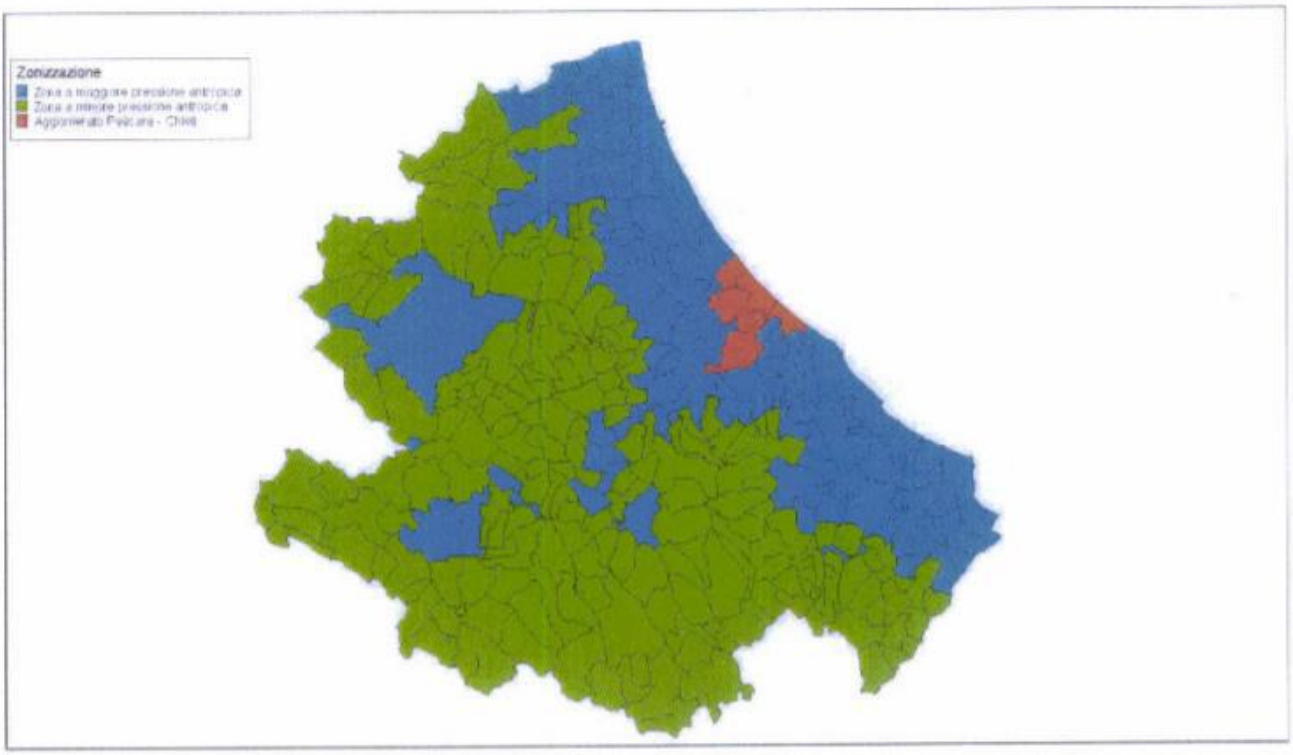


Figura 7 – Zone della Regione Abruzzo individuate ai sensi del Decreto Legislativo 155/2010

Sulla base dell'inventario regionale delle emissioni, di simulazioni modellistiche e misurazioni effettuate dalla rete di monitoraggio PRG sente sul territorio, ai sensi di quanto PRG visto nel D. Lgs. 155/2010, il PRTQA della Regione Abruzzo riporta le seguenti considerazioni conclusive, contenute nel Par. 4.2.3 "Conclusioni":

Conclusioni del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo.

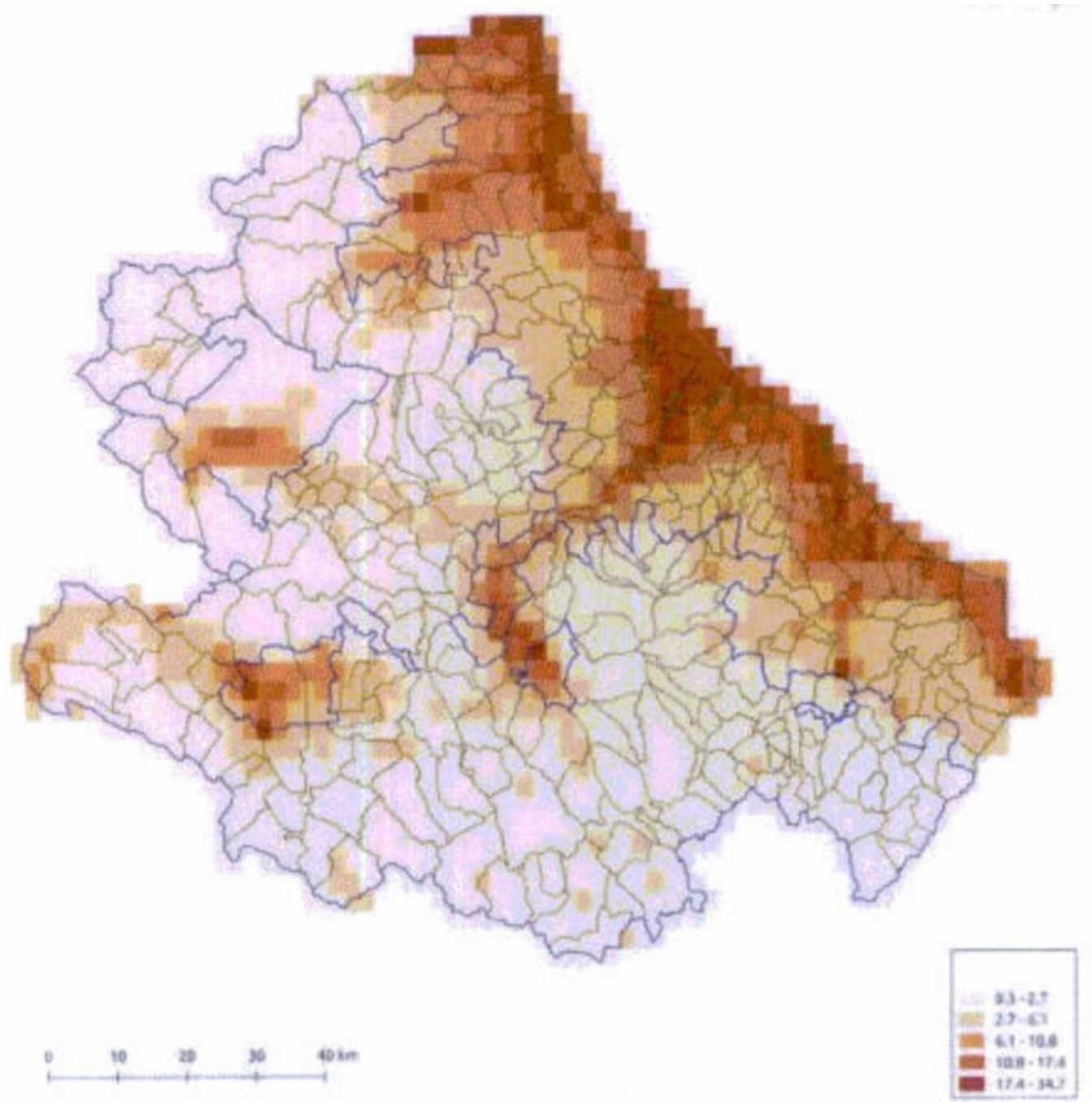
4.2.3 Conclusioni

Sovrapponendo i risultati delle misurazioni a quelli ottenuti dall'applicazione modellistica, si è giunti alla seguente valutazione complessiva della qualità dell'aria del territorio regionale, indispensabile per la definizione degli obiettivi del Piano Regionale di Qualità dell'aria:

- non sussistono criticità per ossidi di zolfo, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 2,5 µm ($PM_{2,5}$) e benzene su tutto il territorio regionale come risulta dalle misurazioni e dalla modellistica;
- per gli ossidi di azoto, relativamente al valore medio annuale, nell'agglomerato Pescara - Chieti, si sono rilevati superamenti dal monitoraggio nel 2013 e 2014, a fronte di un valore inferiore alla media annuale per il 2015, ma comunque da tenere sotto osservazione (con un valore di 36 $\mu g/m^3$ a fronte dei 40 $\mu g/m^3$ del valore limite); il risultato è confermato dall'applicazione modellistica su tutta la regione mentre l'applicazione di maggior dettaglio sull'agglomerato Pescara – Chieti mostra valori superiori al limite annuale di 40 µg/m3 nei pressi del cementificio, della Fater SpA e della ICO SpA (in tutti e tre i casi solo nelle aree immediatamente limitrofe agli impianti);
- per le particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm (PM_{10}) mentre non sono evidenziate dal monitoraggio situazioni critiche a livello di valore medio annuale, si sono rilevati dal monitoraggio, nell'agglomerato Pescara - Chieti, un numero di superamenti per il limite giornaliero superiore a quello consentito dalla legislazione (50 giorni di superamento a fronte dei 35 consentiti dalla normativa) confermati dalla modellistica; dalla modellistica si rileva il forte contributo della componente naturale; quantificabile fino al 30% del totale nelle aree a maggiore concentrazione e per quote anche più alte nel resto del territorio regionale; in particolare si rileva un forte contributo della componente naturale nell'area sud-est della regione; con riferimento alla quota antropica non si rilevano superamenti dei limiti giornalieri che si mantengono più elevati solo nell'agglomerato Pescara - Chieti; è evidente dunque come la maggior parte del particolato proviene da sorgenti di tipo naturale (polveri da erosione del suolo, sale marino, sabbie africane ed altre sorgenti biogeniche);
- per il benzo(a)pirene, nell'unico anno per cui si hanno risultati significativi dal monitoraggio, il 2015, si rileva un valore medio annuale inferiore al limite ma comunque da tenere sotto osservazione (con un valore di 0,9 $\mu g/m^3$ a fronte dell'1,0 $\mu g/m^3$ del valore limite);
- le concentrazioni di ozono troposferico risultano in tutti gli anni al di sopra del valore obiettivo a lungo termine nell'agglomerato di Pescara - Chieti e nella zona a maggiore pressione antropica e mostrano come risultato della modellistica ampie zone di superamento del valore obiettivo della media mobile di otto ore nelle aree interne limitrofe alle aree costiere anche appartenenti alla zona a minore pressione antropica.

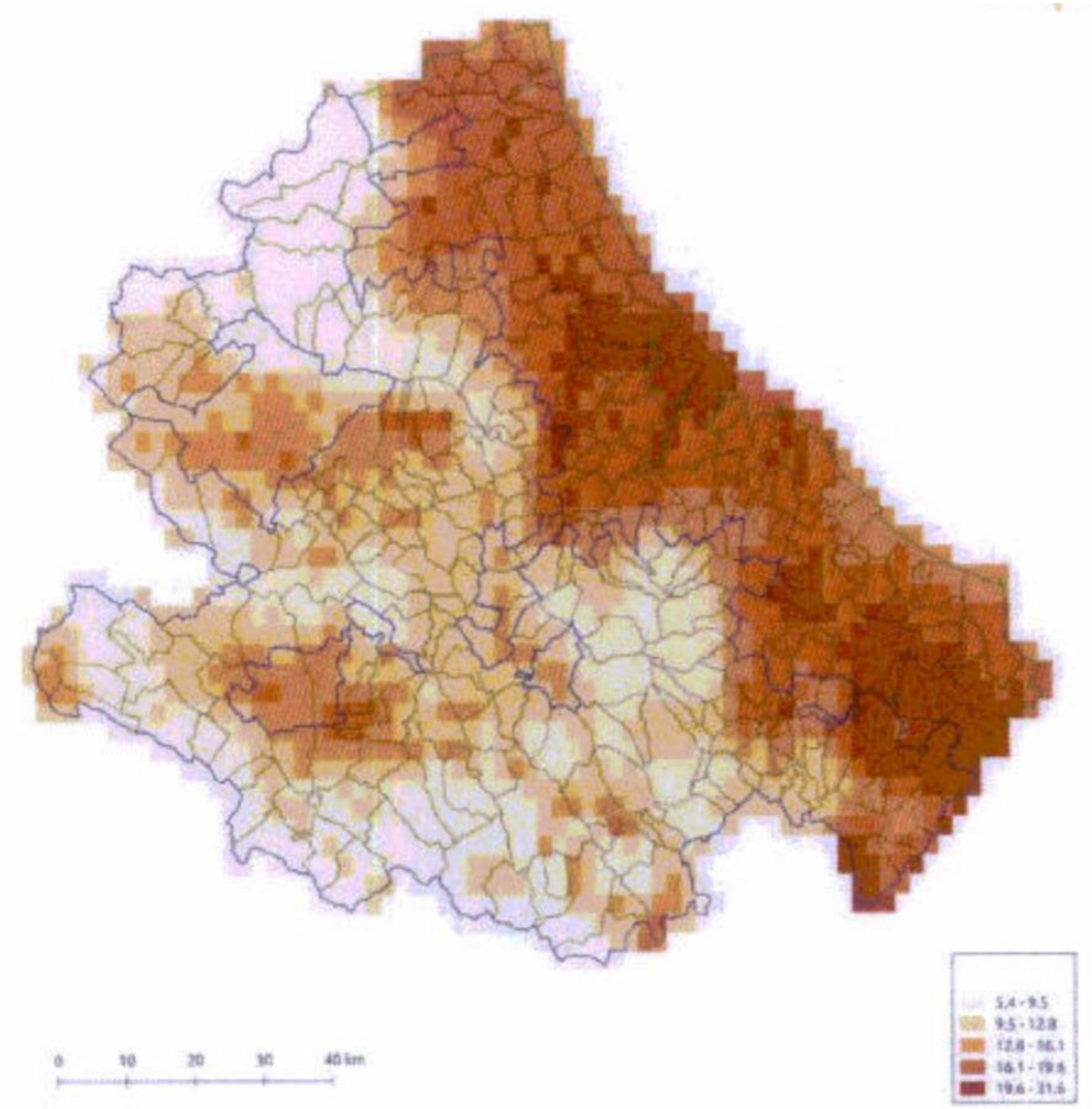
Le immagini seguenti, tratte dal Par. 4.2.2.1 "Modellistica a scala regionale" del PRTQA della Regione Abruzzo, illustrano graficamente la concentrazione modellata dei principali inquinanti di interesse ai sensi del D. Lgs. 155/2010 e del PRG sente Rapporto Ambientale.

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di biossidi di azoto NO2 valutate con il modello Chimere (µg/m3) per l'anno 2014. Nel Comune di Sant'Egidio alla Vibrata si hanno delle concentrazioni contenute, comprese tra 0.3 e 6.1 µg/m3.



La seguente immagine riporta la concentrazione di ***PM10 totale*** modellata, a scala comunale, in Abruzzo. In riferimento al Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, la situazione della qualità dell'aria ambiente in riferimento al PM10 di natura antropica e naturale, appare caratterizzata da valori nella norma e piuttosto contenuti.

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di PM10 totale valutate con il modello Chimere (µg/m3) per l'anno 2014. Nel Comune di Sant'Egidio alla Vibrata si hanno delle concentrazioni contenute, comprese tra 5.8 e 12.4 µg/m3.

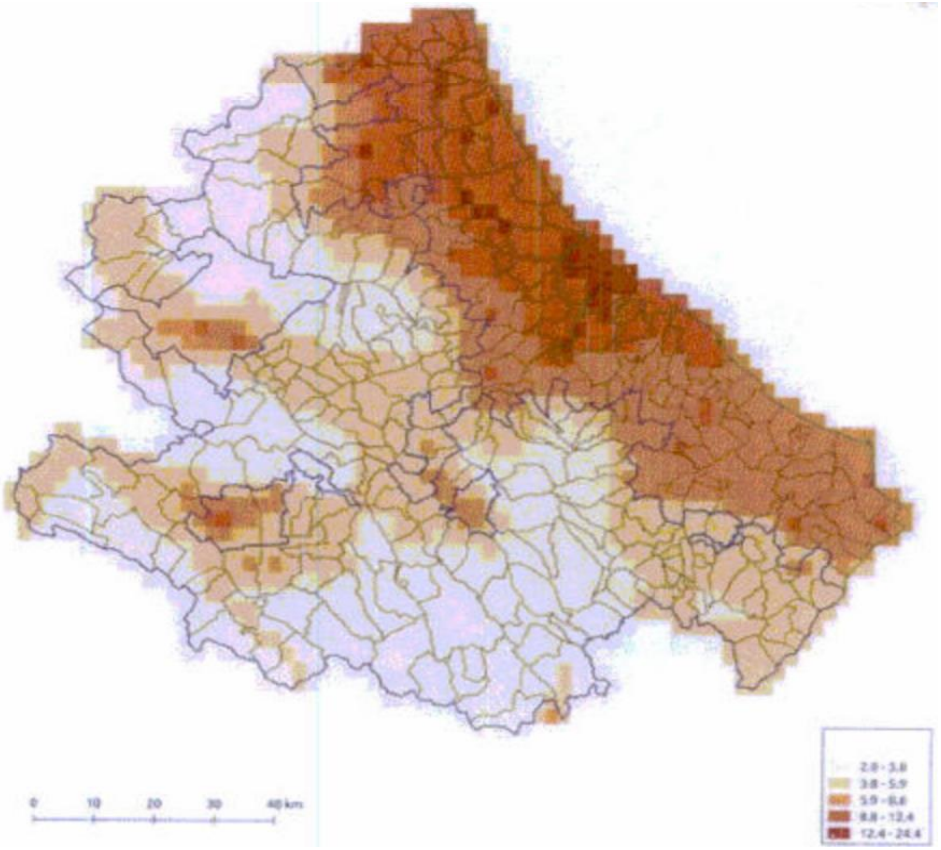


La seguente immagine riporta la concentrazione di ***PM10 antropico*** modellata, a scala comunale, in Abruzzo. In riferimento al Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, la situazione della qualità dell'aria ambiente in riferimento al PM10 di natura antropica, appare caratterizzata da valori nella norma e piuttosto contenuti.

Dal confronto tra le concentrazioni di PM10 totale (antropico e naturale) e PM10 antropico si può affermare, in riferimento ai massimi simulati sul territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata, il contributo massimo delle attività antropiche sia circa il 30% del totale, mentre il restante 70% è ascrivibile alle sorgenti e ai fenomeni naturali. Questo appare in linea con quanto riportato nel Par. 4.2.3 "Conclusioni" del PRTQA della Regione Abruzzo, dove si legge:

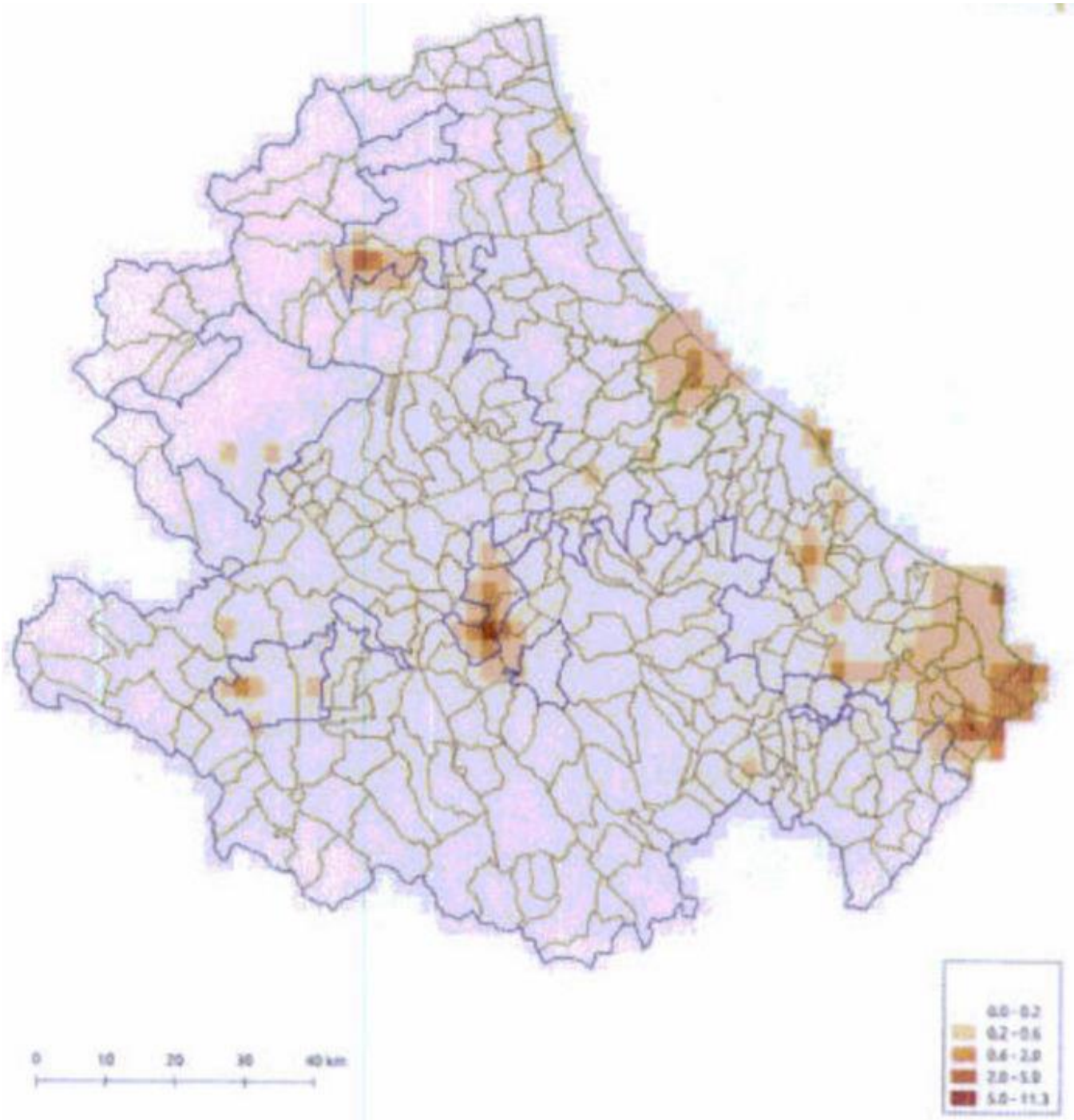
"[...] per le particelle con diametro inferiore a 10 µm, mentre non sono evidenziate dal monitoraggio situazioni critiche a livello di valore medio annuale; [...] dalla modellistica si rileva il forte contributo della componente naturale; quantificabile fino al 30% nelle aree a maggior concentrazione e per quote anche più alte nel resto del territorio regionale; in particolare si rileva un forte contributo della componente naturale nell'area sud-est della regione; [...] è evidente dunque come la maggior parte del particolato proviene da sorgenti di tipo naturale (polveri da erosione del suolo, sale marino, sabbie africane e altre sorgenti biogeniche) […]".

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di PM10 antropico valutate con il modello Chimere (µg/m3) per l'anno 2014. Nel Comune di Sant'Egidio alla Vibrata si hanno delle concentrazioni contenute, inferiori a 3.8 µg/m3.



La seguente immagine riporta la concentrazione di ***SO2*** modellata, a scala comunale, in Abruzzo. In riferimento al Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, la situazione della qualità dell'aria ambiente in riferimento all'SO2, appare caratterizzata da valori nella norma e piuttosto contenuti.

PRTQA Regione Abruzzo. Stima della media annuale delle concentrazioni di SO2 valutate con il modello Chimere (µg/m3) per l'anno 2014.



Nel Comune di Sant'Egidio alla Vibrata si hanno delle concentrazioni contenute, inferiori a 0.2 µg/m3.

RIFIUTI

Per la caratterizzazione della componente "rifiuti" sono stati analizzati i dati forniti dal Centro Nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare di ISPRA, relativi al periodo 2011-2024.

Nella tabella che segue si riportano: i "**dati di sintesi**" relativi ai rifiuti urbani totali e alla raccolta differenziata (tonnellate all'anno, percentuale, produzione pro-capite)

Produzione di rifiuti urbani in Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (anni 2011-2024, fonte: catasto-rifiuti.isprambiente.it)

Costi pro capite | Costi per kg di rifiuto

Comune o Aggregazione	Anno	Numero di comuni	Pop. (abitanti)	CRTab	CTSab	CRDab	CTRab	CSLab	CCab	CKab	Altri costi	CTOTab
				(Euro/abitante*anno)								
Sant'Egidio alla Vibrata	2024	1	9.880	18,77	29,67	35,26	25,78	14,50	18,63	7,71	0,36	**150,67**
Sant'Egidio alla Vibrata	2023	1	9.796	12,70	19,22	29,18	26,33	9,44	22,75	8,16	3,11	**130,89**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2022	12	79.727	16,29	32,95	39,77	49,24	14,39	25,49	15,59	6,02	**199,73**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA TERRITORIO VAL VIBRATA	2021	12	79.976	19,06	32,47	35,77	35,30	15,47	33,97	21,72	4,52	**198,28**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA TERRITORIO VAL VIBRATA	2020	12	79.182	18,85	33,49	38,09	36,41	17,06	29,96	35,88	0,83	**210,56**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA TERRITORIO VAL VIBRATA	2019	12	79.396	80,23	48,11	30,99		19,17	3,69			**182,19**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA' TERRITORIO VAL VIBRATA	2018	12	79.622	80,20	50,33	32,18		17,59	3,75			**184,05**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2017	12	80.178	79,20	47,92	31,95		17,30	3,31			**179,68**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2016	12	80.123	79,86	44,68	33,55		17,20	2,91			**178,20**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2015	12	80.023	80,45	43,87	33,53		16,41	2,97			**177,23**
Aggregazione: SANT'OMERO - Unione Comuni Val Vibrata	2014	12	80.284	79,88	44,81	33,87		17,04	2,99			**178,59**
Aggregazione: SANT'OMERO - Un. Com. CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2013	11	75.255	78,24	38,74	33,03		17,16	2,61			**169,78**
Aggregazione: NERETO - Un. Com. CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2012	11	73.067	78,00	42,75	31,08		11,38				**163,22**
Aggregazione: NERETO - Un. Com. Citta Terr. Val Vibrata	2011	11	72.605	75,33	43,53	88,11		13,59				**220,56**

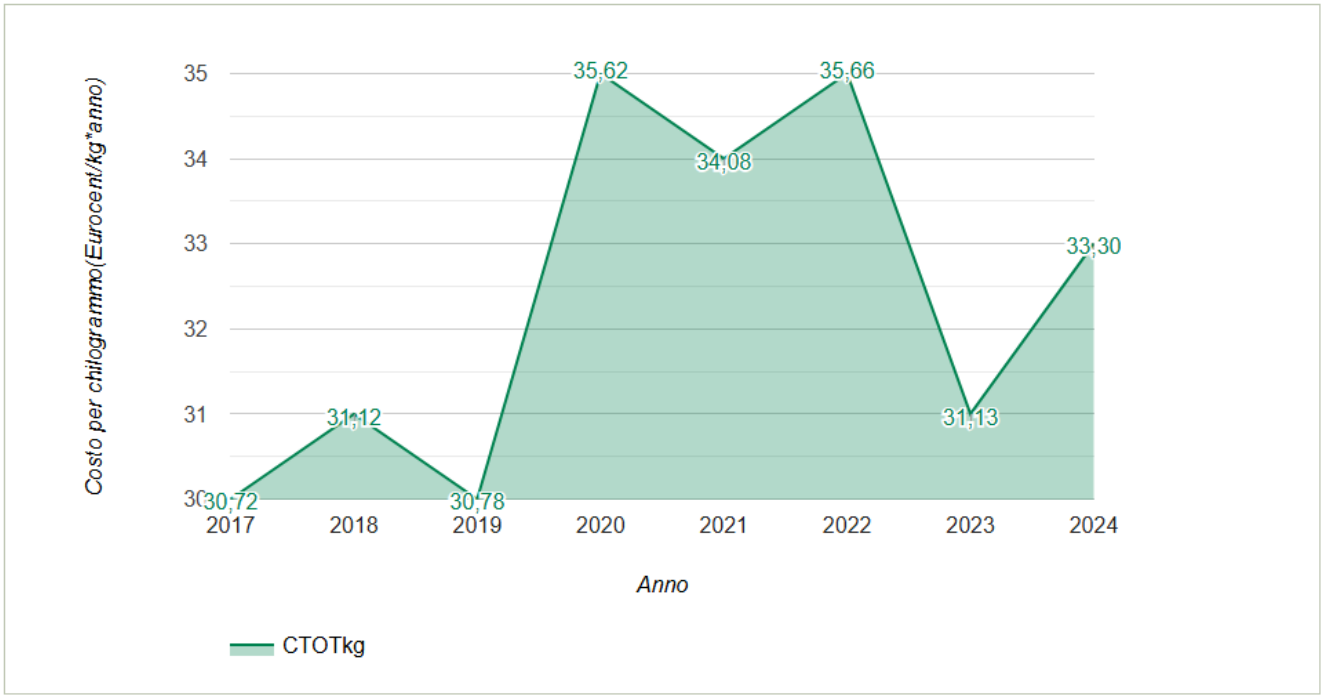
Costi pro capite | Costi per kg di rifiuto

Comune o Aggregazione	Anno	N. di comuni	Pop. (abitanti)	Perc. RD (%)	CRTkg	CRDkg	CSLkg	CCkg	CKkg	CTOTkg
					(Eurocent/kg*anno)					
Sant'Egidio alla Vibrata	2024	1	9.880	54,6	9,15	14,26	3,20	4,12	1,70	**33,30**
Sant'Egidio alla Vibrata	2023	1	9.796	54,2	6,59	12,81	2,25	5,41	1,94	**31,13**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2022	12	79.727		6,59	12,71	2,57	4,55	2,78	**35,66**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA TERRITORIO VAL VIBRATA	2021	12	79.976		7,81	10,60	2,66	5,84	3,73	**34,08**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA TERRITORIO VAL VIBRATA	2020	12	79.182		8,40	10,39	2,89	5,07	6,07	**35,62**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA TERRITORIO VAL VIBRATA	2019	12	79.396		34,84	8,57	3,24	0,62		**30,78**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA' TERRITORIO VAL VIBRATA	2018	12	79.622		33,92	9,07	2,97	0,63		**31,12**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2017	12	80.178		35,17	8,88	2,96	0,57		**30,72**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2016	12	80.123		31,73	9,04	2,76	0,47		**28,61**
Aggregazione: UNIONE DI COMUNI CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2015	12	80.023		33,41	9,23	2,72	0,49		**29,34**
Aggregazione: SANT'OMERO - Unione Comuni Val Vibrata	2014	12	80.284		16,41	4,73	1,42	0,25		**14,84**
Aggregazione: SANT'OMERO - Un. Com. CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2013	11	75.255		36,48	9,08	2,97	0,45		**29,35**
Aggregazione: NERETO - Un. Com. CITTA'-TERRITORIO VAL VIBRATA	2012	11	73.067		31,71	9,90	2,03			**29,14**
Aggregazione: NERETO - Un. Com. Citta Terr. Val Vibrata	2011	11	72.605		25,81	24,88	2,10			**34,15**

Dati di Sintesi **Dati di Dettaglio**

Anno	Dato relativo a:	Popolazione	RD (t)	Tot. RU (t)	RD (%)	RD Pro capite (kg/ab.*anno)	RU pro capite (kg/ab.*anno)
2024	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.880	2.442,337	4.469,537	54,64	247,20	452,38
2023	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.796	2.231,286	4.119,526	54,16	227,78	420,53
2022	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.751	2.539,931	4.365,740	58,18	260,48	447,72
2021	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.895	2.680,779	4.427,499	60,55	270,92	447,45
2020	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.786	2.945,299	4.624,269	63,69	300,97	472,54
2019	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.777	2.843,658	4.488,258	63,36	290,85	459,06
2018	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.786	2.922,764	4.498,414	64,97	298,67	459,68
2017	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.753	3.096,260	4.592,240	67,42	317,47	470,85
2016	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.760	2.867,313	4.369,193	65,63	293,78	447,66
2015	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.811	2.655,239	4.091,901	64,89	270,64	417,07
2014	Aggergazione: UNIONE VAL VIBRATA	80.284	28.754,664	48.295,404	59,54	358,16	601,56
2013	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.716	2.498,450	3.947,710	63,29	257,15	406,31
2012	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.656	2.672,590	3.970,530	67,31	276,78	411,20
2011	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.668	2.280,131	3.579,671	63,70	235,84	370,26
2010	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	9.844	1.994,215	3.348,585	59,55	202,58	340,17

Nel grafico che segue viene riportato l'Andamento dei costi medi di gestione, per chilogrammo di rifiuto, del comune di Sant'Egidio alla Vibrata o dell'Aggregazione di appartenenza del comune.



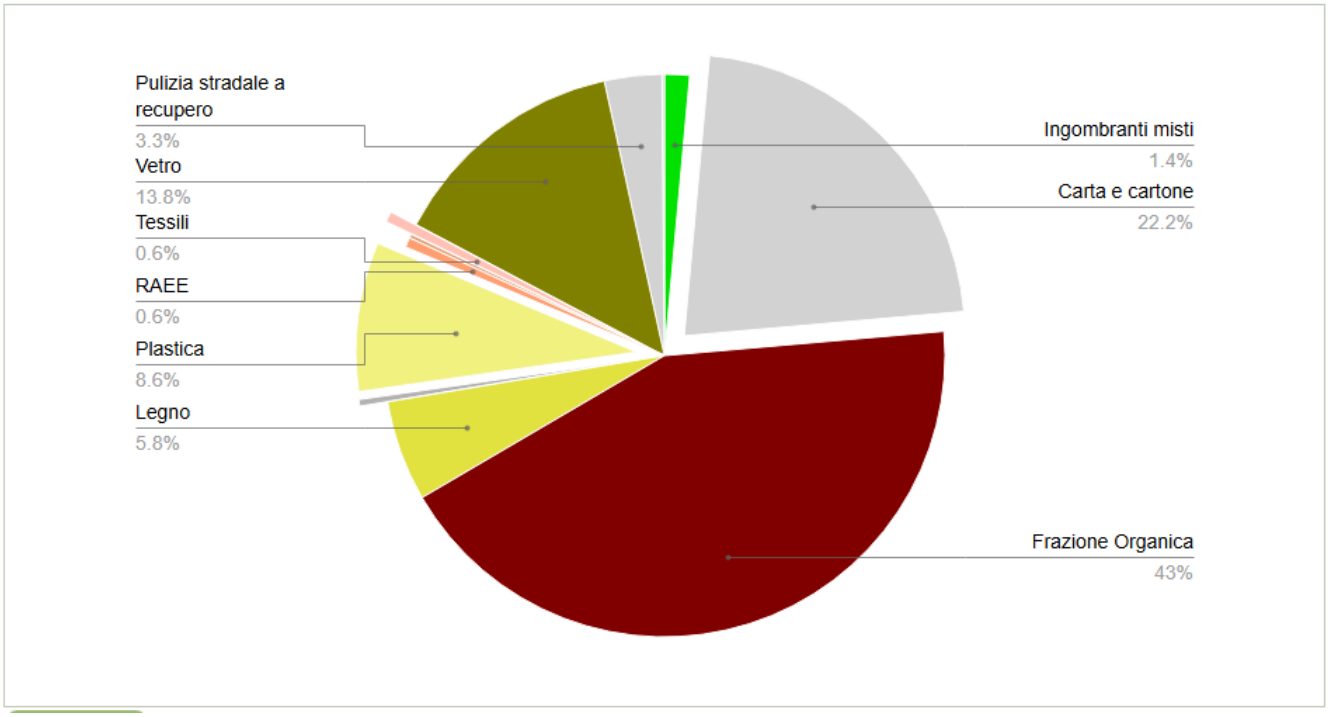
Produzione di raccolta differenziata - Comune di Sant'Egidio alla Vibrata*

Dati di Sintesi | Dati di Dettaglio

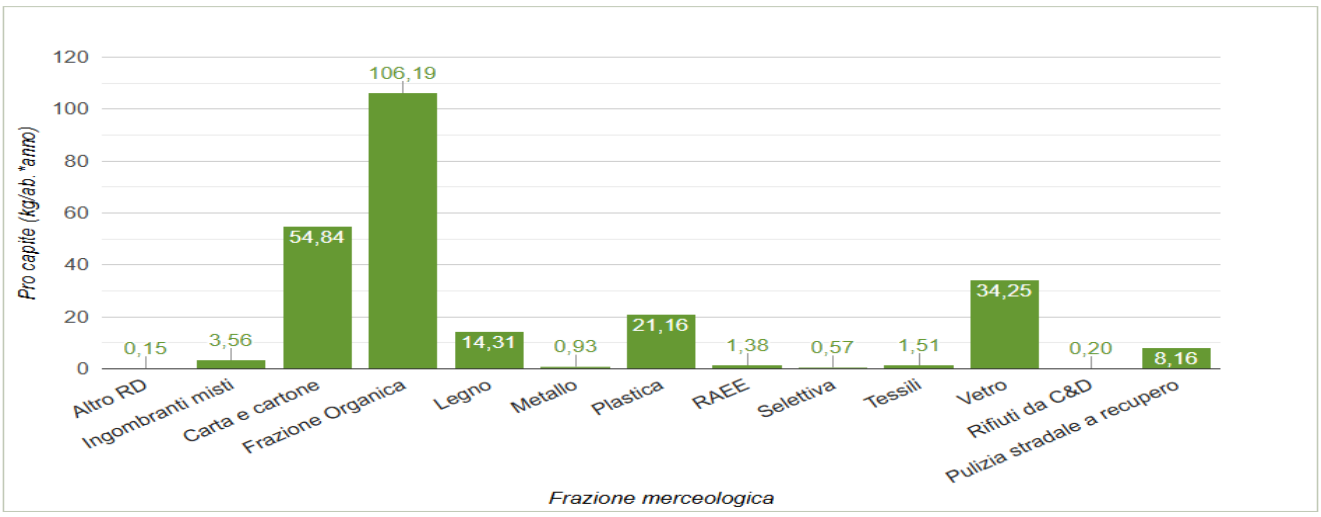
Anno	Dato relativo a:	Altro RD	Ingombranti misti	Carta e cartone	Frazione Organica	Legno	Metallo	Plastica	RAEE	Selettiva	Tessili	Vetro	Rifiuti da C&D	Pulizia stradale a recupero
2024	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	1,480	35,180	541,780	1.049,190	141,340	9,230	209,100	13,630	5,607	14,870	338,350	1,970	80,610
2023	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	31,925	26,320	497,150	1.005,400	87,700	16,147	177,280	15,675	4,626	2,770	292,983	0,910	72,400
2022	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	116,274	21,350	574,520	1.156,880	69,630	24,082	200,080	21,748	3,528	2,555	240,344	1,610	107,330
2021	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	69,100	23,990	569,670	1.371,940	62,050	22,100	208,920	23,145	2,869	3,280	307,070	1,665	14,980
2020	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	64,047	22,858	553,830	1.613,230	80,450	23,460	216,220	28,994	4,752	7,993	279,415	2,310	47,740
2019	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	56,790	20,360	531,260	1.556,040	50,070	25,456	205,870	26,965	4,960	10,949	299,538	3,780	51,620
2018	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	27,538	19,010	661,369	1.562,220	46,710	19,599	267,420	27,860	7,314	14,110	135,174	0,220	134,220
2017	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	28,579	19,410	621,363	1.860,960	53,520	17,830	256,533	33,010	5,880	12,370	128,506	-	58,300
2016	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	22,390	23,560	594,240	1.741,040	48,450	21,280	231,450	29,183	6,800	13,810	132,390	2,720	-
2015	Comune di Sant'Egidio alla Vibrata	-	17,910	443,150	1.653,167	33,690	36,960	160,000	11,340	1,242	16,530	281,250	-	-

1 2

Ripartizione percentuale della RD per frazione - Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, anno 2024



Ripartizione del pro capite di RD per frazione - Comune di Sant'Egidio alla Vibrata, anno 2024



Note:

Per uno o più anni il dato di produzione e raccolta differenziata si riferisce ad un'aggregazione di comuni.

I comuni appartenenti all'aggregazione sono:

anno 2014: Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo, Tortoreto.

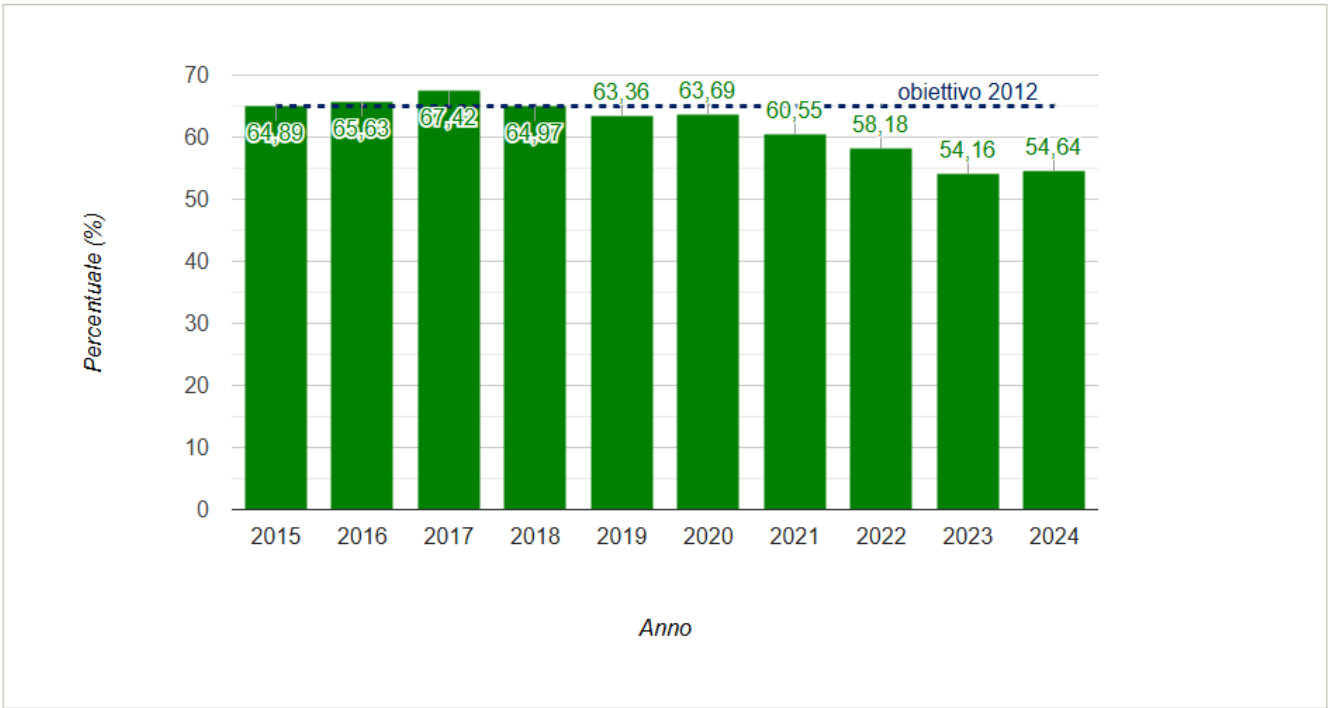
NB: nel caso di aggregazione la popolazione riportata in tabella si riferisce alla somma degli abitanti dei Comuni ad essa appartenenti.

Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

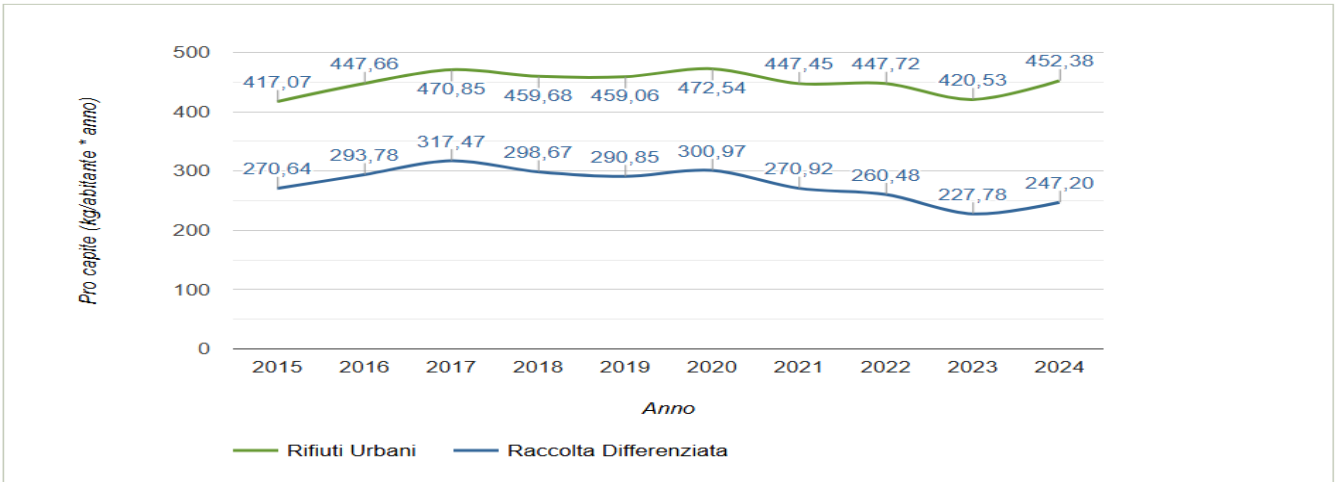
dati fino al dettaglio comunale: 2010-2024; dati fino al dettaglio provinciale: 2001-2024.

Ultimo aggiornamento: 11 dicembre 2025

Andamento della percentuale di raccolta differenziata - Comune di Sant'Egidio alla Vibrata*



Andamento del pro capite di produzione e RD - Comune di Sant'Egidio alla Vibrata*



*Per i seguenti anni il dato si riferisce all'intera aggregazione UNIONE VAL VIBRATA:

Note:

Per uno o più anni il dato di produzione e raccolta differenziata si riferisce ad un'aggregazione di comuni.

I comuni appartenenti all'aggregazione sono:

anno 2014: Alba Adriatica, Ancarano, Civitella del Tronto, Colonnella, Controguerra, Corropoli, Martinsicuro, Nereto, Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano Nuovo, Tortoreto.

NB: nel caso di aggregazione la popolazione riportata in tabella si riferisce alla somma degli abitanti dei Comuni ad essa appartenenti.

Periodo di riferimento dei dati sulla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

dati fino al dettaglio comunale: 2010-2024; dati fino al dettaglio provinciale: 2001-2024.

Ultimo aggiornamento: 11 dicembre 2025

INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Dalle Analisi effettuate in precedenza con le Matrici di Coerenza Esterna e Interna, sulla correlazione tra Obiettivi della Variante ed Azioni preposte per il raggiungimento di tali Obiettivi, e a seguito delle considerazioni qualitative sull'uso del suolo e sul rispetto dei termini fissati dall'Agenda 2030 e dal quadro pianificatorio sovraordinato, si qualifica un impatto generico positivo della Variante nei confronti degli equilibri socio-ambientali-culturali del territorio di Sant'Egidio alla Vibrata.

La struttura delle scelte evidenziate nella Variante Generale al Piano Regolatore di Sant'Egidio alla Vibrata, una volta recepiti gli obiettivi generali da raggiungere e considerato l'alto livello di preservazione e tutela del valore storico-paesaggistico di alcuni ambiti locali, con ogni probabilità non comporterà significativi impatti né sugli ambienti ecosistemici attuali, né sulle "stazioni antropiche" sedimentate ormai da tempo su tutto il territorio comunale. Per "stazioni antropiche" si intendono quelle realtà in cui, usi differenti del territorio, coesistono da tempo in un sistema di equilibri reciproci.

Le stazioni antropiche, generano forme di equilibrio tra le sue parti in funzione della loro localizzazione territoriale.

Quindi le azioni da intraprendere sul territorio comunale di Sant'Egidio alla Vibrata, avranno carattere principalmente di tutela e/o recupero, generando un'influenza positiva sui sistemi ambientali locali.

Tale orientamento è in linea con gli obiettivi strategici della direttiva europea. In tali zone è auspicato il recupero del tessuto insediato nel rispetto di valori floro-faunistici rilevabili nell'intorno, ridisegnando il più possibile forme di continuità degli habitat.

Non sono previsti interventi di trasformazione lungo il corridoio ambientale identificato negli elaborati del PRP a trasformabilità mirata ed a conservazione parziale.

Tali interventi non comportano impatti di rilevanza sul contesto ambientale al contrario garantiscono l'efficienza dell'equilibrio ecosistemico specifico.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

INDIVIDUAZIONE DELLE ALTERNATIVE

"Garantire un elevato livello di protezione ambientale al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"

In fase preliminare la combinazione delle azioni di Piano per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla Variante, prefigura un'unica possibile alternativa, di cui verificare l'adeguatezza delle scelte adottate.

La scelta dell'alternativa si basa su scenari di riferimento più generali, in cui la sintesi passa attraverso considerazioni che, dal livello sovraordinato giungono al livello comunale, con un selettivo e determinato numero di interazioni tra i vari ambiti di interesse specifico.

La variante generale al Piano disegna due possibili scenari, estremi e contrapposti:

- La variante allo strumento urbanistico è sì un'espressione tecnica, ma il cui iter formativo è assoggettato al processo democratico, politico/amministrativo, posto in capo all'organo deliberante.
  Il Consiglio Comunale non accoglie favorevolmente la proposta di piano e a maggioranza lo rigetta.
  prende corpo l'alternativa 0.
  Il territorio comunale continua ad essere trasformato sulla scorta delle previsioni del vigente PRG - non oggetto di valutazione -.
- Genericamente un nuovo progetto di piano può essere caratterizzato dalla trasposizione acritica delle prescrizioni dei piani sovra-ordinati. Diversamente, come nel nostro caso, vengono operate scelte progettuali sulla scorta delle politiche di settore espressione dell'organo di governo, delle indicazioni/prescrizioni dei piani sovraordinati, dei contributi forniti dalle ACA chiamate ad esprimersi sul Rapporto preliminare Ambientale.
  Il Consiglio Comunale accoglie favorevolmente la proposta di piano e a maggioranza lo approva.
  prende corpo l'alternativa 1.
  Le politiche di sviluppo del territorio, per effetto dell'azione di governo, si modificano in funzione degli obbiettivi prefissati con la Variante - oggetto di valutazione - formulati in aderenza con le risultanze espresse negli elaborati delle analisi di settore (ambientale, economico, sociale ecc.).

SCENARI POSSIBILI E ALTERNATIVE CONSIDERATE

ALTERNATIVA 0

L'alternativa 0 è data dal non procedere alla Variante al Piano.

Si assume come ipotesi alternativa, il mantenimento delle condizioni di gestione del territorio secondo pianificazione vigente, eliminando ogni ipotetica necessità di adeguamento dello strumento urbanistico.

"ALTERNATIVA 0"				
COMPONENTI	**PUNTI DI FORZA**	**PUNTI DI DEBOLEZZA**	**OPPORTUNITA'**	**MINACCE**
Paesaggio	-	Mancanza di indicazioni relative all'edilizia sostenibile. Mancanza di pianificazione "sostenibile"	Sviluppo di nuovi micro-ecosistemi	Contaminazione ulteriore di vecchi ecosistemi con infrastrutturazione nuova. Contaminazione delle risorse percettive di pregio a causa di inadeguatezza della regolamentazione specifica in materia
Beni materiali e patrimonio culturale	Conservazione del partimonio architettonico di pregio	-	Sviluppo di nuovi canali di attrazione turistica	-
Biodiversità, flora e fauna	-	Destabilizzazione dei caratteri ecosistemici stabilizzati	-	Incremento futuro di fenomeni di discontinuità ecosistemica
Suolo e Sottosuolo	-	Dispersione continua del tessuto urbanizzato	-	Attivazione possibile di processi incontrollati di ruscellamento in zone nevralgiche sopra e sottosuolo
Risorsa Idrica	-	Aumento del consumo di risorse economiche in relazione alla dispersione del tessuto edilizio sul territorio	-	Inadeguatezza rete di distribuzione attuale
Aria e fattori climatici	-	Mancanza di adeguati indirizzi nella gestione dei siti pianificati con Programmazioni sovraordinate	-	Contaminazione di siti di interesse particolare
Economia e società	-	Sviluppo economico non controllato	Possibilità di incrementare i servizi e le strutture a supporto degli utenti temporanei	-
Rifiuti	Prosecuzione con politica di smaltimento e raccolta avviata	-	Ottimizzazione della percezione della raccolta del materiale di scarto dovuta al consumo	-
Energia	-	Mancanza di indirizzi nella gestione delle risorse energetiche	-	Pericolo per la gestione dell'energia necessaria al fabbisogno comunale

ALTERNATIVA 1

L'opzione della pianificazione co-valutata: l'ipotesi in cui partendo dal rispetto dell'ambiente (attraverso le indicazioni pervenute dagli studi di settore) e del dettato normativo sovra-ordinato, si pianifica il territorio attraverso la condivisione da parte di tutti i soggetti interessati (istituzionali e non) della valutazione dello stesso.

L'alternativa 1 è quella relativa ad una trasposizione acritica delle prescrizioni dei piani sovra-ordinati mantenendo inalterate le tendenze di sviluppo e diffusione succedutesi negli anni.

Si prospetta, quindi, la possibilità di avere una continuità di programmazione proveniente da dettami di carattere regionale riguardanti principalmente strategie prescrittive e non propositive. Verrebbe meno la possibilità di arginare fenomeni erosivi della cultura territoriale locale in riferimento a degrado degli ambiti urbani e rurali ed efficientamento ambientale degli ecosistemi. L' alternativa 1, seppur mantenendo un basso profilo di interferenza con l'ambiente, non prevede alcun apporto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, recupero, riqualificazione, valorizzazione e "ristrutturazione urbana", che la P.A. si è prefissata.

L'alternativa 1, equivale a recepire le previsioni sovra-ordinate, ad attuare azioni tese unicamente a limitare l'edificazione nelle aree soggette a tutela, perseverando nella politica della diffusione sul territorio di edificazione, con conseguenze ovvie di aumento di consumo di suolo, aumento di costi dei servizi e contaminazione antropica di ecosistemi finora in equilibrio.

"ALTERNATIVA 1"				
COMPONENTI	**PUNTI DI FORZA**	**PUNTI DI DEBOLEZZA**	**OPPORTUNITA'**	**MINACCE**
Paesaggio	Conservazione del patrimonio naturale di pregio.	-	Tutela e recupero degli ecosistemi eventualmente contaminati	-
Beni materiali e patrimonio culturale	Conservazione del patrimonio culturale di pregio.	-	-	Mancanza di azioni dirette nella conservazione. Mancanza di programmazioni tese al recupero di ambiti specifici
Biodiversità, flora e fauna	-	Mancanza di forza programmatica nei confronti della gestione degli ecosistemi	-	Incremento di fenomeni di discontinuità ecosistemica
Suolo e Sottosuolo	Salvaguardia zone a rischio ambientale e idrogeologico	-	-	Attivazione possibile di processi incontrollati di ruscellamento in zone nevralgiche sopra e sottosuolo
Risorsa Idrica	Assenza di azioni distruttive dell'equilibrio idrico nella distribuzione della risorsa idrica	-	-	Inadeguatezza rete di distribuzione attuale
Aria e fattori climatici	-	Assenza di un'effettiva struttura di controllo della qualità dell'aria e mancanza di programmazione dell'edilizia in riferimento alla qualità della stessa	-	Aumento delle emissioni in atmosfera per potenziamento infrastrutture
Economia e società	Programmazione completa delle aree nevralgiche		Possibilità di incremento strutture a supporto del turismo e accesso a nuove risorse comunitarie	-
Rifiuti	Prosecuzione con politica di smaltimento e raccolta avviata	-	Ottimizzazione della percezione della raccolta del materiale di scarto dovuta al consumo	-
Energia	-	Mancanza di indirizzi nella gestione delle risorse energetiche	-	Pericolo perla gestione dell'energia necessaria al fabbisogno comunale

MODALITA' DI VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Le tecniche utilizzate per le valutazioni sulle probabili alternative sono varie a seconda della fase di riferimento della procedura di VAS; ci si è avvalsi di analisi matriciali, analisi S WOT ed overlay mapping desunti dalle cartografie della Variante al PRE.

La banca dati su cui si è impostata la base della conoscenza territoriale, è composta dagli elaborati di consumo del suolo facenti parte integrante della Variante Generale al Piano di Sant'Egidio alla Vibrata. Nella fase pre liminare dove è stato necessario controllare la coerenza e la compatibilità fra gli obiettivi degli strumenti urbanistici di diverso livello, è stata prodotta una "matrice di coerenza esterna". Nella fase di valutazione è stato adottato il modello DPSIR, dove ad ogni scelta dotata di proprie caratteristiche specifiche, si associano dei "pesi" ovvero dei valori di importanza soggettiva diversi a seconda delle relazioni fra le varie componenti strutturanti l'alternativa scelta. Le analisi di consumo del suolo e il report presenti nelle tabelle seguenti, racchiudono in sè gli aspetti più significativi che hanno portato alla scelta dello scenario e dell'Alternativa meno impattante e con maggior benefici in termini socio-economico-ambientali, ovvero l'Alternativa 1, Proposta di Piano.

IL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE NELLA GESTIONE DEL PIANO

FINALITA' DEL MONITORAGGIO

Il monitoraggio è finalizzato a osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutati attraverso gli indicatori definiti al Capitolo "Definizione degli Indicatori" ed a verificare, qualitativamente e quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Tale presupposto è possibile considerando le argomentazioni sviluppate nei precedenti capitoli:

- Scenario (o scenari) di riferimento e analisi del contesto;
- Obiettivi articolati nel tempo, nello spazio, per settori, e misurabili tramite indicatori;
- Azioni misurabili tramite indicatori;
- Strumenti attuativi.

Mezzi e strumenti utilizzati per il monitoraggio verranno resi pubblici.

Presupposto per l'attività di Monitoraggio:

Secondo quanto riportato nell'Art. 18, comma 1 del D.Lgs 152/06 "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente - Responsabile Area Urbanistica - anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Nella predisposizione del piano di monitoraggio è bene tener conto degli obiettivi di sostenibilità, priorità ambientali del contesto e dei potenziali effetti ambientali della Variante al Piano di cui si è parlato nei capitoli precedenti al fine di definire una struttura analitico-scientifica di gestione dei cambiamenti tra le relazioni specifiche legate al territorio e le scelte attuative della Variante.

Vista la natura preponderante dell'aspetto storico-culturale, paesaggistico e produttivo delle relazioni spaziali e socio-economiche del territorio di Sant'Egidio alla Vibrata, l'individuazione di cogenti "unità di misura dei cambiamenti locali" riferite alle specificità di cui si è dotata la Variante al PRG, dovrà riguardare aspetti legati alla gestione delle azioni principalmente sul patrimonio storico culturale dei vari ambiti di incidenza locale. Tali unità di misura sono legate alle analisi proposte per controllare le trasformazioni, e sono finalizzate a definire lo stato di attuazione del Piano, il raggiungimento degli obiettivi prefissati in logica "ex ante" e gli impatti delle azioni di Piano Variante sul territorio in logica "ex post".

Sono stati adottati indicatori utili a verificare il mantenimento e l'implementazione dei valori riconosciuti negli ambiti a prevalenti dominanti insediative, paesaggistiche e rurali.

PREMESSA METODOLOGICA

Il modello adottato per giungere alla definizione di un piano di monitoraggio deriva da un modello già in uso nei vari settori delle analisi ambientali, economiche e statistiche: il modello DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta) dell'EEA, utilizzabile "in-itinere" per la definizione di scenari di riferimento, ed in fase "ex-post" per le valutazioni degli impatti nella fase di monitoraggio.

In riferimento alla modalità di svolgimento del Monitoraggio, nel Rapporto Ambientale sono stati riportati:

- Definizione delle informazioni utili per la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale mediante gli indicatori di contesto.
- Descrizione degli indicatori per il monitoraggio del P/P: indicatori di processo e di contributo alla variazione del contesto.
- Modalità di realizzazione del monitoraggio, attraverso la descrizione di:

a) modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (es. database, web-gis);

b) meccanismi di ri-orientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti;

c) periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio;

d) modalità per la comunicazione e la partecipazione se prevista.

La fase attuativa della Variante al Piano di Sant'Egidio alla Vibrata dovrà essere accompagnata dalla stesura di "report di monitoraggio" (di seguito report) con i quali poter verificare lo stato delle scelte adottate a monte del processo pianificatorio.

Caratteristiche dei report:

- saranno redatti con cadenza quinquennale;

- conterranno informazioni di carattere specifico nei confronti delle azioni adottate per raggiungere gli obiettivi;
- indicheranno i cambiamenti prodotti dall' attuazione delle scelte progettuali;
- individueranno i contributi apportati all' ambiente dalle azioni di piano;
- descriveranno l'aggiornamento dello scenario di riferimento, attraverso:

- la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
- l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del piano;
- il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale;

- descriveranno lo stato di attuazione del piano;
- verificheranno il livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;
- verificheranno ed aggiorneranno le PRG visioni in merito alla possibilità del piano di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
- descriveranno e valuteranno il processo di partecipazione attivato nell'attuazione del piano;
-descriveranno le fonti delle indicazioni finalizzate alle successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura della Variante o dei criteri per l'attuazione;
- identificheranno i ruoli e le responsabilità nel Monitoraggio;
- definiranno le fonti a cui attingere e le modalità di reperimento delle risorse economiche stanziate per il Monitoraggio.

PROPOSTA DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO PER LA VARIANTE GENERALE AL PRG DI SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA

In base agli obiettivi riferiti alla Variante, la proposta di attuazione di un piano di monitoraggio efficace e con elevato grado di fattibilità dovrà necessariamente passare attraverso la definizione di una rete di azioni congiunte di livello comunale e sovra comunale in conseguenza del carattere "strategico" territoriale della Variante. Tecnicamente la strategia per giungere alla definizione del sistema di monitoraggio più consono al caso in questione consiste nell' elaborazione di un modello di correlazione tra "informazioni" (recepite e/o da recepire tramite indagini dirette ed indirette) ed "indicatori" (scelti in esclusiva relazione con i caratteri dominanti la Valutazione strategica dello specifico territorio).

Modalità di acquisizione delle informazioni, di calcolo degli indicatori con indicazione degli eventuali strumenti di supporto (database, web-gis).

I dati da reperire per la redazione delle analisi qualitative saranno estrapolati dai database seguenti:

- ISTAT;
- ENEA;
- ARPA;
- ISPRA;
- ORR;
- Geo-portale Abruzzo;

- Minambiente;
- Regione Abruzzo;
- Provincia di Teramo;
- Autorità di bacino del Torrente Vibrata.

Soggetto		Sito web
ISPRA	Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale	http://www.isprambiente.gov.it
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica	http://www.istat.it
ENEA	Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, Energie e sviluppo economico sostenibile	http://www.enea.it/it
MINISTERO DELL'AMBIENTE		www.minambiente.it
ARPA	Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente	Regione Abruzzo http://www.artaabruzzo.it/
REGIONI		
PROVINCE		

Meccanismi di ri-orientamento del Piano in caso di impatti negativi imprevisti

Nel caso si riscontrassero impatti influenti sul territorio legati alle scelte attuate, si procederà con il ri-orientamento del Piano, tendente a minimizzare le incompatibilità riscontrate in fase di verifica ex-posted a risolvere incongruenze strategiche legate a fattori anche imprevisti in fase avanzata del processo di definizione del Piano.

Periodicità con cui è prodotto il rapporto di monitoraggio

I report saranno redatti ogni cinque anni e, in base alla durata dei vincoli espropriativi, seguiranno gli aggiornamenti legislativi, amministrativi e sociali.

Modalità per la comunicazione e la partecipazione

I report saranno affissi all'albo pretorio nonché pubblicati sul Sito dell'Amministrazione Comunale secondo le tempistiche definite dal D.Lgs 152/06, comunicati tramite mail alle ACA e, qualora l'Autorità Competente - Responsabile Area Urbanistica - lo ritenesse necessario visti gli esiti, pubblicati sul sito della Regione e sul BURA.
La partecipazione sarà attivata tramite Conferenze di Servizi, Riunioni Pubbliche, Tavoli di Orientamento, e Incontri a Tema meglio specificati nelle fasi successive.

CAPITOLO 13. CONCLUSIONI

In considerazione di tutte le analisi sopra esposte, della conformità con tutti gli strumenti pianificatori vigenti sovraordinati, dell'auspicabilità dell'intervento ai sensi delle attuali politiche comunitarie in tema di sostenibilità ambientale, il progetto proposto nelle specificità abbondantemente argomentate e con le premesse valutative e contributive dimostrate, non presenta particolari contraddizioni con i criteri di sostenibilità comunitari di riferimento. In seguito a quanto detto in precedenza si propone il passaggio alla fase conclusiva della procedura

con l'auspicabilità che lo scenario prescelto come Alternativa 1 risulti la scelta più allineata, anche secondo le ACA, alle tematiche e ai principi di sostenibilità prefissati dall'Agenda 2030.

Allegati:

- Allegato1 – Tavole Pianificazione Sovraordinata;
- Allegato2 – Sintesi non Tecnica

Sant'Egidio alla Vibrata lì 19/03/2026

Il tecnico